



Diocesi di Concordia-Pordenone

# TI ASCOLTO...



# PER CONDIVIDERE LA TUA VITA

Sussidio Quaresima 2019

# INDICE



PRESENTAZIONE \_\_\_\_\_ 3



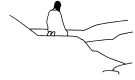
PROGETTI CENTRO MISSIONARIO \_\_\_\_\_ 4



INDICAZIONI DI METODO \_\_\_\_\_ 9



QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE \_\_\_\_\_ 14



MATERIALE PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA \_\_\_\_\_ 15



MATERIALE SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA \_\_\_\_\_ 23



MATERIALE TERZA DOMENICA DI QUARESIMA \_\_\_\_\_ 31



MATERIALE QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA \_\_\_\_\_ 40



MATERIALE QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA \_\_\_\_\_ 48



DOMENICA DELLE PALME \_\_\_\_\_ 59



PASQUA \_\_\_\_\_ 61



VEGLIA PENITENZIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI \_\_\_\_\_ 63



VIA CRUCIS \_\_\_\_\_ 67



PROPOSTA PER IL TEMPO DI PASQUA PER BAMBINI 6-10 ANNI \_\_\_\_\_ 91

## PRESENTAZIONE SUSSIDIO

### TI ASCOLTO... PER CONDIVIDERE LA TUA VITA



Nella lettera pastorale 2018/2019 il Vescovo Giuseppe ci ha richiamato a tre atteggiamenti fondamentali per “**Toccare la carne di Cristo**”: **incontrare, ascoltare, condividere la vita dei poveri.**

In Avvento abbiamo prestato attenzione al primo passo da compiere: “Ti vengo incontro”; in Quaresima siamo invitati a passare all’ascolto e alla condivisione.

Immaginiamo che il Signore ci accompagni nel cammino di conversione verso la Pasqua chiedendoci di imparare ad **ASCOLTARE**: Lui in primis e, di conseguenza, i suoi preferiti, ovvero i poveri che sono nel bisogno.

L’ascolto nel nome del Signore si fa dedicando tempo e attenzione necessari alle persone, per cercare di **CONDIVIDERE** la loro vita, non solo mettendo a disposizione i nostri beni materiali, ma anche dando e ricevendo attenzione e stima, ben coscienti della dignità di ciascun essere umano, al di là delle sue ricchezze o del suo benessere.

Nella Lettera di Quaresima per il Centro Missionario il Vescovo ci invita ad sperimentare “l’amore vero per quelle persone che realmente sono espressione di Gesù che bussa alla porta della nostra vita e si presenta come Lazzaro, che chiede cibo, attenzione e accoglienza; o come Bartimeo, lungo i bordi della strada, che grida la sua preoccupazione “*abbi pietà di me*” e chiede al Signore di recuperare la vista. Quante altre persone Gesù ha incontrato lungo il suo camminare, quante persone anche noi incontriamo in mezzo al nostro fare, alle nostre preoccupazioni...

***Come ha risposto Gesù a queste persone? E come rispondiamo noi?”***

Ecco il cammino da intraprendere secondo l’itinerario liturgico che la Liturgia della Parola che ogni domenica di quaresima ci propone: **Ti ascolto e non mi chiudo. Ti ascolto e non temo. Ti ascolto per portare frutto. Ti ascolto e ti dono. Ti ascolto per ricevere. Ti ascolto per rivivere. Ti ascolto e lodo Dio.**

Nel presente sussidio vengono proposti dei progetti di solidarietà per mantenere vivo il legame con i nostri missionari, con una riflessione domenicale; una preghiera ed un impegno per gruppi coppie e famiglie; una rubrica per chierichetti; un percorso per bambini dai 6 ai 10 anni nel tempo di Pasqua; The Little Angels, a Messa con i bambini; i centri di ascolto per preadolescenti con le loro famiglie; le schede per un incontro settimanale con adulti.

Infine, viene proposta una Via Crucis di “poveri sofferenti” e una Celebrazione penitenziale per adolescenti e giovani.

*don Elvio Morsanuto*

#### IN COPERTINA

Nell’immagine, la famiglia aperta e ospitale è riunita attorno alla tavola domestica, con al centro Gesù che condivide il pasto familiare. Attorno al tavolo circolare segno della comunione che si alimenta nella e attraverso la famiglia, ci sono gli invitati alla mensa di casa: persone di ogni età e di ogni condizione; chi ha segni di disabilità, chi il colore di altre nazionalità (con riferimento alle opere di misericordia corporale: cf. Mt 25). Attorno a Gesù siedono i genitori (alla sua sinistra) e i loro figli (alla destra). I figli più grandi sono staccati dai genitori, segno che essi «non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita» (*Amoris Laetitia* 18). Marito e moglie sono abbracciati tra loro e in relazione con Gesù, cuore della loro comunione coniugale. La moglie tiene in braccio il figlio più piccolo, vicino a Gesù educandolo alla fede. Il marito distribuisce il pane ricevuto da Gesù: con gesti più quotidiani e famigliari comunica agli invitati l’amore del Signore. Gesù stringe le mani dei bambini, perché è loro amico, e spezza il pane, come nell’eucaristia, compiendo il gesto di comunione a lui più familiare. Nel frattempo parla, insegnando alla famiglia e agli ospiti la parola di vita che alimenta l’amore, risana i cuori, fa crescere la fraternità.

(da *Coloris laetitia*, Ed Messaggero, Padova 2017, illustrazione di Caterina Santambrogio, testo di don Fabio Magro)



UN PANE PER



AMOR DI DIO

## PERCHÉ UNA COLLETTA QUARESIMA? *COME È SORTA QUESTA INIZIATIVA “UN PANE per AMOR DI DIO?”*

Nel febbraio del 1962 i Vescovi del Triveneto riuniti insieme emettevano un comunicato molto forte per invitare i cristiani delle proprie diocesi a vivere la Quaresima con uno stile totalmente diverso, evidenziando il cammino della carità, della condivisione con i milioni di poveri sparsi nel mondo. Così è nata la colletta “UN PANE PER AMOR DI DIO”. **Una risposta alla situazione di fame e di miseria che negli anni '60 si presentava grave. I vescovi hanno voluto sensibilizzare i fedeli ricordando loro che già nella prima comunità cristiana avveniva questo aiuto fra chiese sorelle.**

“Racconta infatti San Luca negli Atti (11, 29-30) che durante la tremenda carestia che al tempo dell'imperatore Claudio colpì la Palestina, i cristiani di Antiochia decisero ciascuno a seconda delle proprie possibilità, di mandare soccorsi agli abitanti della Giudea, e affidarono a Barnaba e Saulo tale delicato incarico”.

La Quaresima è il tempo propizio che attraverso la Parola del Signore, la Liturgia, il cammino di riconciliazione, l'invito al digiuno, alla sobrietà, alla penitenza, tutto concorre a creare in noi un cuore aperto e sensibile alle necessità dei fratelli, non solo vicini ma anche lontani.

Non vi chiediamo di rinunciare al necessario, scrivono i Vescovi, bensì di offrire il superfluo. Nella nostra giornata, a considerarla bene, ci sono, e non poche, occasioni di fare qualche piccola rinuncia; tradotte in moneta e raccolte insieme, potranno donarci la gioia di offrire una somma più che discreta per i fratelli lontani.

Diveniamo docili ministri della Provvidenza Divina noi, che la sperimentiamo nella sovrabbondanza dei suoi doni e delle sue grazie. A superare ogni ostacolo dettato da egoismo o da grettezza, a spronarci ad aprire cuore e borsa, risuona, pegno di eterna ricompensa, la parola di Gesù: avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero ignudo e mi avete dato un vestito... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me Venite, o benedetti dal Padre Mio... (Mt 25,34-36).

**COSÌ È NATO IL SEGNO CHE ESPRIME CONDIVISIONE - SOBRIETÀ: IL SALVADANAIO, UN PICCOLO SEGNO CONSEGNATO ALL'INIZIO DEL CAMMINO QUARESIMALE, POSTO DAVANTI AI NOSTRI OCCHI IN FAMIGLIA PER NON DIMENTICARE, MA SOLO PER ESPRIMERE SOLIDARIETÀ' CON I POVERI LONTANI.**

### **GLI STRUMENTI PER LA QUARESIMA DI SOLIDARIETÀ.**

Un segno della Quaresima è la solidarietà con i nostri missionari, espressione della comunione della nostra chiesa con le loro chiese, della nostra gente con la loro gente.

Dal Centro Missionario Diocesano vengono proposti dei PROGETTI con i quali la nostra diocesi mantiene vivo il legame con i nostri missionari. I progetti di questa Quaresima saranno rivolti per le chiese della Bolivia, della Repubblica del Congo (Brazzaville), del Mozambico e del Venezuela.



## Strumenti disponibili presso il Centro Missionario Diocesano

- Viene proposta una **locandina** che facilita il ricordare-tenere viva la memoria degli impegni Quaresimali: questo manifesto può essere dunque fissato in vari ambienti.
- Può essere **richiesto il LIBRETTO con i progetti missionari** in cui vi è la lettera del Vescovo, la memoria di quanto realizzato negli ultimi anni e la presentazione dei quattro progetti:
  1. **in Bolivia a sostegno della missione delle Suore della Provvidenza “Casa del NIÑOS”** - che ospita bambini denutriti e abbandonati - dove ha lavorato Suor Maria Josè Vit ospitando molti del PEM.
  2. **in Mozambico, nella Missione di Chipene** dove si trovano i nostri missionari “fidei donum”, **Don Lorenzo e Don Loris**. Offriamo un luogo semplice e dignitoso per i ragazzi che vogliono studiare ma non hanno mezzi e vivono lontano dalla scuola: cioè costruire il LAR (Convitto) per i ragazzi, e aiutiamo pure quello delle ragazze, già esistente, gestito dalle Suore Comboniane.
  3. **nella Repubblica del Congo (Brazzaville) con Suor Rita Panzarin** che lavora tra i Pigmei della foresta. Contribuiamo ad assicurare l'alimentazione agli alunni della scuola (500 circa) e ai bambini denutriti della foresta per questo anno scolastico 2018-2019.
  4. **In Venezuela con Suor Costantina Pusiol**. Tutti sappiamo della situazione di questa nazione dove la gente continua scappare, causa la fame e la scarsa sicurezza. Appoggiamo le situazioni di emergenza delle famiglie, giovani, bambini dove la nostra missionaria si trova a condividere.
  5. **Un gesto di solidarietà con una comunità della Diocesi di Nacala (dove sono presenti i nostri due missionari)** Aiutare a completare la cappella della loro comunità.
- È reperibile il **salvadanaio**, strumento già conosciuto. Si invita a consegnarlo a ciascun gruppo attivo in parrocchia, oltre che a quelli della catechesi, e a distribuirlo nelle case agli ammalati. Inoltre, consegnarlo in un momento dedicato, magari inserito nella Celebrazione del mercoledì delle Ceneri o nella messa della Prima domenica di Quaresima, può diventare un modo per coinvolgere tutta la comunità. Si possono poi invitare le famiglie a porre il salvadanaio in un punto significativo della casa, come segno di condivisione. La restituzione potrebbe avvenire all'interno del triduo pasquale, valorizzando il momento.

## PROGETTO SEMBE' - QUESSO (CONGO-BRAZZAVILLE)

### Sussidiare l'alimentazione per 500 alunni della scuola per un anno scolastico e per i bambini denutriti della foresta



*Referente del progetto: SUOR Rita Panzarin (di Annone Veneto)*

Suor Rita vive da molti anni nella Repubblica del Congo - Brazzaville, il lavoro è tra i Pigmei che normalmente vivono nella foresta e non si integrano molto con gli altri, anzi, sono poco considerati.

Lo stato di vita è molto basato su ciò che dà la foresta, anche le loro capanne sono semplici e misere.

Suor Rita con la sua comunità guida un Ospedale che è l'unico della zona vastissima, e il resto della missione. Per arrivarci in missione deve passare strade che non esistono, rovinata dalla pioggia e dai camion che passano. È una avventura che dura a volte giorni per pochi chilometri.

Esiste il problema molto evidente della malnutrizione diffusa specie tra i ragazzi della scuola e i bambini. I ragazzi della scuola percorrono anche 8/10 km di strada per arrivare a scuola ma con lo stomaco vuoto; i bambini della foresta non hanno cibo sufficiente e nutriente. Il progetto chiede di sensibilizzarci ad aiutare questi alunni di scuola e bambini ad avere almeno un pasto durante il periodo scolastico. Non vogliamo deresponsabilizzare le mamme, anzi la nostra attenzione è grande nel seguirle attraverso il centro sanitario e altri mezzi per fare del meglio per i loro figli.

La distribuzione del cibo verrebbe in modo oculato e attento, secondo le necessità, coprendo una area di circonferenza di 25 km.

Per loro procureremo: riso, pasta, arachidi, olio, fagioli secchi, latte, zucchero, pesce secco, manioca, pane, soia. Tutto per un costo approssimativo di 16.000.00 euro

“Questa è la nostra proposta”, dice Suor Rita, “per aiutare anche voi a camminare con i poveri e accanto a loro. Grazie”.

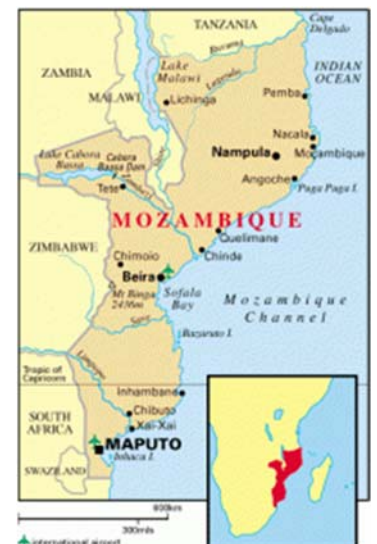


## PROGETTO MOZAMBICO - MISSIONE DI CHIPENE

### Un luogo accogliente per i ragazzi per continuare la scuola: il LAR maschile (un convitto semplice dove alloggiano); un'auto per il LAR femminile

Nella parrocchia di Chipene le suore comboniane da anni sono impegnate nel campo dell'educazione delle ragazze: giovani donne che presto diventano donne di casa e madri. In Mozambico il mondo della scuola non è in grado di fornire un'educazione “a tutto tondo”: a volte si arriva a terminare “le medie” senza ancora saper leggere correttamente o “far di conto” ... Nel “lar” (per noi “convitto”) varie ragazze nel corso degli anni sono state aiutate a studiare, senza distinzioni di età o di religione. Si tratta di un'opera importante e fondamentale, che ancora adesso agisce in un'ottica formativa a lunga scadenza.

Fino a qualche anno fa, i missionari davano la possibilità anche di un “lar” per i ragazzi. Purtroppo da qualche anno la mancanza di personale non ha dato continuità. Ma il consiglio pastorale parrocchiale e altra gente del posto ci stanno chiedendo di riaprirlo: ne intravedono non solo l'utilità di imparare un lavoro per i propri figli, ma anche una possibilità di farli diventare uomini adulti e responsabili dei futuri “lar” delle loro case e famiglie. È un'operazione che ci coinvolgerà con energie e tempo, ma noi vorremmo provarci, perché crediamo nei valori fondamentali dell'educazione e della formazione umana e cristiana.



L'intenzione è quella di aprirlo per l'inizio del prossimo anno scolastico, a fine gennaio dell'anno 2020, con la capacità di 40 posti. Abbiamo individuato il luogo, dove già esistono alcune strutture che potremmo riutilizzare e qualificare come dormitori; ma mancano all'appello: la cucina, il refettorio, le sale di studio, i relativi arredi, stoviglie e attrezzature varie, e poi i bagni. Già stiamo valutando il tipo di personale da coinvolgere, in quanto noi non possiamo abbandonare il lavoro pastorale e i ragazzi hanno bisogno di presenza. Al di là del personale locale, desideriamo coinvolgere laici volontari (per almeno un anno scolastico di servizio, cioè da gennaio a novembre), per appoggiare il servizio ai ragazzi e alle ragazze e stimolare la formazione e i responsabili locali.

Abbiamo bisogno del vostro aiuto, per tentare di dar continuità al sogno nostro e di S. Daniele Comboni che voleva "salvare l'Africa con l'Africa!"



## PROGETTO BOLIVIA

### Sosteniamo i bambini denutriti e abbandonati del Centro del Niños San Carlos di Santa Cruz

*In questa missione ha lavorato per molti anni Suor Maria Josè Vit di Portogruaro ora ci sono le sue consorelle boliviane.*

Nel 1980, su invito di padre Tito Solari, italiano e salesiano, che dopo qualche anno sarà nominato Arcivescovo di Cochabamba, arrivano le Suore della Provvidenza che qui aprono la loro prima comunità in terra boliviana.

La comunità inizia la sua missione in un piccolo ospedale dove i poveri trovano cura e sollievo ai loro dolori. Con questo servizio incomincia anche la formazione umana e cristiana della gente, soprattutto delle mamme.

La constatazione del grande numero dei bambini denutriti e dell'alta mortalità infantile quasi ci ha "obbligate" a costruire un centro specifico per questi bambini con 40/50 posti. I piccoli, che hanno bisogno di un trattamento particolare, provengono dalla campagna, dalla selva e anche dalla città Santa Cruz. Le nostre sorelle insieme agli educatori e volontari realizzano parallelamente un lavoro di sostegno alle famiglie, ma in modo particolare alle madri di educazione sull'importanza del recupero degli alimenti naturali. Dalla data di apertura ad oggi sono stati salvati dalla morte più di tremila bambini.



#### **Le attività del Centro S. Carlos:**

1. Accoglienza dei bambini denutriti con le loro mamme.
2. Controllo e visite mediche.
3. Attività di stimolazione psico-motorie per verificare la crescita e stabilità dei bambini.
4. Offerta di una alimentazione adeguata con cibo vario, latte, verdura (che spesso manca nelle loro case), ed educazione delle mamme con nutrizionista.
5. Creazione di un programma per accompagnare le mamme e i bambini con incontri e controlli periodici dopo essere dimessi.
6. Corsi nelle scuole per informare come si può combattere la denutrizione.

## PROPOSTA VENEZUELA

### Come sostenere una missione in tempo di crisi economica-sociale-politica con suor Costantina Pusiol, missionarie salesiane di Vigonovo

Suor Costantina è dal 1958 che si trova in Venezuela, lavora nell'ambiente della scuola, della formazione dei giovani. La sua comunità si trova a San Antonio de Los Altos a 25



km. da Caracas dove c'è un collegio che va dalla 1ª Elementare alla 5ª Superiore. I problemi non mancano anche perché tanti docenti se ne vanno e bisogna cercare di andare avanti con gli alunni. Bisogna proprio "ascoltare" le dolorose situazioni delle famiglie e "condividere" quello che si può, specialmente con tanti alunni denutriti.

Essere missionaria per Suor Costantina ora sta nella preghiera e nell'ascoltare la gente. Le tre parole che il Vescovo Giuseppe ha suggerito ai missionari nella Lettera di Natale, Suor Costantina le ha fatte sue: "incontrare, ascoltare, condividere". Ecco il suo impegno, ma davanti ai suoi occhi, nel parlare con le persone vede la realtà che vivono, la dittatura, molta gente che scappa dal paese, la fame, la disoccupazione ecc. Anche l'istruzione ne risente, il materiale scolastico che vien sempre meno. Sembra ormai gente rassegnata che non si importa della fame per la mancanza di alimenti, della morte per non avere le medicine sul luogo, non si importa la divisione delle famiglie per non trovare lavoro. Sono ormai più di tre milioni i Venezuelani che hanno lasciato e continuano a lasciare il paese per salvare la vita.

Aiutiamo Suor Costantina e la sua comunità a dare speranza a quelle persone esasperate anche attraverso gesti concreti di aiuto sia per l'educazione, sia per la sanità, sia per chi vive nella miseria.

**Come dimostrare amore e solidarietà con queste persone? A noi la risposta durante la nostra Quaresima.**



## PROGETTO CAPPELLA DI MOCONE-NACALA

### **Diamo una mano ad una comunità guidata da un sacerdote mozambicano dove ci sono i nostri missionari**

Apriamo la finestra di casa nostra e accogliamo anche un progetto non molto costoso sostenendo un sacerdote della diocesi di Nacala dove lavorano i nostri due missionari, don Lorenzo e don Loris.

La Parrocchia della Cattedrale della Diocesi di Nacala - Mozambico chiede un aiuto per concludere la Cappella di Mocone che ha 10 anni, ma non è ancora finita e alcune parti si stanno deteriorando. I fedeli si danno da fare con contribuzioni ma non ci arrivano a finire il tutto.

La Cappella di Mocone appartiene a una grande comunità cristiana. L'intenzione del Vescovo è erigerla Parrocchia, ma chiede che la cappella-chiesa abbia le condizioni per accogliere le persone ed essere protetta dalle intemperie e dal resto, cioè abbia porte e finestre, un tetto sicuro, un bagno.

Con l'aiuto nostro sistemerranno il pavimento, una parte del tetto, erigeranno un altare e una 40 di panche per sedere.

La Cappella accoglie all'interno e nei corridoi esterni, la formazione catechistica e alfabetizzazione delle donne 2 giorni di ogni settimana; tutti le riunioni dei comitati pastorali e degli insegnanti della scuola primaria di Mocone. Quindi è una Cappella polivalente, cioè accoglie eventi religiosi e sociali.

### **INFORMAZIONI SUI PROGETTI DELLA QUARESIMA 2018**

PROGETTO ETIOPIA: "UN PASTO A 190 BAMBINI DI SHANTO" sono stati donati 15.000.00 euro;  
PROGETTO MUGUNDA- KENYA "SEMENTI PER I POVERI" sono stati donati 13.000.00 euro;  
PROGETTO MISSIONE SIRIMA KENYA "PORTE E FINESTRE PER LA CHIESA", dati 15.000.00 euro;  
PROGETTO MISSIONE DI CHIPENE- MOZAMBICO "PICK-UP PER DON LORIS" con 25.000.00 euro;  
PROGETTO MISSIONE EL CARMEN – ECUADOR "AIUTO SANITARIO AI POVERI" con 15.000.00 euro;  
PER LA MISSIONE "THAILANDIA" Progetto delle Diocesi del Triveneto l'aiuto annuale di 4000.00 euro.





## PROPOSTA PER IL TEMPO DI PASQUA PER BAMBINI DAI 6 AI 10 ANNI

### INTRODUZIONE

In questo sussidio ricco di sollecitazioni per il tempo di Quaresima e per prepararsi alla Pasqua l'équipe catechesi disabili del servizio per la catechesi ha ideato un cammino in tre tappe da vivere nel tempo di Pasqua quando la Chiesa tutta vive i 50 giorni in attesa della Pentecoste. È un tempo consacrato alla gioia della Pasqua che è qualcosa di troppo grande per essere limitato a un giorno solo e dove l'eco della gioia pasquale diventa immagine dell'eternità. In questi giorni sono privilegiate le letture degli ultimi brani dei vangeli dove vi sono riportati gli incontri con il Gesù Risorto.

E così è anche in questo percorso pensato per i bambini dai 6 ai 10 anni: un viaggio accompagnati dai due discepoli di Emmaus e Gesù.

Percorreremo con loro 7 miglia, circa 12 Km di strada, dove faremo 3 tappe per fermarci a riflettere e per cercare di:

- Aprire il volto in un sorriso
- Riconoscere l'amore che Gesù ha per noi
- Raccontare a tutti che Gesù è veramente Risorto.

DA EMMAUS A GERUSALEMME

IN CAMMINO CON GESÙ RISORTO





## SCHEDE PER I “CENTRI DI ASCOLTO IN FAMIGLIA” CON I RAGAZZI (11-14 ANNI) IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

Da qualche anno nella nostra parrocchia le catechiste e il parroco propongono a noi genitori dei ragazzi delle medie di fare gli incontri di catechesi (della durata di un'ora ciascuno) nella propria casa.

Dopo un primo momento di “smarrimento”, rassicurati al meglio, noi genitori abbiamo iniziato con entusiasmo anche questa nuova esperienza che realizziamo così:

- la catechista consegna al proprio gruppo genitori il programma con l'incontro e i suggerimenti sui tempi e le modalità di intervento. Ci viene lasciata ampia possibilità di organizzazione in base alle proprie esperienze e capacità.
- I genitori del gruppo decidono il luogo, ovvero la casa del ritrovo dei ragazzi, e “studiano” l'incontro mettendosi anche d'accordo sulla merenda da gustare alla fine tutti assieme.
- Il giorno prefissato si prepara sul tavolo il Vangelo aperto sul brano che poi sarà letto e, la candela accesa a simboleggiare la luce di Gesù.
- L'incontro inizia con una consueta preghiera suggerita dai ragazzi rivolti verso il crocifisso e prosegue secondo quanto i genitori hanno deciso di proporre.
- Il tutto diventa poi cammino anche per la comunità sia attraverso le preghiere dei fedeli preparate dai ragazzi sia attraverso la visualizzazione del cammino con un cartellone che via via si riempie (come accaduto in Avvento) o con altre modalità.

In Avvento alcuni genitori hanno vissuto tutto questo per la prima volta: per loro è stata un'esperienza piacevolmente positiva, che ha allargato sicuramente le conoscenze in campo teologico ma che più di tutto ha lasciato una maggiore consapevolezza che come genitori sono una presenza fondamentale, assieme alle catechiste, nel percorso di vita spirituale dei ragazzi. È ora più di prima per loro chiaro che se ritengono importante anche questo aspetto di crescita dei loro figli e se i ragazzi vi si sentono supportati, l'esito è di conseguenza positivo!

Alcuni di noi genitori sono dentro la proposta da un paio d'anni e notano come i ragazzi siano attenti e coinvolti dalla lettura del brano proposto, come partecipino attivamente alla discussione che ne segue senza manifestare ritrosia o difficoltà nel verbalizzare il loro punto di vista, come i centri di ascolto in famiglia diventino occasione per coinvolgere anche i ragazzi che altre volte sono più silenziosi.

A partire dai materiali di partenza chiari e utili per la preparazione, diviene importante per noi genitori sottolineare non solo il messaggio che dal brano evangelico emerge, ma anche trovare un'attività concreta da realizzare insieme che consenta ai ragazzi di ricordare meglio quello che viene trasmesso per poi cercare di metterlo in pratica nella loro vita.

Terminare l'incontro tutti insieme facendo merenda in allegria è poi un ingrediente dei centri di ascolto in famiglia che non può mancare!

*tanti genitori...e una catechista*



## MATERIALE PER GLI ADULTI

Il metodo proposto nelle schede per i centri di ascolto con gli adulti (utilizzabili anche per l'incontro previo con i genitori che poi terranno i centri di ascolto nelle case ai ragazzi) ha come specificità quella di cercare un equilibrio tra contenuto e metodo trasformando i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio.

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono le tre seguenti fasi ideali, con una introduzione e una conclusione.

*Introduzione e preghiera iniziale:* si presti particolare cura all'ambiente in cui ci si ritrova. È bene che sia caldo, accogliente e abbia un segno religioso (Bibbia, lume acceso, ...) che consente di creare il clima e indicare lo stile della comunicazione nella fede che si vuole raggiungere. Inoltre si presti attenzione alle persone: è bene che si presentino se non si conoscono o che si stabilisca un breve scambio che predisponga alla condivisione e al momento di preghiera iniziale.

### 1. Per entrare in argomento

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere le persone e favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso. Il presente sussidio propone quindi delle domande che favoriscono questa prima fase. Adattandosi al gruppo, l'animatore potrà modificarle secondo la necessità.

### 2. Per approfondire il tema

Questo secondo momento mira a favorire l'approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò dev'essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.

Il commento proposto da don Stefano Vuaran può facilitare l'analisi del tema, perché offre, oltre a un'analisi, una serie di significati e attualizzazioni.

Quest'anno è stata aggiunta la testimonianza di una famiglia, come stimolo per la riflessione e per la vita.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più si tengono in considerazione le precomprensioni affiorate nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

### 3. Per tornare alla vita

Quest'ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione, la riespressione e l'attualizzazione della Parola ascoltata.

Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. La preghiera finale, ad esempio, è un momento ideale per la riespressione personale.

*Conclusione:* anche la chiusura dell'incontro va curata, ad esempio con uno scambio fraterno di opinioni sull'incontro vissuto. Non è marginale che ci sia un momento di sobria convivialità che permette di prolungare il clima di amicizia che si è creato.





## THE LITTLE ANGELS

‘The Little Angels’ è un progetto diocesano nato per favorire la partecipazione attiva e gioiosa dei bambini alla liturgia avendo cura di loro anche nelle messe domenicali.

È una possibile risposta al desiderio delle famiglie di sentirsi accolte nelle parrocchie trovando spazi “a loro misura”, come auspicato anche dalla pastorale familiare. Inoltre tende la mano ai sacerdoti e agli operatori pastorali (catechisti, educatori, etc.) che si interrogano su come far sfociare le attività svolte in settimana nella partecipazione alla Messa domenicale, che è culmine e fonte della vita cristiana, secondo una nota espressione del Vaticano II (SC 10).

Reso “pubblico” (già da subito solo on line) ormai più di 5 anni fa, il progetto ‘The Little Angels’ è presente, in gradazioni e forme diverse (proprio come ci si auspica), in diverse parrocchie della diocesi per la gioia di grandi e piccoli.

Concretamente consiste in una proposta variegata sia in base all’età dei destinatari, che al tempo liturgico, che alla parrocchia stessa.

Nei tempi liturgici forti si invita a considerare che:

1. i bambini dai 3 ai 6 anni possano celebrare la Liturgia della Parola in un luogo adatto. I catechisti e gli animatori predisporranno la proclamazione della Parola e una breve ed intensa ‘animazione’ sul Vangelo. In questo caso, si rivolge loro la monizione iniziale, usciranno di chiesa in processione con croce-lezionario-lume, vivranno la lettura del Vangelo e il commento in un modo particolarmente consona alla loro età, potranno comporre una preghiera (abbinata ad un cartellone/simbolo) da condividere al momento della preghiera dei fedeli con i “grandi”. Rientreranno prima della professione di fede sempre in processione o tenendosi per mano. Saranno menzionati nella monizione finale.
2. i bambini dei gruppi di catechesi che ancora non hanno ricevuto l’Eucarestia durante la liturgia domenicale possono uscire di chiesa prima dell’inizio della Liturgia della Parola per vivere questo momento, compresa l’omelia, in un luogo separato. Si può iniziare la celebrazione della liturgia della Parola specifica per i ragazzi con un canto di acclamazione al Vangelo, per poi leggere con loro il Vangelo. Al termine della proclamazione si può anche introdurre il bacio del Vangelo come fa il sacerdote. Dopo di che si favorirà il confronto con il testo attraverso un’attività. In questi casi, i bambini rientreranno in chiesa all’inizio della liturgia eucaristica. Insieme agli amici più piccoli (3-6 anni), dopo la Comunione, tenendosi per mano, si avvicineranno al celebrante perché li segni sulla fronte con il segno di croce. Saranno menzionati nella monizione finale.

Il materiale per le domeniche di Quaresima dell’anno C, richiamato nel presente sussidio di volta in volta, è dettagliato nel testo (disponibile anche presso il Servizio per la Catechesi in curia): SOLIGO-CHIAMENTI-Rossi, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno C*, EDB 2018.







## CAMMINO QUARESIMALE PER LA FAMIGLIA, CHIESA DOMESTICA

### Ascoltare e condividere

Nella vita di coppia e di famiglia la comunicazione - fatta di parole, ma anche di silenzi e soprattutto di ascolto - ha bisogno di essere costantemente "monitorata", perché, tra le pieghe della quotidianità, può capitare di offrire un ascolto distratto, a metà, con un occhio sullo schermo dello smartphone e/o un orecchio alla TV.

Allo stesso modo si può rinunciare a raccontare all'altro cosa abita il nostro cuore, quali sono le nostre preoccupazioni, o le nostre paure, o i nostri desideri, pur sapendo che sarebbe importante farlo.

Ascoltare.

Condividere.

Fanno la differenza anche e soprattutto in famiglia, sono atteggiamenti che danno qualità ai nostri rapporti e proprio questo tempo di Quaresima può essere un'occasione per recuperare le dimensioni dell'ascolto e della condivisione, che sono sia relazionali - dal momento che rafforzano positivamente le trame di ogni rapporto - che vitali, perché sanno iniettare linfa sempre nuova alla comunione coniugale e familiare.

In questa prospettiva, la coppia, la famiglia, può intraprendere un cammino quaresimale verso la Pasqua in atteggiamento di ascolto verso Gesù, Colui che fa sempre tornare alla vita le nostre relazioni d'amore, le volte che queste entrano in agonia.

La proposta è quella di scandire il percorso con le tappe corrispondenti alle domeniche di Quaresima, ponendo al centro proprio l'ascolto e la condivisione, partendo da un primo semplice gesto.

### Segno

Nel primo step siamo invitati a spegnere la TV e a non usare smartphone, tablet o affini durante il pranzo e/o la cena delle domeniche (per i più arditi anche di altri giorni!), così da donarsi reciprocamente un ascolto e un'attenzione senza interferenze.

Procuriamoci o realizziamo con i nostri figli una scatola in cui riporre telecomandi e smartphone durante il tempo del pasto festivo. Questo piccolo segno ci aiuterà a vivere l'impegno di donarci un tempo per la preghiera prima dei pasti, per l'attenzione e l'ascolto reciproci.





## Questionario di valutazione

Questo sussidio per la Quaresima 2019 è il frutto di un lavoro sinergico tra i diversi uffici del settore pastorale della Diocesi di Concordia-Pordenone.

Al fine di proseguire il cammino insieme e in questa direzione in modo proficuo è altresì importante conoscere come tale materiale sia stato utilizzato nelle diverse realtà parrocchiali.

Invitiamo i sacerdoti e gli operatori pastorali a completare la scheda qui riportata consegnandola al Vicario per l'Evangelizzazione (morsanuto.elvio@gmail.com) al termine del percorso.

*Grazie per la preziosa collaborazione!*

Hai trovato interessante il materiale di introduzione al sussidio e le attenzioni per i destinatari?

Molto  Abbastanza  Poco

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta per il gruppo chierichetti?  sì  no  
perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta per la famiglia?  sì  no  
perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta per il tempo di Pasqua dedicata ai bambini dai 6 ai 10 anni?  
 sì  no

perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta dei "centri di ascolto in famiglia per ragazzi (11-14 anni)"?  sì  no

perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta degli incontri per gli adulti?  sì  no  
perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta "The little angels"?  sì  no  
perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la veglia penitenziale?  sì  no  
perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

Nella tua parrocchia è stata realizzata la Via Crucis?  sì  no  
perché \_\_\_\_\_

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito \_\_\_\_\_

*Grazie!*

# TI ASCOLTO E NON MI CHIUDO

## Dal Vangelo di Luca (4,1-13)

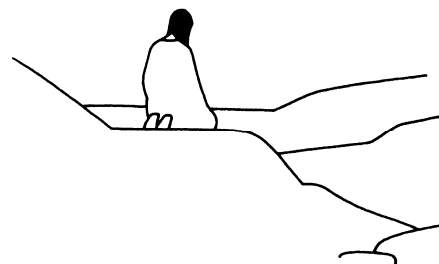
*In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.*

*Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».*

*Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».*

*Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».*

*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*



### Traccia del commento

Gesù è sottoposto alla tentazione all'inizio del suo ministero.

Sa bene quale è la voce da ascoltare: quella della Parola di Dio, non quella del diavolo.

In questo tempo di Quaresima c'è da ascoltare una voce che ci chiama a non usare per noi quello che Dio ci ha dato, ma ad aprirci alla sua volontà, che mette la nostra vita e i nostri talenti a disposizione degli altri.

Non chiudersi nell'egoismo e nella paura, nei meccanismi umani individualisti, ma obbedire con fiducia alla voce della Parola che ci invita ad aprirsi ai doni di Dio e alle necessità degli altri.

La Parola di Dio è efficace in questo e non ci abbandona (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> lettura).

don Federico Zanetti

## THE LITTLE ANGELS

### The Little Angels 3-5 Anni

Cfr. pp. 62-64 in SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno C*, EDB 2018.

### The Little Angels 6-9 Anni

Cfr. pp. 62-65 in SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno C*, EDB 2018.

# GONG!

## Le tentazioni - Atto penitenziale

Ascoltiamo nel Vangelo che Gesù viene tentato dal diavolo. Anche a noi capita di essere tentati... magari alle volte abbiamo voglia di partecipare a qualche presa in giro del più debole, oppure vorremmo fare troppo svelti i compiti, oppure non abbiamo tanta voglia di partecipare alle faccende di casa e preferiamo stare sul divano, oppure siamo attratti da cose pericolose o poco serie, e via dicendo... Eppure Gesù risponde a tono a queste tentazioni del diavolo e non cede, perché sa molto bene qual è la cosa giusta da fare. Però a noi non riesce sempre di resistere e alle volte ci capita anche di cedere e prendere la decisione sbagliata... la tentazione spesso è succulenta e noi ci cadiamo dentro, pur sapendo che non fa bene a noi e nemmeno a chi ci sta intorno.



Ma la Chiesa lo sa molto bene e allora ci permette di fare una richiesta di perdono all'inizio della Messa: si chiama "Atto penitenziale" e serve proprio a chiedere perdono per quelle piccole cose della vita quotidiana e per metterci nel migliore dei modi davanti al Signore che tra poco incontriamo nell'Eucaristia.

*Proponiamo una forma di Atto penitenziale, che comprende l'aspersione con l'acqua benedetta, come memoria del Battesimo.*

*Dopo il Segno di Croce, il saluto e l'eventuale introduzione alla Celebrazione, il sacerdote dice:*

Fratelli carissimi,

invochiamo la benedizione di Dio nostro Padre, perché questo rito di aspersione ravvivi in noi la grazia del Battesimo per mezzo del quale siamo stati immersi nella morte redentrice del Signore per risorgere con lui alla vita nuova.

**Ripetiamo insieme:** Gloria a te, o Signore.

**Assemblea:** Gloria a te, o Signore.

**Un chierichetto legge per tutti:**

O Dio Creatore, che nell'acqua e nello Spirito hai dato forma e volto all'uomo e all'universo, purifica e benedici la tua Chiesa.

**Assemblea:** Gloria a te, o Signore.

**Un Chierichetto:** O Cristo, che dal tuo petto squarciato sulla croce hai fatto scaturire i sacramenti della nostra salvezza, purifica e benedici la tua Chiesa.

**Assemblea:** Gloria a te, o Signore.

**Un Chierichetto:** O Spirito Santo, che dal grembo battesimale della Chiesa ci hai fatto rinascere come nuove creature, purifica e benedici la tua Chiesa.

**Assemblea:** Gloria a te, o Signore.

*Poi il sacerdote prosegue:*

O Dio, che raduni la tua Chiesa, sposa e corpo del Signore, nel giorno memoriale della risurrezione, benedici il tuo popolo e ravviva in noi per mezzo di quest'acqua il gioioso ricordo e la grazia della prima Pasqua nel Battesimo. Per Cristo nostro Signore.

*A questo punto suggeriamo che ogni chierichetto, come segno quaresimale, si faccia il segno di croce con l'acqua benedetta del secchiello. Poi un chierichetto accompagna il sacerdote con il secchiello dell'acqua benedetta per l'aspersione dell'Assemblea.*





## Riflessione proposta dal Centro Missionario

### Povert  e giustizia nel cristianesimo

da *Noi delle strade* di Madeleine Delbr l

Il Vangelo   l'annuncio fatto agli uomini della possibilit  di essere, nel Cristo, giustificati. Non   l'annuncio della fondazione della giustizia umana. Il Cristo   venuto a "rendere giusto", non   venuto a "rendere giustizia". "I poveri sono evangelizzati".   loro annunciata la Buona Novella. Non   stato detto: "La povert  sar  soppressa". Ma la contrario: "Vi saranno sempre dei poveri fra di voi" e "Beati i poveri". A motivo di questa beatitudine, il cristiano tende alla povert : perch  tenderebbe, per amore, a toglierla agli altri, o a fare della soppressione di questa povert  la condizione della salvezza? Evangelizzare i poveri non   arricchirli o pensare che l'evangelizzazione sia condizionata da un preliminare arricchimento. Questo   il contrario di tutta la storia del Cristo, nel mondo. Mai il Vangelo   stato respinto a causa della povert  o della miseria, a partire dagli schiavi di Roma, dagli scaricatori di Corinto, fino ai campi di concentramento in Germania.

  la ricchezza di coloro che debbono diffondere il Vangelo ad ostacolare la sua diffusione, sono i cristiani "ricchi", in qualsiasi modo ci  avvenga. Bisogna, per annunciare il Vangelo, impoverire s  stessi. Non   un mondo povero che fa da ostacolo all'espansione del Vangelo, ma i settori ricchi della Chiesa. Predicate il Vangelo: la Buona Novella del Regno di Dio e non quella di un mondo migliore. Non dobbiamo dimenticare il "senso unico" della salvezza, la quale non pu  venire che da Dio mediante il Cristo. Non si deve mescolare il Vangelo della salvezza con le ricette di felicit  che il mondo propina. Non si deve riconoscere al mondo la paternit  di certe idee forza, che sono in realt  particelle di Vangelo separate dal loro contesto e prese in carico da determinati settori umani. Non si deve saldare il messaggio del Cristo ad altri messaggi, farne un elemento della salvezza dell'uomo mediante l'uomo, mettere il Vangelo a servizio di cause che non sono puramente e semplicemente quelle della salvezza. Il Vangelo ci grida da un capo all'altro che solo Dio  , che l'uomo non produce da s  n  vita, n  verit , n  amore. Il Regno dei cieli   l'amore personale di Dio, nel Cristo, per ciascuno di noi e di ciascuno di noi per ciascuno degli altri.   attraverso l'amore di ciascuno che noi possiamo amare l'umanit .   ciascuno che deve ricevere il Vangelo. La salvezza non   un'astrazione collettiva.

## Famiglia Chiesa domestica - a cura della Pastorale Familiare

### Preghiera

*Signore Ges ,  
desideriamo iniziare questa Quaresima  
ringraziandoti per il dono della vita!  
Tu che ci conosci nel profondo  
e sei pronto a sostenerci nelle prove,  
rendici forti nelle tentazioni che a volte la vita ci riserva.  
Sono tante, hanno diverse forme.  
A volte si presentano come cose buone e belle ai nostri occhi,  
in realt  ci allontanano da Te e dall'altro.  
Il Tuo Spirito ci aiuti a riconoscerne i tratti,  
ad essere forti nell'amore e saldi nella verit .  
Insegnaci a metterci in ascolto della Tua voce, della Tua Parola,  
cos  da saper scegliere il vero bene in ogni circostanza.  
Signore, a partire da oggi e per tutta questa prima settimana,  
scegliamo di dedicarci del tempo come coppia e come famiglia,  
mettendoci in ascolto l'uno dell'altro,  
per far posto alla comunione d'amore  
che   grembo della Tua Presenza in mezzo a noi.  
Amen.*



### Impegno

Ricaviamoci un tempo di coppia e di famiglia da dedicarci reciprocamente.

In questa prima settimana ci impegniamo a **dedicare un tempo** di qualit  al coniuge e ai figli, se ci sono. Una passeggiata, una chiacchierata sul divano, per gustare l'uno la presenza dell'altro, riflettendo sul fatto che la vita dell'altro   un dono che non pu  essere dato per scontato.

## LE TENTAZIONI DI GESÙ

### Accoglienza

In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. Per questo incontro si potrebbe aggiungere della sabbia per indicare la vicinanza di Dio anche nei momenti difficili.

### Breve introduzione

Un genitore introduce la Quaresima spiegandone il significato e il suo svolgimento sottolineando il particolare anno liturgico di quest'anno in cui il cammino proposto dalla Liturgia è di annuncio della misericordia del Signore che invita alla conversione.

### In ascolto della Parola

Un altro genitore legge il brano di Lc 4,1-13 oppure si può leggere il brano con le voci dei ragazzi (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).

### Risonanze sulla Parola

I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice.

In un secondo momento si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato nel sussidio. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.

### Preghiera e impegno settimanale

Dopo un breve commento condiviso sul brano evangelico ascoltato, è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul testo e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

Alla fine un genitore ricorderà che il confronto tra varie possibilità non mira a rinunciare ma a scegliere perché la vita cristiana, il seguire Gesù non è una tradizione, un'abitudine, un dovere, ma una scelta e quindi questa settimana ci si allenerà sulle scelte.



*Scheda per l'animatore***TI ASCOLTO...E NON MI CHIUDO****Tema**

In questa prima domenica di Quaresima Gesù è tentato nel deserto. Per Gesù è importante far capire che la voce da ascoltare per vincere le tentazioni del mondo è la Parola di Dio, perché è l'unica che dà la forza per superare le prove della vita e aprirci alle necessità degli altri.

**Obiettivi**

- Riscoprire il rapporto con Dio, nell'ascolto della sua Parola.
- Aprirsi alle necessità delle persone accanto.

**Bibliografia**

- FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, cap. 14-20
- U. ECO, *La società liquida*, in *L'Espresso*, 29 maggio 2015
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *Lettera Pastorale 2018/2019*

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.)</p> <p>Preparare la stanza con al centro la Bibbia aperta; accanto una candela accesa. L'incontro inizia con l'invocazione allo Spirito Santo.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (30 min.)</p> <p>Stampare su dei fogli il pezzo del brano, tratto dall'Espresso, di Umberto Eco, <i>La società liquida</i>. Dopo la lettura silenziosa si possono proporre le seguenti domande e avviare il dialogo in gruppo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• In questa analisi, quali sono le definizioni con cui Bauman descrive la nostra società (Individualismo, antagonismo, soggettivismo, mancanza di punti di riferimento, apparire, consumismo)?</li> <li>• Ci ritroviamo in questa analisi della realtà?</li> <li>• Quali sono le tentazioni da cui oggi veniamo più attirati?</li> </ul>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.)</p> <p>Lettura del Vangelo di Luca (4,1-13) e del commento a cura di don Federico Zanetti presente nel sussidio.</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire".</i></p>

<p><b><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u></b> (15 min.)</p> <p>Si apre alla condivisione in gruppo sollecitati dalle seguenti domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gesù ha la Parola di Dio come punto di riferimento. Noi, nelle prove di ogni giorno, chi seguiamo?</li> <li>• Ascoltiamo con fiducia la voce di Dio che ci invita a non chiuderci nell'egoismo e nella paura, ma a diventare aiuto per chi è nel bisogno?</li> </ul>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>L'incontro si conclude recitando la preghiera proposta nella scheda per l'incontro.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>IN FAMIGLIA</u></b> Impegnarsi nell'ascolto.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>



## Scheda per l'incontro

## TI ASCOLTO...E NON MI CHIUDO

## Preghiera iniziale

Vieni in me Santo Spirito,  
Spirito di sapienza:  
donami lo sguardo e l'udito interiore,  
perché non mi attacchi alle cose materiali  
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

S. Agostino



## Per iniziare

Con la crisi del concetto di comunità emerge un individualismo sfrenato, dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista di ciascuno, da cui guardarsi. Questo "soggettivismo" ha minato le basi della modernità, l'ha resa fragile, da cui una situazione in cui, mancando ogni punto di riferimento, tutto si dissolve in una sorta di liquidità. Si perde la certezza del diritto (la magistratura è sentita come nemica) e le uniche soluzioni per l'individuo senza punti di riferimento sono da un lato l'apparire a tutti i costi, l'apparire come valore (fenomeni di cui mi sono sovente occupato nelle "Bustine") e il consumismo. Però si tratta di un consumismo che non mira al possesso di oggetti di desiderio in cui appagarsi, ma che li rende subito obsoleti, e il singolo passa da un consumo all'altro in una sorta di bulimia senza scopo (il nuovo telefonino ci dà pochissimo rispetto al vecchio, ma il vecchio va rottamato per partecipare a quest'orgia del desiderio).

U. Eco, *La società liquida*, in *L'Espresso*, 29 maggio 2015

- In questa analisi, quali sono le definizioni con cui è descritta la nostra società?
- Ci ritroviamo in questa analisi della realtà?
- Quali sono le tentazioni da cui oggi veniamo più attirati?

## Dal Vangelo di Luca (4,1-13)

*In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.*

*Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».*

*Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».*

*Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».*

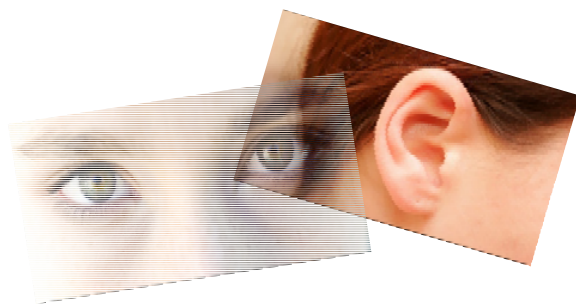
*Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

## Per approfondire

- Gesù ha la Parola di Dio come punto di riferimento. Noi nelle prove di ogni giorno, chi seguiamo?
- Ascoltiamo con fiducia la voce di Dio che ci invita a non chiuderci nell'egoismo e nella paura ma a diventare aiuto per chi è nel bisogno?

## Preghiera finale

Apri i nostri occhi, Signore,  
perché possiamo vedere Te  
nei nostri fratelli e sorelle.  
Apri le nostre orecchie, Signore,  
perché possiamo udire  
le invocazioni di chi ha fame,  
freddo, paura, e di chi è oppresso.  
Apri il nostro cuore, Signore,  
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri  
come Tu ci ami.  
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,  
perché diventiamo un cuore solo  
ed un'anima sola, nel tuo nome.  
Amen.  
*Madre Teresa di Calcutta*



### **IN FAMIGLIA...**

In questa settimana mi impegno a pensare meno a me stesso, per ascoltare chi mi sta vicino e aiutarlo nelle sue difficoltà.

# TI ASCOLTO E NON TI TEMO

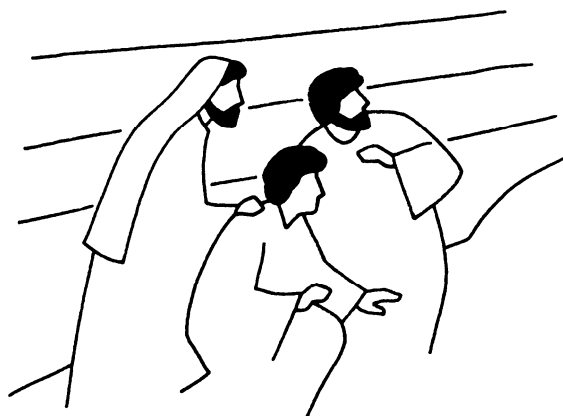
## Dal Vangelo di Luca (9,28b-36)

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.*

*Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.*

*Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».*

*Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*



## Traccia del commento

Prima della sua Passione Gesù vuole rassicurare i suoi discepoli mostrando loro la sua gloria: la Trasfigurazione. È lui l'essere di luce che dialoga con la legge e i profeti.

Gesù condivide con i discepoli il mistero della sua persona: vedono chi è e questa luce dovrebbe aiutarli ad affrontare il buio con più speranza.

Ma c'è di più, ed è per questo che vengono invitati ad ascoltarlo. Gesù, Elia e Mosè parlano del suo "esodo" che sta per compiersi a Gerusalemme. È un accenno al passo più difficile che i discepoli devono fare per conoscere veramente il Messia e condividere la sua missione di servizio.

Bisogna davvero mettersi in ascolto di Gesù, cogliere il suo grande desiderio di condividere con noi tutto, anche la morte. Solo così possiamo cogliere la grandezza della croce, che non è una forzatura ma il modo più naturale di vivere l'amore fino in fondo.

Siamo chiamati anche noi, pur "oppressi dal sonno", a cogliere il segreto di questa condivisione a servizio che siamo chiamati a imitare: anche noi saremo trasfigurati (2ª lettura). Uniti a lui capiremo meglio come il muoversi verso i poveri sia questione di "gloria" e non solo di elemosina. Ascoltiamo l'eletto.

*don Federico Zanetti*

## THE LITTLE ANGELS

### The Little Angels 3-5 Anni

Cfr. pp. 68-70 in SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità.* Anno C, EDB 2018.

### The Little Angels 6-9 Anni

Cfr. pp. 68-71 in SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità.* Anno C, EDB 2018.

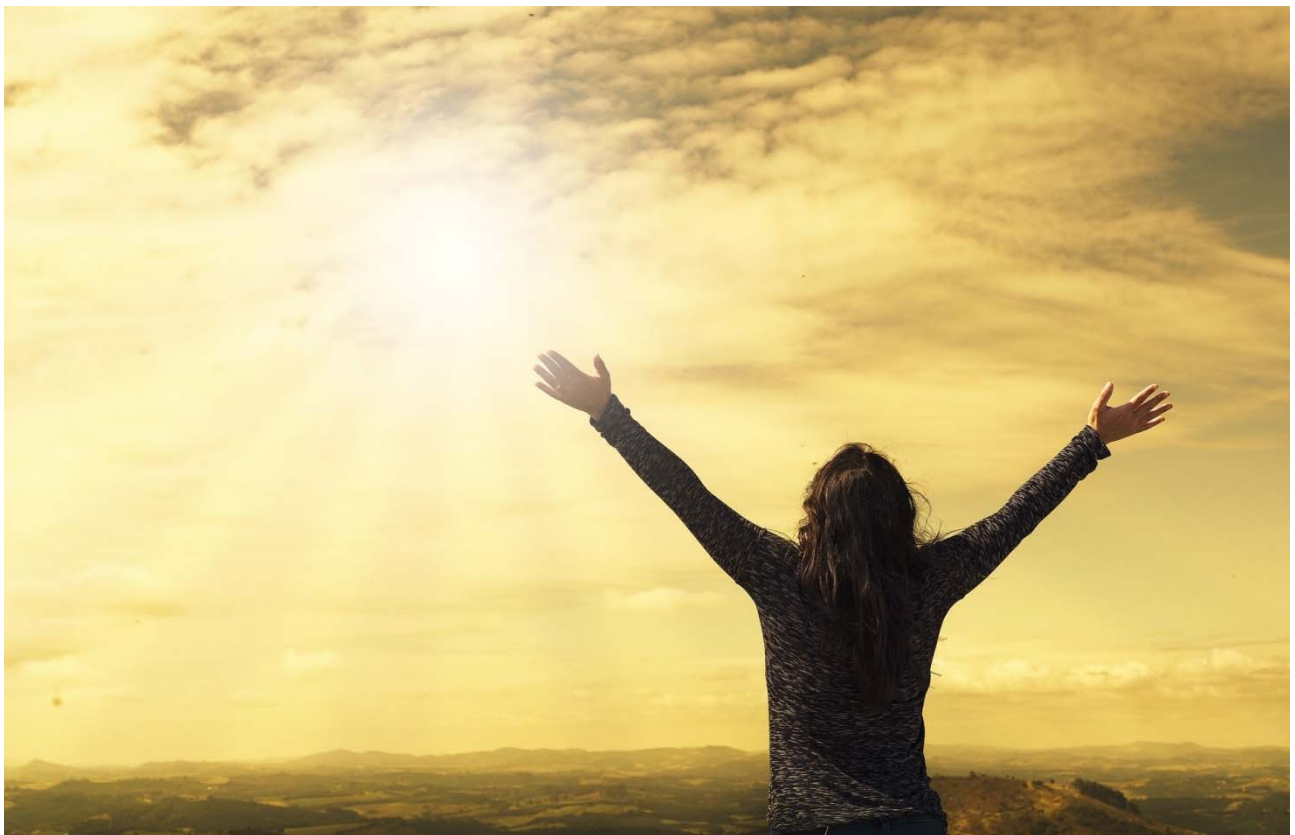
# GONG!

## Il monte Tabor - la Colletta

Ad un certo punto del brano del Vangelo di questa Domenica, Pietro dice: «Maestro, è bello per noi essere qui». E sicuramente è una cosa che anche noi pensiamo quando facciamo i chierichetti: «Che bello essere qui vicino a te, Gesù!». E questo vale anche per le per tutte le persone che vengono alla celebrazione della s. Messa. Però, siccome non tutti possiamo dirlo a voce alta, c'è una preghiera fatta apposta: la Colletta. Questa preghiera, fatta dal sacerdote, serve per raccogliere (e lo dice la parola stessa) tutte le cose che ciascuno di noi porta nel cuore e offrirle al Signore, attraverso il celebrante.

Da oggi in avanti vorremmo proporre un segno un po' particolare, forse è anche difficile...: il "fioretto". In altre parole un "impegno quaresimale": una cosa che ti impegni a fare durante questo periodo di Quaresima per crescere e migliorare nel tuo rapporto con Gesù e con gli altri. Basta una cosa piccola che devi essere in grado di mantenere fino a Pasqua... proviamo a fare degli esempi: un'ora in meno alla settimana di Play (o altri videogiochi); buttare via la spazzatura; andare a trovare i nonni una volta a settimana; fare la lavastoviglie; impegnarti in alcuni lavori domestici...

L'idea è quella di scrivere il tuo "fioretto" su un bigliettino da mettere vicino all'Altare appena prima della Colletta: il celebrante li raccoglierà nel momento di silenzio dopo il «Preghiamo» e li offrirà al Signore Gesù attraverso le parole della Colletta.







## Riflessione proposta dal Centro Missionario

### Seconda domenica di Quaresima

#### Chi dona al povero, presta a Dio

Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto (1Cor 4,7). Non siamo dunque avari dei nostri beni, come se ci appartenessero... L'uso del denaro è transitorio e la proprietà privata non è eterna. Se la riconosci passeggera sulla terra dove ora ti trovi, potrai acquistare in cielo un possesso che non avrà mai fine. Ricorda i servi che, nel Vangelo, avevano ricevuto dei talenti dal loro padrone e ciò che il padrone, al suo ritorno, diede a ciascuno di essi; comprenderai allora che deporre il proprio denaro sulla tavola del Signore per farlo fruttificare è molto più vantaggioso che conservarlo con una fedeltà sterile che non porta alcun vantaggio al creditore, con gran danno del servo pauroso il cui castigo sarà tanto più grave... Ricordiamo anche quella vedova, che preoccupandosi dei poveri, dimenticò se stessa al punto da donare tutto quello che le restava per vivere, pensando soltanto alla vita futura, come attesta il Signore stesso. Gli altri avevano dato del superfluo (cf. Mt 12,43), ma essa, forse più povera di molti poveri - tutta la sua fortuna si riduceva a due spiccioli -, nel suo cuore era più ricca di tutti i ricchi. Essa guardava soltanto alle ricchezze della ricompensa eterna; avara dei tesori celesti, rinunciò a tutto ciò che possedeva come a beni terreni e destinati a tornare terra... Diede quello che aveva per possedere ciò che non vedeva. Donò i beni caduchi per acquistare i beni immortali. Questa poveretta non ha dimenticato i mezzi previsti e disposti dal Signore per ottenere la ricompensa futura. Per questo il Signore non l'ha dimenticata, il Giudice del mondo ha pronunciato in anticipo la sua sentenza: nel Vangelo fa l'elogio di colei che incoronerà nel giorno del giudizio. Prestiamo dunque al Signore i beni che egli ci ha donato. Infatti, non possediamo nulla che non sia dono del Signore, anzi senza la sua volontà non esistiamo nemmeno. Che cosa potremmo considerare nostro, dato che, in forza di un debito enorme, neppure ci apparteniamo? Non solo siamo stati creati, ma anche redenti da Dio. Rendiamo grazie: riscattati a gran prezzo, a prezzo del sangue del Signore, noi cessiamo di essere oggetti senza valore, perché la libertà di non essere sottomessi alla giustizia di Dio, è peggiore della schiavitù. Chi è libero in questo modo, è schiavo del peccato, prigioniero della morte. Rendiamo al Signore ciò che ci ha dato. Doniamo a colui che riceve nella persona di ogni povero. Doniamo con gioia e riceveremo in letizia i doni del Signore.

PAOLINO DI NOLA, *Lettera* 34,2-4

### Famiglia Chiesa domestica - a cura della Pastorale Familiare

#### Preghiera

*Signore Gesù, grazie per la tua Presenza in mezzo a noi!  
Oggi vogliamo affidarti tutte le nostre paure, piccole e grandi,  
che a volte, come croci nascoste, ci portiamo dentro.  
In alcuni momenti ci fa paura la sofferenza,  
in altri la possibilità di perdere ciò a cui teniamo:  
il lavoro, le sicurezze, gli amici, le persone che amiamo.  
Insegnaci a crescere nella fiducia in Te,  
che tutto trasformi in bene, in benedizione.  
Aiutaci a non dimenticare mai  
che la tua Provvidenza ci accompagna,  
che il tuo Spirito ci guida,  
che la tua Misericordia ci permette di ricominciare,  
le volte che sbagliamo.  
Aiutaci a non dimenticare la Tua Parola che ci rassicura:  
"Non temete!".  
In questa settimana ci impegniamo, Signore,  
a metterci in ascolto  
delle sofferenze di coloro che abbiamo vicino  
e a portare, a chi è nel dolore,  
una parola di incoraggiamento,  
esortando avere fiducia in Te,  
che sei il Dio della consolazione e della speranza.  
Amen*



#### Impegno

In questa seconda settimana di Quaresima ci impegniamo a **consegnare a Dio nella preghiera** le nostre paure, e a fare una visita come coppia o come famiglia a un anziano o un ammalato.

## LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ

### Accoglienza

In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. A fianco del Vangelo sarà posta una lampada o una candela accesa e dei fiori. Tra le pagine del Vangelo ci saranno delle immagini di montagne.

### Breve introduzione

Un genitore introduce l'incontro ricordando che questa è la seconda tappa del cammino verso Pasqua. Il cammino, la strada, segna anche la vita di Gesù, egli infatti ha camminato molto. Alle volte il cammino si può fare faticoso come quando si sale su una montagna, ma poi alla fine c'è la soddisfazione di avere conquistato la vetta, di essere giunti in cima. È l'esperienza che sentiremo raccontare dal Vangelo della prossima domenica.

Un genitore invita ciascun ragazzo a prendere una delle immagini inserite nel Vangelo: l'ascolto dei loro ricordi, legati a un'esperienza fatta in montagna (camminata, camposcuola, passeggiata, uscita scout o con la famiglia...) e alle cose piacevoli sperimentate come anche a quelle faticose, potrebbe dare inizio all'incontro.

### In ascolto della Parola

Un altro genitore legge il brano di Luca 9,28-36 oppure si può leggere il brano con le voci dei ragazzi (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).

### Risonanze sulla Parola

I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice.

In un secondo momento si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato nel sussidio. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.

### Preghiera e impegno settimanale

Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

Si invitino quindi i ragazzi a preparare con particolare attenzione la celebrazione dell'Eucaristia della domenica. Curando particolarmente la parte iniziale della Liturgia della Parola trovando il modo per favorire il più possibile l'ascolto come suggerito dal brano di Luca.



## Scheda per l'animatore

## TI ASCOLTO... E NON TI TEMO

## Tema

In questa domenica il Vangelo della Trasfigurazione ci indica la Resurrezione quale punto di vista dal quale leggere il percorso quaresimale.

## Obiettivo

- Cercare di contemplare la realtà, nei suoi aspetti limitati, come trasfigurata dalla Resurrezione.

## Per approfondire

- FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, cap. IV
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *Lettera Pastorale 2018/2019*

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.)</p> <p>Al centro della stanza preparare la Bibbia aperta sulla pagina del Vangelo su cui si va a riflettere ed una lampada accesa Dopo l'accoglienza dei partecipanti, si recita adagio coralmemente la preghiera iniziale.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (30 min.)</p> <p>Si invitano i partecipanti ad osservare il disegno nella scheda, e si avvia una riflessione su come quell'immagine può contenerne contemporaneamente due, pur rimanendo una sola. Anche la realtà che viviamo, con i limiti dell'esistenza, contemporaneamente contiene la dimensione di realtà trasfigurata dalla Resurrezione.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.)</p> <p>Nell'<i>Evangelii Gaudium</i> papa Francesco propone una riflessione particolare e articolata sui poveri, dedicandovi il secondo paragrafo del capitolo IV, <b>L'inclusione sociale dei poveri</b>, nn. 186-216. Al numero 198 qui di seguito riportato, afferma:</p> <p><i>“Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Filippesi 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa» (Giovanni Paolo II nell'enciclica Sollicitudo rei socialis, 42). Questa opzione - insegnava Benedetto XVI - «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà» (Discorso inaugurale all'Assemblea dei vescovi latino-americani ad Aparecida nel 2007). <b>Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro”.</b></i></p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>

<p><b><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u></b> (15 min.)</p> <p>Dopo aver letto la prima parte della Lettera Pastorale del Vescovo, che invita a guardare ai poveri attraverso i quali possiamo contemplare la sapienza di Dio, si lascia il gruppo rispondere liberamente alle domande proposte e condividere la riflessione.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>L'incontro si conclude con la recita personale e silenziosa della preghiera finale.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>IN FAMIGLIA</u></b></p> <p>Mi propongo di trascorrere del tempo con i miei familiari e dire: "È bello per noi essere qui..." mentre stiamo giocando, cucinando, parlando, riposando...</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i></p>

*Scheda per l'incontro*

## TI ASCOLTO...E NON TI TEMO

**Preghiera iniziale**



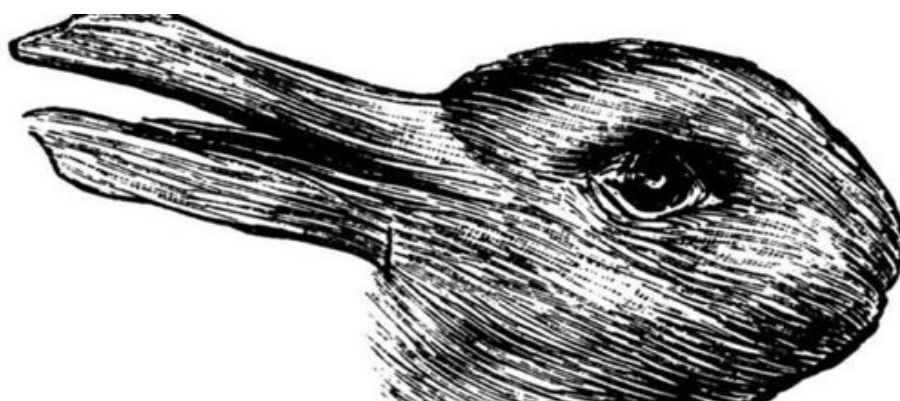
Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.

*papa Francesco*

**Per iniziare: Anatra o coniglio???**



**Dal Vangelo di Luca (9,28b-36)**

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.*

*Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.*

*Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».*

*Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*



### **Per approfondire**

“Siamo chiamati a scoprire Cristo nei poveri, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro”.

cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 198

### **Per la nostra vita**

- Quali sono le povertà di oggi? Chi sono i poveri del nostro tempo? Cosa possono insegnarci?
- “È bello per noi essere qui”: siamo in grado di dirlo mentre siamo in realtà limitate, ma cariche di significato croce/risurrezione?

### **Preghiera finale**

Ti rendiamo gloria, o Gesù Risorto,  
per il giorno meraviglioso della domenica,  
Pasqua settimanale dei credenti,  
che ci riunisce in comunione, come fratelli e sorelle,  
e in cui tu continui a vincere le tenebre,  
a donare la gioia agli angosciati,  
la speranza ai disperati  
e a comunicarci la pienezza della tua vita  
nella Parola e nei segni eucaristici.  
Donaci di accogliere il tuo dono  
e di annunciare la tua risurrezione al nostro mondo,  
perché ogni persona si lasci trasformare dal tuo amore.  
Amen.



#### **IN FAMIGLIA**

Mi propongo di trascorrere del tempo con i miei familiari e dire: “È bello per noi essere qui...”  
mentre stiamo giocando, cucinando, parlando, riposando...

# TI ASCOLTO PER PORTARE FRUTTO

## Dal Vangelo di Luca (13,1-9)

*In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».*

*Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».*



## Traccia del commento

Le parole di Gesù ci invitano a sostare sulla necessità di convertirsi e di portare frutto. Vigilare.

Il Signore vuole intervenire a nostro favore, ma è necessario che noi si faccia dei passi, senza pensare di essere già a posto. Dobbiamo portare frutto per dare senso alla nostra vita. Ma quali sono i frutti veri? Quello che noi pensiamo essere un buon frutto di vita, potrebbe in effetti non esserlo agli occhi di Dio.

Per non essere considerati inutili da Dio, dovremmo chiederci quali sono i frutti che lui cerca (1ª lettura): Egli vuole che il suo popolo di poveri venga aiutato e mostri la bellezza della comunione. Ci impegniamo a portare frutto di condivisione.

Oggi siamo nel tempo della pazienza di Dio, nel tempo in cui Gesù ancora intercede per noi come il contadino per il fico. In attesa di frutti.

*don Federico Zanetti*

## THE LITTLE ANGELS

### The Little Angels 3-5 Anni

Cfr. pp. 74-76 in SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno C*, EDB 2018.

### The Little Angels 6-9 Anni

Cfr. pp. 74-77 in SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno C*, EDB 2018.

# GONG!

## L'albero di fichi - La Liturgia della Parola

L'albero di fichi rischia di essere tagliato di netto perché non porta frutti. Ma saggiamente il vignaiolo risponde al padrone che il fico deve essere curato, concimato, trattato bene, un po' coccolato... Dio, che è un Padre amorevole (e lo vedremo meglio domenica prossima) sa molto bene tutto questo e vuole prendersi cura dei suoi figli: la Liturgia della Parola serve proprio a questo! Ascoltare le letture significa ascoltare il Signore che parla, che insegna a noi suoi figli come comportarci per essere felici e diventare santi.

La prima lettura in questo periodo di Quaresima è presa da uno dei 46 libri dell'Antico Testamento e ha sempre la stessa tematica che viene espressa dal Vangelo. Questa domenica vorremmo prestare attenzione in modo particolare a questa parte importantissima della Messa e proponiamo anche un segno da compiere durante la Liturgia della Parola: leggere il Salmo Responsoriale. Proprio come dice la parola "responsoriale" serve per rispondere con una preghiera (il Salmo, appunto) a quanto appena ascoltato. Tra l'altro, i Salmi erano le preghiere che anche Gesù spesso usava al tempio. Con questa forma di preghiera si crea quasi un dialogo tra il lettore che legge le strofe e l'assemblea che risponde con il "responsoriale" (ritornello/responsorio).

Si può far leggere tutto il Salmo al chierichetto un po' più grande, mentre l'assemblea risponde con il "ritornello"; oppure far leggere le strofe del Salmo a tutti i chierichetti insieme, e l'assemblea risponde.



## Riflessione proposta dal Centro Missionario Terza domenica di Quaresima

### **Povertà come denuncia ed educazione**

*di Don Tonino Bello*

Di fronte alle ingiustizie del mondo alla iniqua distribuzione delle ricchezze, alla diabolica intronizzazione del profitto sul gradino più alto della scala dei valori, il cristiano non può tacere.

Come non può tacere dinanzi ai moduli dello spreco, del consumismo, dell'accaparramento ingordo, della dilapidazione delle risorse ambientali.

Come non può tacere di fronte a certe egemonie economiche che schiavizzano i popoli, che riducono al lastrico intere nazioni, che provocano la morte per fame di cinquanta milioni di persone all'anno, mentre per la corsa alle armi, con incredibile oscenità, si impiegano capitali da capogiro.

Anzitutto, la povertà intesa come condivisione della propria ricchezza.

È un'educazione che bisogna compiere, tornando anche ai paradossi degli antichi Padri della Chiesa: "Se hai due tuniche nell'armadio, una appartiene ai poveri". Non ci si può permettere i paradigmi dell'opulenza, mentre i teleschermi ti rovinano la digestione, esibendoti sotto gli occhi i misteri dolorosi di tanti fratelli crocifissi. Le carte patinate delle riviste, che riproducono le icone viventi delle nuove tragedie del Calvario, si rivolgeranno un giorno contro di noi come documenti di accusa, se non avremo spartito con gli altri le nostre ricchezze.

La condivisione dei propri beni assumerà, così, il tono della solidarietà corta.

Ma c'è anche una solidarietà lunga che bisogna esprimere.

Ed ecco la povertà intesa come condivisione della sofferenza altrui. È la vera profezia, che si fa protesta, stimolo, proposta, progetto. Mai strumento per la crescita del proprio prestigio, o turpe occasione per scalate rampanti.

Povertà che si fa martirio: tanto più credibile, quanto più si è disposti a pagare di persona.

Come ha fatto Gesù Cristo, che non ha stipendiato dei salvatori, ma si è fatto lui stesso salvezza e, per farci ricchi, si è fatto povero fino al lastrico dell'annientamento.

L'educazione alla povertà è un mestiere difficile: per chi lo insegna e per chi lo impara.

Forse è proprio per questo che il Maestro ha voluto riservare ai poveri, ai veri poveri, la prima beatitudine.

## Famiglia Chiesa domestica - a cura della Pastorale Familiare

### Preghiera

*Signore Gesù,  
ti ringraziamo per il dono di essere una famiglia!  
Vivendo giorno dopo giorno l'uno al fianco dell'altro,  
ci accorgiamo di quanti talenti, quante qualità  
ciascuno di noi è depositario!  
Ognuno ha, infatti, qualcosa di unico,  
originale, meraviglioso da offrire.  
Sappiamo che i nostri doni, le attitudini, le capacità  
non sono solo per noi stessi.  
Tu ci chiami, infatti,  
a condividere ciò che abbiamo  
e che siamo con coloro che poni sul nostro cammino.  
Portare frutto significa proprio questo:  
condividere i tuoi doni senza tendere al risparmio,  
così da poter sperimentare che nella tua economia d'amore  
ciò che doniamo ce lo ritroviamo moltiplicato al centuplo,  
mentre ciò che tratteniamo va perduto!  
Vediamo intorno a noi tanti bisogni e povertà:  
c'è chi è povero di stima, di gioia, di amicizia vera.  
In questa settimana ci impegniamo allora a donare stima,  
a chi di sé ne ha poca;  
attenzione, a chi passa molte delle sue ore in solitudine  
gioia, a chi è nella tristezza.  
Amen*



### Impegno

In questa terza settimana di Quaresima scegliamo di **guardare in profondità** coloro che abbiamo intorno a noi, e - laddove vediamo uno sguardo abbassato o triste - ci impegniamo a portare la nostra stima e il nostro apprezzamento per qualche qualità poco valorizzata, a donare la nostra gioia e la nostra allegria dove c'è mestizia.

## QUARESIMA: È URGENTE LA CONVERSIONE

### Accoglienza

In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. A fianco del Vangelo sarà posta una lampada o una candela accesa e dei fiori. Durante quest'incontro viene aggiunto anche un giornale-quotidiano aperto, a dire che Gesù ci parla anche a partire dai fatti quotidiani della cronaca.

### Breve introduzione

Uno dei genitori che guida l'incontro mostra ai ragazzi il giornale, chiede loro se talvolta ne leggono qualcuno e se si domandano, di fronte ai fatti della cronaca quotidiana, che cosa ne pensa il Signore. Si introduce quindi il brano da ascoltare, mettendo in evidenza che Gesù parlerà proprio a partire da alcuni fatti di cronaca del suo tempo.

### In ascolto della Parola

Un altro genitore legge il brano di Luca 13,1-9 oppure si può leggere il brano con le voci dei ragazzi (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).

### Risonanze sulla Parola

I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice.

In un secondo momento si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato nel sussidio. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.

### Preghiera e impegno settimanale

Terminata la riflessione, si riprende in mano il quotidiano posto accanto al Vangelo: ciascun ragazzo è invitato a scegliere un titolo e a leggerlo, elevando al Signore la sua preghiera per quella situazione; dopo ogni invocazione si può rispondere insieme: "Padre paziente, ascolta la nostra preghiera". Alla fine un genitore invita i ragazzi a leggere qualche volta la cronaca dei giornali e ad affidare al Signore le situazioni di cui si accorgono.





## Scheda per l'animatore

## TI ASCOLTO...PER PORTARE FRUTTO

## Tema

Di fronte alla povertà che caratterizza la società odierna, Dio ci interpella ad agire per aiutare, nel nostro piccolo, i fratelli in difficoltà. Il cuore della Chiesa, in quanto "comunione di persone", ha bisogno di essere alimentato da una condivisione viva e concreta.

## Obiettivi

- Riflettere su come essere d'aiuto e sostegno alla povertà delle persone che si incontrano.
- Condividere il proprio tempo con le altre persone: può essere una modalità di servizio verso i fratelli.

## Bibliografia

- FRANCESCO, *Misericordia et misera*, nn. 1
- <https://www.lastampa.it/2016/01/12/vaticaninsider/io-carcerato-sono-qui-a-testimoniare-come-la-misericordia-di-dio-ha-cambiato-la-mia-vita-zhb03bcmMYMTOOKKPGGffJ/pagina.html>

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.)</p> <p>L'animatore invita i partecipanti a radunarsi in cerchio attorno alla Bibbia e a disporsi in coppie, scelte al momento. Ogni coppia metterà un piccolo oggetto (che uno dei due ha con sé) attorno alla Bibbia. Si inizia l'incontro recitando la preghiera iniziale.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (15 min.)</p> <p>Lettura del Vangelo di Luca 13,1-9. In coppia si discute su ciò che fa emergere nel proprio intimo il Vangelo. Le domande stimolo possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cosa mi chiede Gesù in questo brano?</li> <li>• Quali sono i possibili frutti che posso coltivare nella mia vita?</li> </ul>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (40 min.)</p> <p><i>Commento al Vangelo</i> Le parole di Gesù ci invitano a sostare sulla necessità di convertirsi e di portare frutto. Vigilare. Il Signore vuole intervenire a nostro favore, ma è necessario che noi si faccia dei passi, senza pensare di essere già a posto. Dobbiamo portare frutto per dare senso alla nostra vita. Ma quali sono i frutti veri? Quello che noi pensiamo essere un buon frutto di vita, potrebbe in effetti non esserlo agli occhi di Dio. Per non essere considerati inutili da Dio, dovremmo chiederci quali sono i frutti che lui cerca (1 lettura): Egli vuole che il suo popolo di poveri venga aiutato e mostri la bellezza della comunione. Ci impegniamo a portare frutto di <b>condivisione</b>. Oggi siamo nel tempo della pazienza di Dio, nel tempo in cui Gesù ancora intercede per noi come il contadino per il fico. In attesa di frutti.</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>
<p><b>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</b> (15 min.)</p> <p>Una persona leggerà la Testimonianza di Zhang Agostino Jianqing.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di</i></p>

Mi chiamo Zhang Agostino Jianqing, ho 30 anni e vengo dalla Cina, più precisamente da Zhe Jiang. Può sembrare strano che un cinese porti anche il nome di Agostino ma più avanti capirete il perché.

La mia famiglia, di tradizione buddista è una famiglia di brave persone che nella loro vita si sono sempre comportate bene ed hanno lavorato sia in Cina che in Italia.

Nel 1997, all'età di 12 anni, sono arrivato in Italia con mio papà, la mia mamma era in Italia già da due anni.

Sono passati 18 anni da quel 1997, la maggior parte dei quali passati in carcere, tutt'ora sono in carcere.

Arrivato in Italia ho studiato un paio di anni, ma a scuola mi annoiavo, così spesso mancavo le lezioni, scappavo dalla scuola all'insaputa dei miei genitori.

Anno dopo anno diventavo sempre più cattivo, iniziavo a litigare con i miei genitori perché non mi davano i soldi per potermi divertire. All'età di 16 anni mi sono inventato la storia che andavo a lavorare lontano dalla nostra abitazione per poter stare fuori la notte. Spesso passavo la notte in discoteca, mi interessava solo divertirmi e sentirmi potente, così in poco tempo mi sono plasmato un carattere violento e superficiale, mi interessavano solo lo sballo, i soldi e le ragazze.

Ho commesso un grave errore

E così all'età di 19 anni sono entrato in carcere per la seconda volta con una condanna di 20 anni. Non parlavo e capivo quasi niente in italiano e per di più nel carcere di Belluno, dove sono rimasto i primi due anni, ero l'unico cinese. Ero pieno di difficoltà, non sapevo chiedere aiuto in tutti i sensi, ero disperato, l'unica cosa che mi faceva sentire un po' meglio era prendere la penna e scrivere alla mia famiglia chiedendo scusa, scusa e poi ancora scusa per tutto il dolore e tutta la tristezza che avevo causato al loro cuore, in particolare alla mia mamma, che in quel periodo si faceva ogni settimana 700 km per venire a trovarmi in carcere. Ogni volta che mi vedeva piangeva. Vedere quelle lacrime che scorrevano davanti a me mi ha aiutato a guardarmi dentro e a percepire tutto il male che avevo causato alla mia famiglia e a quella della vittima. Il mio cuore tremava per il dolore e si sentiva spezzato. Improvvisamente dentro di me emergeva il desiderio di cambiare in meglio per non fare più soffrire la mia cara mamma. Nasceva in me il desiderio che questa sofferenza si potesse trasformare in felicità.

Nel frattempo, prima del trasferimento al carcere di Padova, ho conosciuto e stretto amicizia con un volontario, GILDO, che poi è stato proprio nel 2015 il padrino del mio battesimo. Ho capito, solo dopo un lungo percorso di Fede, che quest'uomo era stato il primo regalo che il Signore mi aveva fatto. Dopo il Battesimo ho capito tutta la MISERICORDIA di cui sono stato oggetto anche quando non me ne rendevo conto. E questo libro di Papa Francesco mi ha aiutato a comprendere meglio quello che mi è accaduto.

Ecco perché del nome Zhang Agostino. Agostino perché pensando a sant'Agostino, alla sua storia, mi ha particolarmente commosso sua madre santa Monica per tutte le lacrime che aveva versato per il suo figlio, sperando di ritrovare il figlio perduto. È un po' come la mia situazione, pensando alla mia mamma ed al fiume di lacrime che ha versato per me sperando che io potessi ritrovare il senso della vita.

Ritornando al volontario di Belluno la cosa che mi ha colpito è stato il suo volto, il suo sguardo che mi è sembrato immediatamente familiare, ho trovato in lui conforto ed una pace interiore che mai avevo provato prima. In quel periodo non parlavo e capivo l'italiano, perciò quei due anni sarebbero stati un inferno se non avessi avuto la fortuna di incontrare questa persona.

*assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".*

Nei nostri incontri era più il tempo che ci guardavamo di quello passato a parlare. Avevo il desiderio, la necessità di sfogare tutto il male che avevo dentro ma non riuscivo. Il semplice suo sguardo che provava compassione per me, in quei 2 anni mi ha sostenuto, incoraggiato nelle mie difficoltà.

Nel 2007 vengo trasferito al carcere di Padova. La prima persona che ho incontrato è stato un mio connazionale, Je Wu poi Andrea. Un detenuto cinese come me che aveva iniziato a lavorare in carcere a Padova e che mi è stato vicino e mi ha aiutato. Dopo pochi mesi dall'arrivo ho iniziato anch'io a lavorare con la cooperativa sociale Giotto, prima assemblando confezioni di gioielli, poi valige. Oggi sempre in carcere lavoro nel settore della digitalizzazione e delle chiavette per la firma digitale. Il mio amico Wu mi raccontava che le persone della cooperativa non guardano solo al lavoro ma vogliono bene a noi carcerati e ci trattano come persone e non come un numero di matricola o un fascicolo.

Ho visto giorno dopo giorno che questo mio amico era sempre più contento fino a decidere di diventare cristiano e di battezzarsi. Vedere accadere queste cose, lavorare con queste persone mi ha fatto sorgere la domanda e il desiderio di essere anch'io felice come loro.

Vedendo questi miei amici tornare dalla messa contenti, ho deciso di andare a vedere che cosa succedeva e se c'era qualcosa di utile per me. Ascoltando le parole del Vangelo e ascoltando i canti, dentro di me emergeva una gioia che non avevo mai provato prima, sembrava che i canti e le parole fossero fatti appositamente per me. Non vedevo l'ora che fosse domenica. Ma questo desiderio era di tutti i giorni, perciò ho deciso di partecipare con alcuni amici detenuti e della cooperativa ad un momento settimanale di incontro per poter condividere e amare al meglio la mia vita. Questo cammino mi ha fatto nascere il desiderio di diventare cristiano.

Questo mio desiderio si scontrava però con la preoccupazione di non arrecare un ulteriore grande dolore alla mia famiglia, in particolare a mia mamma buddista praticante.

Ho vissuto perciò per un certo periodo questo dramma non sapendo che cosa era più giusto fare. Ho chiesto consiglio agli amici e al buon Dio su quale fosse la strada giusta per me e per la mia famiglia.

Voglio ora raccontare un episodio che è stato per me come una chiamata. Il Venerdì Santo del 2014 ho partecipato su invito degli amici al rito della Via Crucis e del bacio di Gesù in croce. Alla fine del rito tutti gli amici uno ad uno sono scesi a baciare la croce, dentro di me c'era il desiderio di baciare anch'io Gesù in croce, ma pensando alla mia mamma non riuscivo a farlo, mi sembrava di tradire una seconda volta mia mamma.

Ho pregato perché il Signore mi perdonasse. Finito il rito sono uscito dalla cappella e improvvisamente il mio cuore pentito piangeva perché non ero andato a baciare Gesù sulla croce.

In quel dolore di quel momento ho capito che mi ero innamorato di Gesù, che questo era vero e che non potevo più farne a meno. Così ho preso coraggio e ho chiamato la mia famiglia chiedendole di venire prima possibile a colloquio in carcere. Il giorno dopo mia mamma è venuta a trovarmi e gli ho raccontato quanto accaduto il giorno prima dicendole che non potevo più tenere nascosto il mio amore per Gesù e chiedendo a mia mamma che mi permettesse di diventare cristiano e di battezzarmi.

Di fronte a queste parole mia mamma è rimasta per 5 minuti immobile, mi sono sembrati i 5 minuti più lunghi della mia vita, dopodiché con le lacrime agli occhi mi ha detto: «Se tu ritieni che questa sia una cosa giusta per te fallo, altrimenti io soffrirei di più». Dette queste parole siamo scoppiati tutti e due a piangere come dei bambini e ci siamo abbracciati. Ho sentito la presenza del Signore ed ho scoperto un altro amore della mia mamma, come quello di Maria.

<p>Il giorno del rito di ammissione è stato per me un ulteriore conferma della bontà della scelta, perché sentendo la parola del vangelo dove dice: «Ero in carcere e siete venuti a visitarmi», ho compreso che Gesù ha mandato i suoi a cercarmi, e che il Suo tramite erano tutti gli amici che avevo incontrato in carcere nel lavoro e nel percorso di Catechismo, e che erano presenti lì con me.</p> <p>L'11 aprile del 2015 mi sono battezzato, cresimato e ho fatto la prima comunione: tutto in carcere. Anche se avrei potuto ottenere il permesso dal magistrato di celebrarlo fuori dal carcere ho scelto di farlo nel luogo e con gli amici dove Gesù è venuto ad incontrarmi e dove io ho incontrato Gesù.</p> <p>Sono qui con la mia storia a testimoniare come la Misericordia di Dio ha cambiato la mia vita. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza la presenza di tutti gli amici e fratelli del carcere di Padova. Sono qui con tutti loro nel cuore, è come se fossero tutti presenti qui. Come pure porto nel cuore tutte le persone carcerate del mondo che non hanno avuto la grazia che molti di noi hanno avuto.</p> <p>Si punti l'attenzione sulle figure che hanno aiutato, nella sua povertà, Zhang Agostino Jianqing, coltivando il frutto di migliorare la sua vita.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Chi ha aiutato Zhang, nella sua povertà, a coltivare il frutto che gli ha migliorato la vita?</li> <li>• E nella mia vita, quale frutto mi impegno a realizzare?</li> </ul> <p>Si condivide in gruppo.</p> <p>Ora ad ogni partecipante verrà consegnato un post-it su cui scriverà il proprio frutto: ognuno lo metterà poi in un posto importante, quale la borsa o la tasca, in modo tale che si ricordi di averlo.</p> <p>Infine, le coppie riprenderanno l'oggetto che hanno posto, all'inizio dell'incontro, vicino alla Bibbia. Non è stato, forse, un gesto di condivisione?</p>	
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>L'incontro si conclude recitando la preghiera finale.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>IN FAMIGLIA</u></b></p> <p>Ritagliarsi del tempo per condividere in famiglia più momenti assieme.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

*Scheda per l'incontro***TI ASCOLTO...PER PORTARE FRUTTO****Preghiera iniziale**

Signore Gesù,  
 mia vita, mio tutto,  
 tu mi chiedi di dare gratuitamente  
 quanto gratuitamente mi hai donato.  
 Aiutami a condividere con gli altri  
 i doni ricevuti nello spirito del dialogo  
 e dell'accoglienza reciproca.  
 Mi affido a te  
 perché sia vigile e responsabile  
 nella lettura dei segni del tempo  
 e testimoni il primato del Padre  
 nel mio lavoro quotidiano  
 e nei rapporti familiari e sociali.  
 Amen

*Carlo Maria Martini*

**Dal Vangelo di Luca (13,1-9)**

*In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».*

*Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàqialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».*

**Per iniziare**

- Cosa mi chiede Gesù in questo brano?
- Quali sono i possibili frutti che posso coltivare?



## Per approfondire

Sono qui con la mia storia a testimoniare come la Misericordia di Dio ha cambiato la mia vita. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza la presenza di tutti gli amici e fratelli del carcere di Padova. Sono qui con tutti loro nel cuore, è come se fossero tutti presenti qui. Come pure porto nel cuore tutte le persone carcerate del mondo che non hanno avuto la grazia che molti di noi hanno avuto.

<https://www.lastampa.it/2016/01/12/vaticaninsider/io-carcerato-sono-qui-a-testimoniare-come-la-misericordia-di-dio-ha-cambiato-la-mia-vita-zhb03bcmMYMT00KKPGffJ/pagina.html>

## Per la nostra vita

- Chi ha aiutato Zhang, nella sua povertà, a coltivare il frutto che gli ha migliorato la vita?
- E nella mia vita, quale frutto mi impegno a realizzare?

## Preghiera finale

### Vuoi le mie mani?

*Santa Teresa di Calcutta*

Signore, vuoi le mie mani  
per passare questa giornata aiutando  
i poveri e i malati che ne hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi  
per passare questa giornata visitando coloro  
che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce

per passare questa giornata  
parlando con quelli che hanno bisogno  
di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore

per passare questa giornata  
amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore, oggi ti do il mio cuore.



### IN FAMIGLIA...

Ritagliarsi del tempo per condividere in famiglia più momenti assieme.

# TI ASCOLTO E TI DONO

## Dal Vangelo di Luca (15,1-3.11-32)

*In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».*

*Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.*

*[...]*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. [...]*

*Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*



## Traccia del commento

Il problema di questi due figli è che entrambi non sono in grado di comprendere il loro padre. Non possono **ascoltare** il suo amore, percepire la sua volontà nei loro confronti. La fraintendono fino a prendere libere decisioni di allontanarsi.

Il Padre però li invita entrambi alla festa della vita. Non ha paura di **perdere i suoi beni**, darli al figlio scapestrato. O spenderli in festa... perché il suo figlio minore è tornato, e il maggiore ha una occasione per recuperare suo fratello.

Il padre dà i suoi beni al minore e lascerebbe anche il maggiore prendere ciò che vuole: sa che, se non **condivide** con i suoi figli i beni che ha, può buttarli via perché non gli servono ad altro. Per questo spreca tanto per festeggiare: non serve accumulare ricchezze se non si possono mettere in gioco per accogliere il figlio o per far fare la pace ai fratelli.

Il Padre ci chiede di **condividere** (dare e ricevere) i nostri beni, i nostri diritti: gioire per la vita e la dignità dei fratelli, anche i più poveri, è uno dei doni che si ricevono in Paradiso. E supplica i figli che lo ascoltino e si vengano incontro. Questo anche per il nostro impegno verso i bisognosi.

*don Federico Zantetti*

## THE LITTLE ANGELS

### The Little Angels 3-5 Anni

Cfr. pp. 80-82 in SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno C*, EDB 2018.

### The Little Angels 6-9 Anni

Cfr. pp. 80-83 in SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno C*, EDB 2018.

# GONG!

## Il Padre misericordioso - L'Offertorio

Il Padre di cui abbiamo letto nel Vangelo è un grande! Concede al figlio minore la sua parte di eredità, la condivide in anticipo con lui. Quando questo figlio scapestrato ritorna senza niente è capace di riaccoglierlo e di renderlo di nuovo parte della sua casa. Non ha paura nemmeno di spendere ancora per la festa necessaria a riaccogliere il figlio perduto e ritrovato e per farlo riappacificare con il fratello maggiore. Questo Padre ha davvero un cuore grande!

Abbiamo ben capito che questo Padre in realtà è Dio stesso che ci accoglie sempre, nonostante quello che facciamo, basta che ci presentiamo a Lui con il cuore pentito. Il Signore sarà felice di accoglierci sempre a braccia aperte e continuare a donarci i suoi doni che ha in mente per noi. Siccome noi vogliamo ringraziare il Signore e prendere spunto dalla sua bontà, allora ti proponiamo una cosa... Ti andrebbe di imitarlo? Ti andrebbe in questa domenica di Quaresima, donare qualcosa per gli altri? Ti andrebbe di condividere i tuoi giochi o i tuoi vestiti o qualche cosa da mangiare con chi è meno fortunato di te?

Bene, se vuoi farlo, il momento opportuno è quello dell'Offertorio. In questo momento della Messa il Popolo consegna nelle mani del Ministro i vari beni perché li distribuisca ai poveri (lo facevano anche ai tempi degli apostoli: se ti va, leggi gli Atti degli Apostoli al capitolo 2, versetti 42-47). Questo è il significato autentico del momento dell'Offertorio all'interno della Messa.



## Riflessione proposta dal Centro Missionario Quarta domenica di Quaresima

### **Amare i poveri, di don Primo Mazzolari**

La nostra grande colpa come cristiani non è che dopo duemila anni ci siano ancora dei poveri, ma che sia umiliante e vergognoso fare il povero in terra cristiana, e che qualche forma della nostra carità ne abbia ribadito la vergogna. Metterli davanti, ai primi posti, una volta tanto: potrebbe anche essere una messa in scena.

Mi pare che ci fosse un giorno dell'anno in cui gli stessi schiavi venivano serviti a tavola dai padroni. Ma il giorno appresso si era da capo. Gesù li mette davanti; ma c'è anche lui coi poveri, povero come tutti e di più. Egli non è uno spettatore: fa il povero, è il Povero. E l'onore e la dignità gliel'ha confermata al povero in questa maniera: non genericamente, alla povertà, ma a ciascuno, poiché egli è in ciascuno che ha fame e sete, che è senza casa e senza vestito, malato e prigioniero... come in un ostensorio.

L'ostensorio viene portato dal sacerdote più in alto in gerarchia. Il povero che porta l'ostensorio di Cristo non è più l'ultimo, ma il primo; e allora lo si mette a tavola e si è felici di servirlo, perché da questo servizio dipende la nostra salvezza.

"Se ci vuol tanto bene, a noi poveri, perché non ci fa tutti ricchi?"

Ricchi! E diciamo questa magica parola, come se dicessimo: felici!

Se la ricchezza fosse sinonimo di felicità, avremmo ragione di dire a Cristo: "Che ne facciamo di un onore e di una dignità che non rendono?"

Ma non è così. E dell'illusione che ci manca, ci compensa col metterci al primo posto ovunque, in chiesa e in paradiso. È perché non veniamo meno lungo la via", dice agli altri, che si sono fatti padroni dei beni di tutti, che non li possono tenere o che li possono tenere solo al patto che siano di tutti e che li amministrino come fa la mamma, che prima serve i figliuoli e, se n'avanza, quel poco che sopravanza, se lo tiene. Il di più è per i figliuoli, lo dà ai figliuoli.

Non so se questo è il significato comune della parola del Signore: "Il di più datelo ai poveri". So però che quando nel nostro cuore entra un grande amore, l'ultimo posto è il nostro, e la misura "non misurata, scossa, sovrabbondante" va a finire dove pure il nostro cuore riposa. Gesù, con noi poveri, ha fatto così: i santi hanno fatto così.

Chi ama Cristo nei poveri non conosce certe difficoltà esegetiche, che sono piuttosto del cuore che del linguaggio. Quando il cuore non vuole capire, allora ci si fa precedere dalla ragione, che assai di rado capisce le ragioni che solo il cuore può capire. (Da "Il compagno Cristo")

## Famiglia Chiesa domestica - a cura della Pastorale Familiare

### Preghiera

*Signore Gesù,  
oggi vogliamo ringraziarti per il dono della fede,  
che ci rende consapevoli di essere figli da Te molto amati!  
Perdonaci se a volte ci allontaniamo  
con il cuore e il pensiero da Te, che sempre ci attendi,  
se ci lamentiamo per ciò che non abbiamo  
(e a volte anche per ciò che abbiamo)  
pur beneficiando delle tue ricchezze:  
abbiamo intorno a noi persone che ci vogliono bene,  
disponiamo di molto più del necessario per vivere.  
Insegnaci, Signore,  
a condividere i nostri beni con chi è nell'indigenza,  
aiutaci a non chiudere gli orecchi e il cuore  
al grido, spesso silenzioso,  
dei tanti poveri che possiamo raggiungere personalmente  
o tramite i missionari e le associazioni caritative.  
Sappiamo che sono nostri fratelli,  
e che proprio in loro ti sei identificato,  
hai detto infatti:  
"Tutto ciò che avete fatto a questi piccoli, l'avrete fatto a me!"  
Permettici allora di incrociare il Tuo sguardo nei loro occhi,  
di cogliere la Tua bellezza nel loro sorriso.  
Amen*



### Impegno

In questa quarta settimana di Quaresima scegliamo di compiere **un gesto di solidarietà** per qualche persona bisognosa sul nostro territorio (magari con la mediazione del nostro parroco); oppure scegliamo di fare una donazione, secondo le nostre possibilità, ad un'Opera missionaria o caritativa.

## IL PADRE BUONO E I DUE FIGLI

### Accoglienza

In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. A fianco del Vangelo sarà posta una lampada o una candela accesa e dei fiori.

Al termine dell'incontro, si preveda come le altre volte la merenda, ma si accentui il carattere della festa inserendo un po' di musica, un dolce, delle bibite e un gioco divertente: l'incontro con il Padre misericordioso è fonte di gioia!

### Breve introduzione

Un genitore può raccontare brevemente un episodio della sua vita di figlio o di genitore in cui il rapporto con il figlio è stato motivo di sofferenza. Lo stato d'animo e la disposizione del genitore al perdono possono introdurre l'ascolto della parabola.

### In ascolto della Parola

Un altro genitore legge il brano di Luca 15,1-3.11-32 oppure si può leggere il brano con le voci dei ragazzi (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).

### Risonanze sulla Parola

I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice.

In un secondo momento si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato nel sussidio. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.

### Preghiera e impegno settimanale

Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

Un genitore propone ai ragazzi di essere un po' diversi dal figlio minore e dal figlio maggiore, attraverso due impegni:

- ogni giorno, scrivere su un piccolo diario speciale uno-due grazie al Signore per il suo bene, che si è mostrato in tanti modi anche nella giornata trascorsa;
- non invidiare, ma essere contenti del bene degli altri.





## Scheda per l'animatore

## TI ASCOLTO...E TI DONO

**Tema**

Nel vangelo di questa domenica, Dio ci invita a condividere con gli altri ciò che abbiamo, perché solo nel donare si trova la gioia vera.

**Obiettivi**

- Comprendere che Dio è un Padre che ci dona sempre il suo amore, anche se ci allontaniamo da Lui.
- Riflettere sull'importanza dell'ascolto e della condivisione con i nostri fratelli, specie i più bisognosi.

**Bibliografia:**

- FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, n. 2-3
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *Lettera Pastorale 2018/2019*

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.)</p> <p>Sul tavolo appoggiare la Bibbia aperta sul vangelo della domenica, una candela accesa, dei sassi (che saranno consegnati ai partecipanti) e due vassoi con scritto: "figlio minore" e "figlio maggiore". Per l'incontro serviranno cartelloni e pennarelli. Si recita la preghiera iniziale.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (30 min.)</p> <p>L'animatore inventi una storia in chiave moderna che abbia per protagonisti: un padre, un figlio scapestrato che poi si ravvede e un figlio maggiore che si crede giusto. Si invitano quindi i partecipanti a schierarsi con uno dei protagonisti mettendo il sasso sul vassoio. Dividere i due gruppi e dare loro il tempo affinché discutano insieme sul perché di tale scelta. Possono usare anche dei cartelloni. Alla fine se ne discuterà insieme.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.)</p> <p>Lettura del vangelo di Luca 15,1-3.11-32</p> <p><b>Traccia del commento</b> Il problema di questi due figli è che entrambi non sono in grado di comprendere il loro padre. Non possono ascoltare il suo amore, percepire la sua volontà nei loro confronti. La fraintendono fino a prendere libere decisioni di allontanarsi. Il Padre però li invita entrambi alla festa della vita. Non ha paura di perdere i suoi beni, darli al figlio scapestrato. O spenderli in festa... perché il suo figlio minore è tornato, e il maggiore ha una occasione per recuperare suo fratello. Il padre dà i suoi beni al minore e lascerebbe anche il maggiore prendere ciò che vuole: sa che, se non condivide con i suoi figli i beni che ha, può buttarli via perché non gli servono ad altro. Per questo spreca tanto per festeggiare: non serve accumulare ricchezze se non si possono mettere in gioco per accogliere il figlio o per far fare la pace ai fratelli.</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>

<p>Il Padre ci chiede di condividere (dare e ricevere) i nostri beni, i nostri diritti: gioire per la vita e la dignità dei fratelli, anche i più poveri, è uno dei doni che si ricevono in Paradiso. E supplica i figli che lo ascoltino e si vengano incontro. Questo anche per il nostro impegno verso i bisognosi.</p>	
<p><b>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</b> (15 min.)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il figlio minore, dopo aver lasciato la casa del padre, decide di tornare. Qual è la reazione del padre e del figlio maggiore?</li> <li>• E noi, in quella situazione, come ci saremmo comportati? Saremmo stati capaci di usare i doni che Dio ci ha dato per fare del bene o avremmo abusato degli stessi per fini egoistici, finendo di fatto con lo sperperarli?</li> </ul> <p>Si propone il video di Nek "Se non ami".  <a href="https://www.youtube.com/watch?v=-b_4cEAJrWA">https://www.youtube.com/watch?v=-b_4cEAJrWA</a></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• "Se non ami, tutto il resto sa proprio di inutile ...": sono consapevole che solo nel tempo che dono agli altri è possibile trovare la gioia piena?</li> </ul>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>L'incontro si conclude recitando la preghiera finale.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>IN FAMIGLIA</u></b></p> <p>Questa settimana mi impegno a donare parte del mio tempo, per ascoltare con generosità le persone che incontro, senza stancarmi e senza giudicare.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

*Scheda per l'incontro***TI ASCOLTO...E TI DONO****Preghiera iniziale**

Quanto paziente e benigno è l'amore  
e come bene e pazienza egli genera  
mai che conosca invidia l'amore,  
mai che si vanti e si gonfi e ti offenda!

Mai che cerchi il suo interesse  
o tenga conto del male o si adiri,  
dell'ingiustizia non può mai godere  
ma solo e sempre egli gode del vero.

Tutto egli copre di dolce pietà,  
e tutto crede con limpida fede,  
e tutto spera con ferma certezza,  
tutto sopporta con cuore gioioso.

*Padre Davide M. Tuoldo*

**Per iniziare****Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. [...]

Il figlio maggiore si trovava nei campi. [...]

Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

**Per approfondire**

- Il figlio minore, dopo aver lasciato la casa del padre, decide di tornare. Qual è la reazione del padre e del figlio maggiore?
  - E noi, in quella situazione, come ci saremmo comportati? Saremmo stati capaci di usare i doni che Dio ci ha dato per fare del bene o avremmo abusato degli stessi per fini egoistici, finendo di fatto con lo sperperarli?

## Per la nostra vita

- “Se non ami, tutto il resto sa proprio di inutile...”: sono consapevole che solo nel tempo che dono agli altri è possibile trovare la gioia piena?

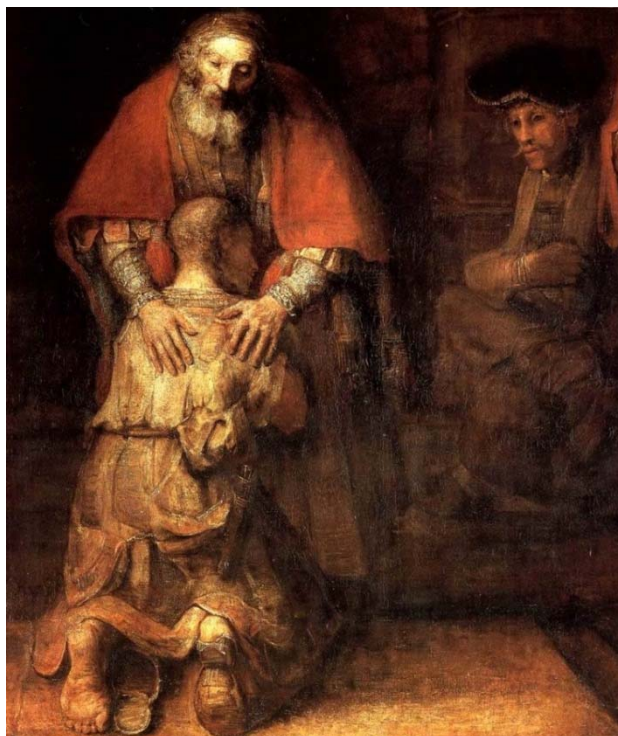
## Preghiera finale

Siamo tutti figli minori, Signore,  
quelli che vogliono la loro parte, subito,  
quelli che se ne vanno lontano,  
stanchi della loro vita sempre uguale, degli obblighi.

Siamo tutti figli maggiori, Signore,  
quelli che se ne stanno al sicuro, protetti,  
che non amano il rischio,  
che hanno paura di coinvolgersi e di rischiare.

Quant'è difficile invece essere padri, Signore,  
perché vuol dire lasciar sbagliare chi amiamo,  
vuol dire il dolore lacerante del distacco,  
vuol dire attesa talvolta con poca speranza  
e vuol dire accoglienza piena, senza recriminazioni,  
senza accuse, senza rimpianti.

Ma questa è la strada che tu ci indichi Padre,  
e che solo con il tuo aiuto possiamo percorrere.



## IN FAMIGLIA

Questa settimana mi impegno a donare parte del mio tempo, per ascoltare con generosità le persone che incontro, senza stancarmi e senza giudicare.

# TI ASCOLTO PER RIVIVERE

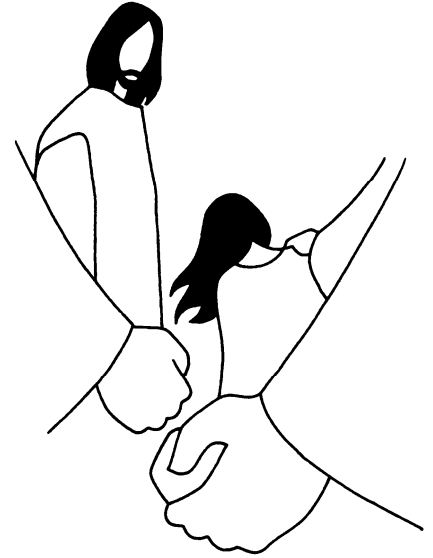
## Dal Vangelo Giovanni (8,1-11)

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.*

*Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.*

*Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.*

*Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».*



## Traccia del commento

Una donna di cui più nessuno ha rispetto: la sua vita ormai è perduta e maledetta.

Gesù che non se la asciuga rifugiandosi nella legge: questa donna non è sacrificabile. Gesù la difende, ne difende la dignità profonda, al di sotto dei suoi peccati: è la stessa dignità di coloro che la giudicano, la stessa dignità che lui ha assunto diventando uomo. Condividiamo una dignità che nessuno si è acquistato da solo.

Gesù invita i presenti a condividere il destino di questa donna: lei è peccatrice, ma in fondo nessuno dei presenti è esente dalla ribellione.

Poi Gesù lascia che lei, che ha ammesso colpa e peccato, possa parlare, uscire dal silenzio. Gesù ha voglia di ascoltarla, anche solo poco. E Gesù non la condanna. Lei se lo meriterebbe, ma Gesù ha compassione per i poveri.

don Federico Zanetti

## THE LITTLE ANGELS

### The Little Angels 3-5 Anni

Cfr. pp. 86-88 in SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno C*, EDB 2018.

### The Little Angels 6-9 Anni

Cfr. pp. 86-89 in SOLIGO-CHIAMENTI-ROSSI, *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno C*, EDB 2018.



# GONG!

## La donna perdonata - La Preghiera Eucaristica

Oggi leggiamo un pezzo del Vangelo di Giovanni che alcuni studiosi credono appartenga al Vangelo di Luca e finito lì per sbaglio quella volta che hanno deciso di riordinare i libri della Bibbia... A parte questo è una gran bella storia, che ci mostra quanto Gesù fosse attento alle persone che incontrava: è capace di prendere le difese di questa donna circondata da coloro che la volevano uccidere per il suo crimine. È un po' la stessa dinamica che troviamo nella Preghiera Eucaristica... vediamo se riusciamo a spiegarci.

Il pezzo di Messa che va dal canto del Santo al Padre nostro si chiama Preghiera Eucaristica. È una grande preghiera che il sacerdote usa per chiedere la discesa dello Spirito Santo sui doni e sull'assemblea. Nella prima parte della Preghiera si ricordano e si ripetono le parole di Gesù dell'Ultima Cena e si chiede allo Spirito Santo che il pane e il vino diventino Corpo e Sangue di Gesù, di solito questa parte viene vissuta in assoluto silenzio, in ginocchio ed è effettivamente la parte saliente di tutta la Celebrazione. Nella seconda parte della Preghiera Eucaristica il sacerdote chiede il dono dello Spirito Santo per coloro che partecipano della Celebrazione. In questo modo l'assemblea assomiglia a quello che Gesù fa con la donna del Vangelo di oggi: intercede, cioè chiede qualcosa per il bene degli altri. Nella fattispecie, si chiede lo Spirito Santo perché ci faccia un solo corpo e un solo spirito, cioè ci renda un tutt'uno tra noi e con il nostro Signore.

Il nostro piccolo impegno per oggi potrebbe essere quello di abbellire la grande Preghiera della Messa: possiamo metterci accanto all'altare con i candelieri, possiamo usare l'incenso quando il sacerdote eleva il pane e il vino, ... in questo modo risalterà l'importanza del momento.



## Riflessione proposta dal Centro Missionario Quarta domenica di Quaresima

**L'amore evangelico (in noi si dovrà trovare tutto)**, di Madeleine Delbrêl

In noi si dovrà trovare tutto  
il bicchiere d'acqua, il cibo per chi ha fame,  
tutto il vero cibo per tutti i veri affamati,  
tutti i veri cibi e tutti i veri mezzi per distribuirli,  
l'alloggio per i senza tetto,  
il pellegrinaggio alle carceri ed agli ospedali,  
la compassione per le lacrime, quelle che si devono versare insieme  
e quelle di cui occorrerebbe eliminare le cause,  
l'amicizia per ogni peccatore,  
per coloro che sono malvisti,  
la capacità di mettersi al livello di tutte le piccolezze,  
di lasciarsi attrarre da tutto ciò che non conta,  
e tutto avrà il suo orientamento, la sua pienezza, nella parola "fraterno".

Infatti i nostri beni, se diventano i beni degli altri, saranno il segno della nostra vita donata per gli altri, come assimilata di diritto alla loro, e che, in realtà, non deve più far parte dei nostri interessi.

Il cristiano che vivrà in questo modo nella città, sperimenterà con tutto il suo essere la forza dell'amore evangelico. La realtà di questo amore risplenderà in torno a lui come una evangelizzazione e in lui come una illuminazione.

Sperimenterà che agire è illuminare, ma anche essere illuminati, sperimenterà che, se pregare è lasciarsi fare da Dio, è però anche imparare a compiere l'opera di Dio.

Un cristiano simile renderà grazie, perché tutti i suoi gesti diventeranno l'espressione di un amore che non conosce né limiti né eccezioni, un amore del quale soltanto Cristo ha detto agli uomini che lo devono e ricercare e donare

## Famiglia Chiesa domestica - a cura della Pastorale Familiare

### Preghiera

*Signore Gesù,  
pensando alla donna del Vangelo  
condannata da tutti tranne che da Te,  
vogliamo ringraziarti per la Misericordia  
che doni a chiunque si pente dei propri peccati.  
Anche noi ci riconosciamo bisognosi del tuo perdono,  
di quel tuo gesto di compassione  
che restituisce dignità piena e riabilita alla vita.  
Insegnaci a perseguire sempre il bene,  
la verità e ciò che è giusto,  
per noi e al di fuori della nostra casa,  
specialmente per i più deboli.  
Insegnaci la compassione che ci fa tendere la mano  
a chi è prostrato, a chi è caduto,  
a chi non sa di poter gioire del tuo perdono.  
Insegnaci a far nostro il Tuo atteggiamento,  
a non giudicare, ancor meno a condannare chi sbaglia.  
Ci impegniamo in questa settimana  
a riconciliarci con Te nella confessione  
e a rivolgere una parola benevola  
a chi aspetta il nostro perdono.  
Amen*



### Impegno

In questa quinta settimana di Quaresima **ci impegniamo a riconciliarci con Dio** nella Confessione, se non lo abbiamo già fatto, e a chiedere perdono a chi abbiamo offeso, o a concederlo a chi lo aspetta da tempo, compiendo un gesto di riconciliazione: una telefonata, una visita, un piccolo dono fatto col sorriso.

## LA DONNA ADULTERA

### Accoglienza

In casa di uno dei ragazzi del gruppo di catechesi, si prepara la stanza per accoglierli. A fianco del Vangelo sarà posta una lampada o una candela accesa e dei fiori.

### Breve introduzione

Un genitore può invitare i ragazzi a raccontare il percorso sin qui fatto invitandoli a segnalare per ogni Domenica l'aspetto che più li ha colpiti.

Si ricorderà dunque ai ragazzi che la Pasqua è vicina e che quindi tutti sono chiamati ad un supplemento di impegno, a partire dall'attenzione per l'ascolto della Parola.

### In ascolto della Parola

Un altro genitore legge il brano di Giovanni 8,1-11 oppure si può leggere il brano con le voci dei ragazzi (magari assegnando una voce diversa ad ogni personaggio).

### Risonanze sulla Parola

I presenti - adulti e ragazzi - sono invitati a rileggere personalmente il testo e ad osservarvi personaggi, parole, verbi, luoghi, azioni, tempi e motivi delle reazioni sottolineando con la matita/penna ciò che li colpisce. Dopo un primo giro in cui si propone di condividere quanto osservato e dove si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice.

In un secondo momento si può chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato nel sussidio. È la fase dell'interpretare il testo per meditare ciò che significa per ciascuno. Si tratterà, quindi, di applicare alla propria vita di discepoli quanto lo Spirito ha suscitato per trarre indicazioni per la propria comunità, per il proprio gruppo, per ciascuno.

### Pregheiera e impegno settimanale

Terminata la riflessione è bene ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano "ascoltato" e sceglierne una da cui far nascere una preghiera da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere l'incontro, ma anche la preghiera che li accompagna durante la settimana per conto proprio, al mattino e alla sera, o in famiglia, prima di cena.

Un genitore inviterà i ragazzi a vivere questa settimana senza giudicare i propri amici o fratelli, senza esprimere opinioni negative, ma essere buoni amici aiutandosi vicendevolmente.



## Scheda per l'animatore

## TI ASCOLTO...PER RIVIVERE

## Tema

Il tempo della Quaresima ci invita ad esaminare le nostre coscienze per prepararci a ricevere con maggior efficacia la misericordia di Dio nel giorno di Pasqua. Il Vangelo di questa domenica permette di riflettere in particolare sulla vita nuova portata da Gesù, donata a tutti coloro che vogliono accoglierla.

## Obiettivo

- Esplicitare i contesti e i luoghi di vita e di non-vita odierni (personali e sociali).
- Approfondire il significato della proposta sempre dirompende di Gesù.

## Bibliografia

- Francesco, *Amoris Laetitia*, nn. 89-141
- FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn 66-67.264-267
- Udienza generale di Papa Francesco del 10.06.2015 "Famiglia e malattia"
- Testimonianza reperibile al link <http://www.noidividas.it/2015/03/e-tu-chi-sei-una-figlia-racconta-la-mamma-malata-dalzheimer/>

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.)</p> <p>Preparare la stanza con delle sedie disposte in cerchio. Collocare al centro un tavolino con la Parola di Dio aperta nel brano di Gv 8,1-11 e una candela. Ai piedi del tavolo preparare degli oggetti medio-piccoli di uso quotidiano, che possano avere una valenza simbolica (utensili, attrezzi da lavoro, abiti, giochi, oggetti religiosi, ...) e delle immagini o slogan tratti da giornali (es. paesaggi, pubblicità, frasi d'effetto, foto, ...).</p> <p>L'incontro comincia con la preghiera iniziale.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (30 min.)</p> <p>L'animatore presenterà gli oggetti e le immagini e spiegherà che essi avranno nell'attività una valenza simbolica. Ciascuno dei partecipanti, infatti, dovrà scegliere due di questi, che rappresentino rispettivamente la <i>vita</i> e la <i>non-vita</i>. La domanda sarà posta in questi termini: che cosa rappresenta per te la <i>vita</i> e cosa la <i>non-vita</i>? Prova a raccontarlo attraverso questi oggetti. Se ne possono usare anche altri che i partecipanti possono già avere con sé.</p> <p>Ognuno presenterà il motivo della scelta.</p> <p>Seguirà un confronto attorno al tema dei luoghi di vita e di non-vita che i partecipanti riconoscono nella loro esperienza personale e sociale (ad es. un contesto di vita può essere la famiglia, la parrocchia, il lavoro, la natura; di non-vita può essere un certo rapporto con la tecnologia, certi luoghi di consumo spersonalizzanti, ecc).</p> <p>Al termine del dialogo l'animatore raccoglierà quanto emerso in due cartelloni visibili a tutti: nel primo scriverà VITA e sotto le due parole chiave <i>condivisione</i> e <i>ascolto</i>; nel secondo scriverà NON-VITA e le parole chiave <i>isolamento</i> e <i>giudizio</i>. Riporterà poi quanto detto dai partecipanti al di sotto dell'una o dell'altra categoria.</p> <p>In questo modo i contenuti saranno già organizzati in uno schema che sarà quello usato nella prossima fase.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>

**FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO (20 min.)**

Propone la lettura dei due brani presenti nella scheda che focalizzano l'attenzione al chicco di grano caduto in casa, nell'assistenza ai malati.

*Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"*

**FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE (15 min.)**

L'animatore leggerà il brano di Gv 8,1-11 dalla Bibbia posta a centro tavolo. Verrà poi consegnato ai partecipanti un foglio impostato in questo modo:

**Prima parte**

**Gv 8,1-5**

**In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.**

**Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.**

**CONDIVISIONE**

**ISOLAMENTO**

*Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".*

**Seconda parte**

**Gv 8,6-11**

**Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.**

**Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».**

**ASCOLTO**

**GIUDIZIO**

Il brano viene letto alla luce di due temi chiave, la condivisione e l'ascolto, che hanno come loro contropartita l'isolamento e il giudizio.

L'animatore guiderà un momento di approfondimento della Parola sulla base di quanto presentato dalla biblista Rosanna Virgili in una registrazione disponibile su Youtube (link in bibliografia). Questo verrà integrato con il commento al Vangelo. I partecipanti potranno usare le due tabelle per annotazioni e



riflessioni personali. Di seguito si sintetizzano i contenuti principali come guida per l'animatore, che potrà opportunamente sintetizzare.

### CONDIVISIONE (vs isolamento)

1. Siamo nel contesto della Festa delle Capanne, quando tutti vanno a Gerusalemme e festeggiano per sette giorni. È la stessa durata delle feste di nozze, non a caso: in quest'occasione infatti si celebra proprio il patto di alleanza – perché no, il “matrimonio” – tra Dio e Israele nel deserto (da qui il nome di festa delle *capanne*, cioè delle *tende* nel deserto). L'alleanza di Dio con Israele è una vera proposta di nozze.

Ma in questa festa c'è qualcuno che non può festeggiare, qualcuno le cui nozze sono in crisi: l'adultera. Gesù condivide la sua condizione, perché anche lui era stato rifiutato dai poteri forti di Gerusalemme e in costante pericolo. Gesù condivide quindi la sorte dei perseguitati e di coloro che vengono isolati ed emarginati.

2. Questi scribi, in questo giorno in cui tutti festeggiano, si presentano a Gesù con una questione di legge. Infatti la festa ha una discriminante: c'è qualcuno puro e qualcuno impuro, qualcuno che può stare alla festa e qualcuno no. Per loro l'alleanza stessa era solo per qualcuno, mica per tutti! Bisogna controllare che le regole della festa vengano rispettate. Questi esperti di legge vanno da Gesù. Non lo volevano nel tempio con loro, perché per loro non era puro, non era adatto a stare alla festa. Allora gli sottopongono questo caso per provare che veramente era impuro.

Questo però rovina il clima della festa, perché in genere o si festeggia tutti, o nessuno. Dispiace e stona che qualcuno rimanga fuori dai festeggiamenti. Le feste appartengono a un popolo, non agli individui. Non sono esperienze individuali/individualistiche. La nostra cultura sta diventando estranea a tutto questo, perché noi spesso privatizziamo le feste, perché il nostro modo di concepire la vita è sempre più individualistico. E questo ricade anche nella fede. Ma la fede cristiana è cultura del **sud** del mondo! Dove cioè si ha una concezione comunitaria di sé. Anche nel mondo antico era così, non si concepivano come individui. La festa è una forma di evangelizzazione, proprio perché è condivisione!

### ASCOLTO (vs giudizio)

1. Gli scribi allora fanno la domanda trabocchetto, ma Gesù si mette a scrivere per terra. Non li ascolta, non li considera, non si lascia incastrare nel loro gioco ingannevole. Gesù sottrae il suo volto ai loro occhi. Come interpretare questo gesto? Egli scrive per terra perché voleva che ci fosse il silenzio di fronte a questo caso, quasi per dire: ora anche voi (scribi) dovete mettervi di fronte a questa donna, guardarla davvero. Per loro, infatti, la religione era diventata una cosa automatica, scontata. La donna era per loro semplicemente un'occasione per continuare ad applicare la loro etica meccanica ed anonima. Invece Gesù dice: no, bisogna fare silenzio di fronte a questa donna.

Anche noi abbiamo una legge da custodire come gli scribi, e anche noi mettiamo in atto delle strategie applicative per salvaguardare questa legge e per punire i disubbidienti. Anche noi possiamo essere risucchiati dentro certi automatismi: si fa così, queste sono le regole, chi non le osserva va punito, punto e basta. Non pensiamo più, c'è una certa superficialità, una durezza di cuore, una stoltezza che non ragiona ma applica senza domandarsi. L'ascolto a cui invita Gesù è quello che ci fa sentire coinvolti nel destino dell'altro. I farisei non la ascoltano perché l'hanno già giudicata, quindi condannata.

2. Con la sua risposta Gesù incastra a sua volta gli scribi: chi è senza peccato, scagli la prima pietra. Cioè: si faccia giudice e applichi la legge. Li chiama a tenere

nelle loro mani veramente la legge, a prendere nelle loro mani le pietre, ad assumersene la responsabilità. C'è il problema della coscienza di fronte alla legge. Sono chiamati a guardare dentro se stessi. Non è una questione moralistica, ma di uso della legge. Le parole di Gesù scandagliano tutto questo sistema legalistico. Loro ormai erano arrivati alla fine, avevano capito tutto, non mettevano più in discussione niente. Invece la fede è ritornare ogni giorno sulla legge. Quanta gente ci muore dentro queste leggi? Bisogna domandarselo. Noi quando ci mettiamo davanti ai peccatori, siamo invitati a non essere troppo superficiali. Quante vittime rischiano di essere lapidate?

La più grande infelicità e condanna di questa donna non è neanche la lapidazione, ma è il fatto che non possa partecipare alla festa. Lei è tagliata fuori. Lei non ci può stare dentro questo popolo, non può mangiare con loro, non può festeggiare con loro, lei è impura. La legge spesso, quando è applicata come automatismo, diventa una fonte di morte, non di vita, com'era nella sua vocazione originaria. Con le sue parole Gesù tenta di riconciliare questi uomini con questa donna, mostrando che anche loro – che si sentono puri e religiosamente a posto – non sono diversi nella loro possibilità di peccato. Gesù tenta di aprire uno squarcio per far loro recuperare una dimensione di fraternità originaria perduta.

3. Alla fine Gesù rimane solo con la donna: lui alza la testa, la guarda, ora fa parlare lei, la fa uscire dal silenzio. Gesù ha voglia di ascoltarla. Con i farisei non aveva parlato, perché non si erano predisposti al dialogo, ma con la donna sì.

“Donna, nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno, va' e non peccare più”: Gesù riapre una nuova storia, oggi lei rinasce. Lei sapeva che oggi sarebbe morta, invece rinasce. È una festa nuova, potrà essere di nuovo sposata, una nuova vita che si apre per lei. Non ritorna come prima, ma come una persona nuova. Aveva peccato o no? Non lo sappiamo, ma il senso delle parole di Gesù è: guarda che anche tu hai la tua coscienza e la tua responsabilità, al pari degli uomini. Tu sei importante davanti a Dio, tu non sei un oggetto da comprare, né un problema da incasellare in qualche codice punitivo.

Questa è la misericordia, cioè prendere sul serio le persone, entrare nella loro vita, coglierne le ferite, saperle accompagnare.

Al termine dell'approfondimento l'animatore tirerà le fila del discorso, portando a una sintesi che riprenda il titolo: ti ascolto per rivivere. A titolo di esempio potrà utilizzare questo stralcio del discorso del Papa alla GMG di Panama 2019:

*“La scelta di Gesù è sempre quella di stare vicino e di offrire nuove opportunità. Sembra invece più facile dare titoli ed etichette che congelano e stigmatizzano non solo il passato ma anche il presente e il futuro delle persone. Etichette che, in definitiva, non producono altro che divisione: di qua i buoni, di là i cattivi; di qua i giusti, di là i peccatori. Ma ognuno di noi è molto di più delle sue etichette. Questo atteggiamento inquina tutto perché alza un muro invisibile che fa pensare che emarginando, separando e isolando si risolveranno magicamente tutti i problemi. Ci affascina aggettivare la gente. Ma questa cultura dell'aggettivo scredita la persona.”*

In questo tempo di silenzio e di riflessione personale, ciascuno potrà evidenziare le parole o le frasi del Vangelo che ora suscitano una qualche risonanza nuova, e soffermarvisi, cercando di metterle in relazione con la propria esperienza di vita.

Si possono offrire questi spunti:

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una donna <i>sorpresa</i> in adulterio... sorpresa: come guardare gli altri? Cercando in ogni momento di <i>sorprenderli</i> nei loro peccati?</li> <li>• La <i>legge</i> dice che... cosa succede se mi appello alla legge senza riflettere?</li> <li>• Chi è senza peccato... neanch'io ti condanno... con la misura con la quale misurate, sarà misurato anche a voi in cambio... giudicare il peccato, ma cosa fare col peccatore?</li> <li>• Anch'io posso trovarmi talvolta nella condizione dell'adultera, talvolta in quella dei farisei... Cosa mi dicono le parole di Gesù?</li> </ul>	
<p><b>PREGHIERA FINALE</b></p> <p>Recita del Padre nostro: la preghiera della condivisione della nostra condizione di figli e fratelli; la preghiera dell'ascolto di Dio.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b>IN FAMIGLIA</b></p> <p>Si propone di vivere i momenti insieme come occasione di ascolto reciproco e condivisione profonda, attraverso alcuni suggerimenti pratici: meno televisione, meno telefonini, raccontarsi le reciproche giornate, chiedersi scusa per le mancanze quotidiane, ringraziarsi per i doni ricevuti.</p>	<p><i>Consiste nel lasciare una consegna da vivere in famiglia. Liberamente.</i></p>
<p><b>VERIFICA</b></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i></p>

## TI ASCOLTO...PER RIVIVERE

### Preghiera iniziale

#### Dal Salmo 103

*Di Davide.*

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita,

ti circonda di bontà e misericordia,

sazia di beni la tua vecchiaia,

si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,

difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,

le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,

lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,

non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati

e non ci ripaga secondo le nostre colpe.



### Per iniziare

- Che cosa rappresenta per voi la *vita* e cosa la *non-vita*? Provate a raccontarlo attraverso questi oggetti...

### Dal Vangelo di Giovanni (8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

## Per approfondire

*“La scelta di Gesù è sempre quella di stare vicino e di offrire nuove opportunità. Sembra invece più facile dare titoli ed etichette che congelano e stigmatizzano non solo il passato ma anche il presente e il futuro delle persone. Etichette che, in definitiva, non producono altro che divisione: di qua i buoni, di là i cattivi; di qua i giusti, di là i peccatori. Ma ognuno di noi è molto di più delle sue etichette. Questo atteggiamento inquina tutto perché alza un muro invisibile che fa pensare che emarginando, separando e isolando si risolveranno magicamente tutti i problemi. Ci affascina aggettivare della gente. Ma questa cultura dell’aggettivo scredita la persona.”*

(Papa Francesco)

## Per la nostra vita

- Una donna *sorpresa* in adulterio ... sorpresa: come guardo gli altri? Cercando in ogni momento di *sorprenderli* nei loro peccati?
- La *legge* dice che... cosa succede se mi appello alla legge senza riflettere? Che rapporto ho con la legge?
- “Chi è senza peccato... neanche io ti condanno”. “Con la misura con la quale misurate, sarà misurato anche a voi in cambio”. Occorre giudicare (e condannare) il peccato, ma cosa fare col peccatore?
- Anch’io posso trovarmi talvolta nella condizione dell’adultera, talvolta in quella dei farisei. Cosa mi dicono le parole di Gesù?

## Preghiera finale

Padre Nostro...



### IN FAMIGLIA

Sarebbe bello vivere i momenti insieme come occasione di ascolto reciproco e condivisione profonda (PERMESSO – SCUSA - GRAZIE).

Aiutiamoci con alcuni suggerimenti pratici: meno televisione, meno telefonini, raccontarsi le reciproche giornate, chiedersi scusa per le mancanze quotidiane, ringraziarsi per i doni ricevuti.





# TI ASCOLTO E LODO DIO

## Dal Vangelo Luca (19,28-40)

*In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”», risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».*

*Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».*

*Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:*

*«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.*

*Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».*

*Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».*



## Traccia del commento

Tra i discepoli, il padrone dell'asino e Gesù si intravede una fiducia profonda: tutti ascoltano e obbediscono come previsto, perché hanno stima di Gesù e si fidano. Lavorano insieme anche senza conoscersi, **ascoltano**, fanno e **condividono** la missione di Gesù.

E la gente, quando lui sale l'erta di Gerusalemme, lo accoglie con grande gioia. Felice di avere nella sua città un profeta così grande da far pensare più di qualcuno che fosse il Messia. Gridano e cantano di gioia, insieme. E non c'è verso di farli tacere. È la gioia condivisa per la venuta del Messia re di pace.

Mentre anche noi attendiamo di assistere al dono definitivo di Gesù sulla croce, condividiamo la costanza nel costruire il suo regno e la gioia di camminare sui suoi passi, generosi e con dedizione.

*don Federico Zanetti*

# GONG!

## L'ingresso di Gesù a Gerusalemme - il segno della pace

Con grande gioia del popolo di Gerusalemme, Gesù entra nella città santa. Sono felici di avere in mezzo a loro un così grande profeta e molti credono che Egli sia davvero il Messia. Gridano e cantano per la gioia e lo proclamano re della pace.

Il segno di pace è quel segno che ci scambiamo prima di fare la comunione. È vero, a volte lo facciamo in modo superficiale e solo per far confusione... però è una bella occasione per far circolare tra noi la pace di Gesù, di quel profeta-Messia che oggi entra a Gerusalemme. Il segno della pace significa che intendo diventare davvero fratello e amico della persona che mi sta a fianco; che desidero tornare amico di quello che mi è a fianco, prima di fare la comunione con il Corpo di Cristo; che voglio mostrare a tutti che la comunione che sto per ricevere è capace di renderci tutti figli dello stesso Padre e fratelli tra noi!

Allora oggi scendi insieme ai tuoi compagni chierichetti e date la pace a tutti!



## Famiglia Chiesa domestica - a cura della Pastorale Familiare

### Preghiera

Signore Gesù,  
oggi i tuoi discepoli festanti, pieni di gioia,  
ti acclamano re di pace.  
Oggi anche noi vogliamo esprimere la nostra gioia a Te,  
che ci vieni incontro per lasciarci in dono la tua pace.  
Ne abbiamo bisogno per vivere in armonia e in comunione,  
e ci accorgiamo che ne hanno bisogno tante famiglie intorno a noi:  
famiglie divise, famiglie in cui si litiga spesso,  
famiglie in cui c'è rabbia o rancore,  
famiglie in cui ciascuno vive come un'isola.  
Donaci il tuo Spirito  
per portare la tua pace nelle relazioni  
in cui regna la discordia,  
donaci il coraggio  
di spegnere il fuoco dell'ira con un po' di tenerezza,  
o di trasformare l'inquietudine in serenità,  
compiendo semplici gesti di vicinanza e di affetto.  
Sappiamo che se porteremo la tua pace  
la nostra gioia sarà piena,  
se doneremo tutto ciò che possiamo  
la nostra lode sarà vera.  
Amen



### Impegno

In questa settimana che ci separa dalla Pasqua del Signore, ci impegniamo ad **essere messaggeri di pace**, in particolare in quei contesti e in quei rapporti in cui c'è conflitto; tentando di unire facendo da ponte, dove c'è divisione, e pregando per tutti coloro che non hanno la pace nel cuore e intorno a loro.

## Famiglia Chiesa domestica - a cura della Pastorale Familiare

### Preghiera

*Signore Gesù, in questo radioso giorno di festa,  
in cui celebriamo la tua Risurrezione,  
ti ringraziamo per averci accompagnato  
in questo cammino di Quaresima.  
Abbiamo desiderato fare silenzio, per sentire la Tua voce,  
per ascoltarci gli uni gli altri e per renderci più attenti  
a chi è povero o sofferente,  
si è cercato di prendere coscienza dei tanti doni  
di cui abbonda la nostra vita: la tua Presenza benedicente,  
ma anche la vita delle persone a cui vogliamo bene  
e i tanti talenti che hai riposto in ogni persona;  
si è gioito nel condividere un po' del nostro tempo,  
donando compagnia, ascolto,  
una parola di conforto o di incoraggiamento,  
il nostro perdono a chi lo attendeva,  
portando la pace dove non c'era,  
si è scelto di compiere dei gesti di solidarietà  
verso chi è nel bisogno.  
Ora con gioia rinnoviamo la nostra fede in Te,  
che sei datore della vita  
e ci insegni a seguirti con i passi dell'amore.  
Benedici in questo giorno tutte le famiglie del mondo,  
perché siano segno visibile del tuo amore  
per la tua Chiesa e per ogni uomo,  
perché riflettano la tua luce e siano come piccole chiese,  
in cui i tuoi figli, specialmente i poveri e i sofferenti,  
possano trovare calore, accoglienza e gioia.  
Amen*



Durante la S. Messa, una famiglia può portare all'offertorio la scatola in cui, nelle domeniche di Quaresima, ha riposto smartphone e telecomandi, spiegandone brevemente il significato. Si può proporre alle famiglie presenti di costruirne una simile, da tenere in casa per utilizzarla prima dei pasti, così da favorire il dialogo e la condivisione.



## VEGLIA PENITENZIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI

### **Canto d'ingresso**

**Cel.:** Nel nome del Padre...

Tutti: Amen.

**Cel.:** Il Signore, che nella sua infinita misericordia ci rigenera nella libertà dei figli, sia con tutti voi.

**Tutti: E con il tuo spirito.**

**Guida:** Gesù inizia la sua predicazione in Galilea dicendo: *Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo.*

Cosa significa per noi “**convertirsi**”?

Significa assumere un diverso modo di pensare e di agire, mettendo Dio e la sua volontà al primo posto nella nostra vita.

Ogni cristiano ha un suo proprio cammino spirituale, ma questa sera saranno presentate quattro strade:

**LA PAROLA DI DIO - LA PREGHIERA - IL DOMINIO DI SÉ - LA CARITÀ.**

Le parole e i segni che saranno consegnati ci aiuteranno a chiederci se questi percorsi sono le vie ordinarie della nostra conversione.

Verranno letti alcuni brani della Bibbia e alcune riflessioni di persone del nostro tempo.

La nostra Quaresima non sia tanto un insieme di regole e digiuni, ma l'incontro dell'uomo con l'uomo, dell'uomo con gli altri uomini. È così che si gioca la nostra credibilità, è così che riveliamo agli uomini l'amore di Dio per l'uomo.

**Cel.:** Preghiamo. Padre santo, che richiami sempre i tuoi figli con la forza e la dolcezza dell'amore, spezza con la grazia del tuo perdono le durezza del nostro orgoglio e crea in noi un cuore nuovo, capace di celebrare con gioia la Pasqua del tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Tutti:** Amen

*(seduti)*

**Guida:** Disponiamoci ora a questo incontro penitenziale, recitando a cori alterni il salmo che il pellegrino cantava salendo alla Città santa, la tanto desiderata Gerusalemme, quando ancora da lontano scorgeva le sue mura e le sue torri. Esso è la preghiera dolce e fiduciosa del peccatore, che, riconoscendo la profondità della propria miseria, ha una totale fiducia nella sconfinata misericordia di Dio.

### **Salmo 129**

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono:

e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,

l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore

più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,

perché presso il Signore è la misericordia

e grande presso di lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe

Gloria al Padre...

## 1. LA PAROLA DI DIO



*(viene portato all'altare il libro della Parola di Dio)*

**Guida:** Come entriamo in contatto con la Parola di Dio?

Siamo attenti alla sua proclamazione nella liturgia, e all'omelia? Seguiamo le catechesi? Lasciamo spazio alla lettura e alla meditazione personale?

### Da uno scritto di fratel Carlo Carretto

...Quante volte noi sulla terra siamo tentati di considerare il lavoro, il pane, l'impegno come delle cose vuote di Dio, laiche, indifferenti. Ma non è così.

Se Gesù è presente nel tuo lavoro, il tuo lavoro è sacro. Se Dio vive nel tuo impegno, il tuo impegno è preghiera, se nella tua casa c'è Gesù, la tua casa è vera chiesa.

Dopo l'Incarnazione, la realtà è divenuta divina perché Gesù è entrato in essa e tu, toccando la realtà, tocchi il divino. Se il Verbo si è fatto carne, tutta la carne si è fatta Verbo.

Tutto l'universo è diventato Parola di Dio. Il visibile dell'universo è il segno della Parola e l'invisibile di esso ne è lo Spirito.

*Canto (consigliato): Ogni mia parola*

## 2. LA PREGHIERA

*(viene portato all'altare dell'incenso, segno della nostra preghiera che sale a Dio)*

**Guida:** L'incontro con Dio inizia per noi con la preghiera?

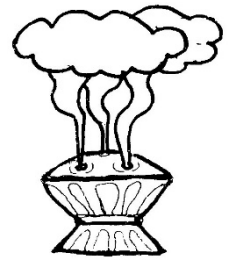
La preghiera ha un'incidenza particolare nella nostra vita quotidiana?

### Da una riflessione di Suor Chiara

L'acqua viva della relazione con Dio, che è la sorgente, arriva a tutti gli uomini.

Non abbiate paura di Gesù, non ci chiede l'impossibile. È Lui che ci dà la forza.

Provate a vivere secondo Cristo e diffonderete la pace e sarete capaci di tutto.



*Canto (consigliato): Dall'aurora al tramonto*

## 3. IL DOMINIO DI SÉ

*(viene portata all'altare una ciotola con della sabbia, segno del deserto, luogo della tentazione)*



**Guida:** Noi siamo liberi?

Ognuno di noi è libero dalla sete di potere sulle cose e sulle persone? È libero dai propri condizionamenti, dai propri preconcetti, dall'odio e dal rancore verso gli altri?

Ci sforziamo per valorizzare quello che abbiamo? Ci sforziamo ad essere veri cristiani?

Nel nostro cammino terreno, il Signore ci pone davanti a delle prove.

La nostra vita è il deserto attraverso il quale Dio ci chiede di passare per liberarci.

### **Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)**

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non tentare il Signore Dio tuo*».



Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: *Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto*». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

*Parola del Signore*  
**Lode a te o Cristo**

*Canto (consigliato): Solo tu sei il mio pastore*



#### **4. LA CARITÀ**

*(viene portato all'altare un piatto con dei semini)*

**Guida:** C'è in noi l'urgenza di inventarci gesti nuovi e generosi di accoglienza, di premurosa attenzione, di servizio, di condivisione e perdono?

#### **Dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-26)**

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

*Parola del Signore*  
**Lode a te o Cristo**

#### **Breve omelia**

**Cel.:** Confessiamo i nostri peccati davanti a Dio, e chiediamogli perdono dicendo...

**Tutti: Confesso a Dio onnipotente...**

**Cel.:** Sicuri del Tuo perdono o Padre e riuniti nel Tuo nome, ci rivolgiamo a Te con le parole di Tuo Figlio Gesù...

**Tutti: Padre nostro...**

#### **Confessioni individuali**

*(Durante le confessioni saranno proposte alcune preghiere intervallate da canti e da momenti di silenzio)*

**Let.:** Signore, ci costa sacrificio riconoscere che abbiamo sbagliato. Siamo profondamente orgogliosi. Non vogliamo che la gente dica che ci siamo convertiti.

**Let.:** Signore, noi abbiamo capito il Tuo Amore, ma ci manca il coraggio. Dovremmo ritornare a Te, ma le nostre gambe non riescono a muoversi. Aiutaci Signore, con la tenerezza del Tuo abbraccio.

*Canto (facoltativo): Scusa Signore*

**Let.:** Signore, aiutaci a credere che in ogni evento della storia ci sei Tu, che Tu scrivi la Tua volontà di salvezza nelle righe oscure del nostro peccato.

**Let.:** Signore, abbiamo creduto più in noi stessi che in Te; accecati dall'orgoglio ci siamo creduti migliori degli altri. Rivolgi a noi il Tuo sguardo e abbi pietà di noi.

*Canto (facoltativo): Signore ascolta, Padre perdona*

**Let.:** Signore, come il seme, dobbiamo un po' morire, accettando di amare Te negli altri; ma non è facile vederTi presente nello scocciatore che chiede continuamente aiuto.

**Let.:** Signore, come il seme macerato nella terra, non è facile scoprirTi nel miserabile che stende la mano sporca e presenta una faccia da vittima per avere un'elemosina in più. Aiutaci a guardare i nostri fratelli con occhi nuovi, vedendo Te dentro ciascuno di loro.

**Let.:** Signore, come il seme che si distrugge nella terra, non è facile amarTi nell'amico che non ci sopporta più, non è facile vederTi in chi ci inganna e si comporta in modo sleale. Aiutaci a non giudicare, a non condannare, perché Tu ami e con infinita pazienza ci cerchi e ci aspetti.

Canto (facoltativo): **Grandi cose**

**Let.:** Dio grande e misericordioso, molte volte, nelle nostre litanie abbiamo detto "Ascoltaci Signore", senza chiederci prima se noi abbiamo ascoltato Te, se siamo stati in sintonia con le Tue parole, con i Tuoi silenzi.

Vogliamo che Tu porga l'orecchio alla nostra supplica, senza preoccuparci di correggere la nostra sordità, la nostra durezza di cuore.

Interpreta Tu, Padre, la nostra umile preghiera; ed ogni volta che ci senti ripetere "Ascoltaci Signore" sappi che intendiamo dirTi: Apri il nostro orecchio ad ascoltare la Tua voce, apri i nostri occhi a vedere ovunque la Tua presenza, apri le nostre labbra per lodare Te. Donaci un cuore che ascolta Te, Padre di misericordia. Ascolta Dio, e perdona.

Canto (facoltativo): **Cantico dei redenti**

**Cel.:** E ora fratelli, condividiamo il perdono e la riconciliazione che abbiamo ricevuto scambiandoci un segno di pace.

*Conclusione*

**Cel.:** Il Signore sia con voi.

**Tutti: E con il tuo spirito.**

**Cel.:** Guarda con bontà, o Signore, i tuoi figli, che si riconoscono peccatori e fa' che liberati da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso.

**Tutti: Amen.**

**Cel.:** Signore, dona al nostro cuore la speranza per il futuro, per la vita, per la pace, affinché la paura, il buio, il vuoto non offuschino il nostro vivere.

**Tutti: Amen**

**Cel.:** E Dio Padre ci benedica, oggi Egli ci ha dato il suo abbraccio di perdono e di pace e ci ha restituiti alla festa della vita.

**Tutti: Amen.**

**Cel.:** Cammini con noi Gesù, il Figlio di Dio, che ci ha tanto amato da dare la vita, per insegnarci i sentieri della pace e della felicità.

**Tutti: Amen.**

**Cel.:** Ci dia forza e coraggio lo Spirito Santo che ora abita dentro di voi, per essere costruttori di riconciliazione.

**Tutti: Amen.**

**Cel.:** E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo scenda su di voi e con voi rimanga sempre.

**Tutti: Amen.**

**Cel.:** Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace e camminate sulla via dei suoi comandamenti.

**Tutti: Rendiamo grazie a Dio.**

Canto (consigliato): **Te al centro del mio cuore**



Si suggerisce una rivisitazione della Via Crucis di Mons. Giancarlo Bregantini ("Volto di Cristo, volto dell'uomo", 2014), cui sono stati aggiunti brevi racconti, storie di vita e testimonianze, con l'intento di aiutare a riscoprire e incarnare nelle nostre vite e nella nostra quotidianità le profonde riflessioni proposte.

Altra proposta è utilizzare la Via Crucis - La Mulattiera del Calvario di Mons. Tonino Bello (in vendita in libreria).

# I STAZIONE

## GESÙ CONDANNATO A MORTE

### *il dito puntato che accusa*

*«Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Dunque lo punirò e poi lo rilascerò". Ma essi insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato, allora, decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in carcere per rivolta e omicidio e che essi richiedevano e consegnò Gesù al loro volere» (Lc 23,20-25).*



Un Pilato impaurito che non cerca la verità, il dito puntato di accusa ed il grido crescente della folla inferocita sono i primi passi del morire di Gesù. Innocente, come un agnello, il cui sangue salva il suo popolo. Quel Gesù che è passato tra noi, sanando e beneducendo, ora viene condannato alla pena capitale. Nessuna parola di gratitudine dalla folla, che sceglie invece Barabba. Per Pilato, diventa un caso imbarazzante. Lo scarica alla folla e se ne lava le mani, tutto attaccato al suo potere. Lo consegna, perché sia crocifisso. Per lui, il caso è chiuso!

La condanna sbrigativa di Gesù raccoglie così le facili accuse, i giudizi superficiali tra la gente, le insinuazioni ed i preconcetti che chiudono il cuore e si fanno cultura razzista, di esclusione e di "scarto", con le lettere anonime e le orribili calunnie. Accusati, si è subito sbattuti in prima pagina; scagionati, si finisce in ultima!

E noi? Sapremo avere una coscienza retta e responsabile, trasparente, che non volga mai le spalle all'innocente, ma si schieri, con coraggio, in difesa dei deboli, resistendo all'ingiustizia e difendendo ovunque la verità violata?

#### **Un racconto...**

C'ero anch'io in mezzo alla folla urlante, Gesù lo conoscevo poco e non avevo idea se si meritasse la condanna a morte. Mi sentivo smarrito, ma al tempo stesso assalito dal dubbio: forse quel Gesù era un pericolo per noi e faceva bene tutta quella gente a chiedere che venisse giudicato. E poi, se anche fosse stato innocente, io cosa potevo fare, mi sentivo solo contro tutti. Guardandomi intorno vedevo però altre persone in silenzio, forse avevano i miei stessi dubbi?

Ho cominciato a chiedere a chi mi era vicino perché volessero la condanna, ho ascoltato risposte vaghe e approssimative, riportare idee di altri, pregiudizi, poche certezze... ho visto che non ero l'unico ad avere dubbi.

#### **PREGHIERA**

*Signore Gesù, ci sono mani che sostengono*

*e ci sono mani che firmano ingiuste condanne.*

*Fa' che, sostenuti dalla tua grazia, non scartiamo nessuno.*

*Difendici dalle calunnie e dalla menzogna.*

*Aiutaci a cercare sempre la verità,*

*e a stare dalla parte dei deboli,*

*capaci di accompagnare il loro cammino.*

*E dona la tua luce a chi deve, per missione, giudicare in tribunale,*

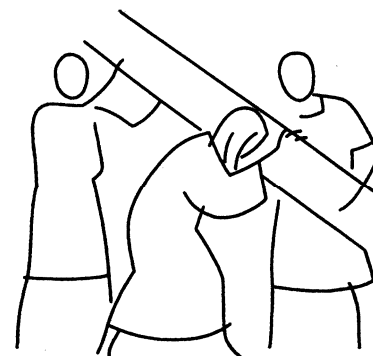
*perché emetta sempre sentenze giuste e vere. Amen.*

# II STAZIONE

## GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

### *il pesante legno della crisi*

*«Gesù portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue ferite siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime» (1 Pt 2,24-25).*



Pesa quel legno della croce, perché su di esso Gesù porta i peccati di tutti noi. Barcolla sotto quel peso, troppo grande per un uomo solo. È anche il peso di tutte le ingiustizie che hanno prodotto la crisi economica, con le sue gravi conseguenze sociali: precarietà, disoccupazione, licenziamenti, un denaro che governa invece di servire, la speculazione finanziaria, i suicidi degli imprenditori, la corruzione e l'usura, con le aziende che lasciano il proprio paese.

Questa è la croce pesante del mondo del lavoro, l'ingiustizia posta sulle spalle dei lavoratori. Gesù la prende sulle sue e ci insegna a non vivere più nell'ingiustizia, ma capaci, con il suo aiuto, di creare ponti di solidarietà e di speranza, per non essere pecore erranti né smarrite in questa crisi.

Ritorniamo perciò al Cristo. Lottiamo insieme per il lavoro in reciprocità, vincendo la paura e l'isolamento, ricuperando la stima per la politica, e cercando di uscire insieme dai problemi.

La croce, allora, si farà più leggera, se portata con Gesù e sollevata tutti insieme, perché dalle sue ferite - fatte feritoie - siamo stati guariti.

#### **Un racconto...**

Un'azienda che lavora nel settore dei multiservizi, che ha deciso di assumere solo quei lavoratori con anni di lavoro alle spalle, vittime delle crisi, del precariato, licenziati perché l'azienda per cui lavoravano ha chiuso, o usciti da fallimenti e che ora non riuscendo più a rioccuparsi si trovano in difficoltà.

Una azienda che mischia gli affari con il sociale, uno dei soci racconta che hanno optato per assunzioni che privilegiassero l'inserimento di donne e uomini che avessero perso il proprio lavoro per colpa della crisi. L'intenzione era dare opportunità a persone sui cinquanta anni che si trovavano in difficoltà, aiutandole a reinserirsi nel mondo del lavoro.

Hanno così creato una società che si occupa di assistenza agli immobili, riparazioni, pulizie e servizi di varia natura, diciamo una società di Tuttofare, che fino ad oggi ha già assunto 20 persone, dando un grande esempio di come sia possibile lavorare e lavorare bene assumendo adulti in difficoltà, che spesso sono lavoratori specializzati, con una gran voglia di lavorare e riscattarsi, ma ignorati e messi da parte dalle aziende perché "troppo vecchi". Il coraggio di questi imprenditori è stato ripagato dalla voglia di molte persone che non aspettavano altro che tornare protagonisti della loro vita.

#### **PREGHIERA**

*Signore Gesù sempre più fitta è la nostra notte!*

*La povertà prende l'aspetto della miseria.*

*Non abbiamo pane da offrire ai figli e le nostre reti sono vuote.*

*Incerto il nostro futuro. Provvedi al lavoro che manca.*

*Suscita in noi l'ardore per la giustizia,*

*perché la vita che conduciamo non sia trascinata,*

*ma vissuta in dignità!*

*Amen.*

# III STAZIONE

## GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

### *la fragilità che ci apre all'accoglienza*

*«Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio ed umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui!» (Is 53,4-5).*



È un Gesù fragile, umanissimo, quello che contempliamo con stupore in questa stazione di grande dolore. Ma è proprio questo suo cadere, nella polvere, che rivela ancora di più il suo immenso amore. È pressato dalla folla, stordito dalle grida dei soldati, bruciante per le piaghe della flagellazione, colmo di amarezza interiore per l'immensa ingratitudine umana. E cade. Cade per terra!

Ma in questa caduta, in questo cedere al peso e alla fatica, Gesù si fa ancora una volta Maestro di vita. Ci insegna ad accettare le nostre fragilità, a non scoraggiarci per i nostri fallimenti, a riconoscere con lealtà i nostri limiti: *«C'è in me il desiderio del bene - dice san Paolo - ma non la capacità di attuarlo».*

Con questa forza interiore che gli viene dal Padre, Gesù ci aiuta anche ad accogliere la fragilità degli altri; a non infierire su chi è caduto, a non essere indifferenti verso chi cade. E ci dà la forza di non chiudere la porta a chi bussa alle nostre case, chiedendo asilo, dignità e patria. Consapevoli della nostra fragilità, accoglieremo tra noi la fragilità degli immigrati, perché trovino sicurezza e speranza.

#### **Un racconto...**

Il 2009 è l'anno che cambia per sempre il destino di Rumon, che dal 2004 si era trasferito da Mantova a Palermo, qui stava completando i suoi studi all'istituto tecnico "Vittorio Emanuele III", quando quasi per caso, vive un incontro speciale. Nato e cresciuto in Bangladesh, Rumon ha sempre sentito la necessità di fare qualcosa di utile per la propria gente, e la scelta di studiare medicina la concretizza durante un viaggio al suo paese in cui rimane scosso dalla povertà e la sofferenza che vede intorno a sé. In Italia vive da una zia vedova con figli a carico, alterna la scuola, con il lavoro di venditore di rose per strada e di cameriere, per guadagnarsi da vivere. Dopo il conseguimento del diploma, grazie all'aiuto di persone che hanno capito il suo talento e che si sono affezionate a lui, Rumon inizia il suo percorso di studi all'Università di Palermo, iscrivendosi alla facoltà di Medicina e Chirurgia. Rumon si è laureato a pieni voti e con menzione speciale, in medicina e chirurgia, insieme a lui a festeggiare c'era anche la fidanzata Federica, anche lei studentessa di medicina, e il prossimo passo sarà la specializzazione in Cardiologia... Rumon ha già le idee chiare, e per concludere oltre ai ringraziamenti per tutti quelli che l'hanno aiutato a realizzare il suo sogno "non potrò mai ringraziarli abbastanza" non manca il pensiero alle città in cui si è integrato fin da subito e a cui si è affezionato.

#### **PREGHIERA**

*Signore Gesù,  
che ti sei fatto umile per riscattare le nostre fragilità,  
rendici capaci di entrare in vera comunione con i nostri fratelli più poveri.  
Strappaci dal cuore ogni radice di paura e di comoda indifferenza,  
che ci impedisce di riconoscerti nei migranti,  
per testimoniare che la tua Chiesa è senza frontiere,  
vera madre di tutti!  
Amen*

# IV STAZIONE

## GESÙ INCONTRA SUA MADRE

### *le lacrime solidali*

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l’anima”» (Lc 2,34-35).  
«Piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti, gli uni verso gli altri» (Rm 12,15-16).



È carico di emozione e di lacrime struggenti questo incontro di Gesù con la sua mamma Maria. Vi è espressa l’invincibile forza dell’amore materno che supera ogni ostacolo e sa aprire ogni strada. Ma ancora più vivo è lo sguardo solidale di Maria, che condivide e dona forza al Figlio. Si riempie così di stupore il nostro cuore, nel contemplare la grandezza di Maria, in quel suo farsi, proprio lei creatura, “prossima” con il suo Dio e per il suo Signore.

Raccoglie tutte le lacrime di ogni mamma per i figli lontani, per i giovani condannati a morte, trucidati o partiti per la guerra, specie i bambini-soldato. Vi sentiamo il lamento straziante delle madri per i loro figli, morenti a causa dei tumori prodotti dagli incendi dei rifiuti tossici.

Lacrime amarissime! Solidale condivisione dello strazio dei figli! Mamme vigilanti nella notte con le lampade accese, trepidanti per i giovani travolti dalla precarietà o inghiottiti dalla droga e dall’alcol, specie il sabato notte!

Attorno a Maria, non saremo mai un popolo orfano! Mai dimenticati. Come a san Juan Diego, Maria offre anche a noi la carezza della sua consolazione materna e ci dice: «*Non si turbi il vostro cuore ... non ci sono qui io, che sono tua Madre?*» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 286).

#### **Un racconto...**

L’ostacolo più grande che ho dovuto superare è stato quello di sopportare la lontananza da Denise. Lei è nata al 6° mese! Quando sono andata al Sert mi hanno subito seguito ma il mio ragazzo voleva che abortissi, una sera dopo una lite furibonda, dopo tutti i calci nella pancia che mi ha dato stavo per partorire lì a casa, appena è nata Denise me l’hanno subito portata via, io l’ho vista la prima volta che aveva 3 mesi. Pensavo che non me la davano più o che era morta e non me lo volevano dire. Mi hanno portato in una casa di accoglienza e Denise è arrivata 3 mesi dopo, doveva arrivare più tardi ma l’Assistente Sociale ha visto che ero pelle e ossa se non la vedevo morivo. Il secondo ostacolo è stato dimostrare al Tribunale e alle Assistenti Sociali che potevo essere una buona madre. Per meno di un anno di droga mi sono rovinata, ho una macchia addosso per sempre, ne sono uscita subito ma è il dopo che sembrava non si risolvesse mai!

#### **PREGHIERA**

Santa Maria, donna accogliente,  
aiutaci ad accogliere la Parola nell’intimo del cuore.

A capire, cioè, come hai saputo fare tu,  
le irruzioni di Dio nella nostra vita.

Egli non bussa alla porta per intimarci lo sfratto,  
ma per riempire di luce la nostra solitudine.

Non entra in casa per metterci le manette,  
ma per restituirci il gusto della vera libertà.

*Tonino Bello*



# U STAZIONE

## GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

### A PORTARE LA CROCE

*la mano amica che solleva*

«Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo» (Mc 15,21).

Per caso, passa Simone di Cirene. Ma diventa un incontro decisivo nella sua vita. Tornava dai campi. Uomo di fatica e di vigore. Per questo è stato costretto a portare la croce di Gesù, condannato a una morte infame.

Ma da casuale, quell'incontro si trasformerà in una sequela decisiva e vitale dietro a Gesù, portando ogni giorno la sua croce, rinnegando se stesso. Simone, infatti, è ricordato da Marco come il padre di due cristiani conosciuti nella comunità di Roma: Alessandro e Rufo. Un padre che ha di certo impresso nel cuore dei figli la forza della croce di Gesù. Perché la vita, se te la tieni troppo stretta, ammuffisce e si secca. Ma se la offri, fiorisce e si fa spiga di grano, per te e per tutta la comunità!

Qui sta la vera guarigione dal nostro egoismo, sempre in agguato. La relazione con gli altri ci risana e genera una fraternità, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere, aggrappandosi all'amore di Dio. Solo aprendo il cuore all'amore divino, sono spinto a cercare la felicità degli altri nei tanti gesti del volontariato: una notte in ospedale, un prestito senza interessi, una lacrima asciugata in famiglia, la gratuità sincera, l'impegno lungimirante del bene comune, la condivisione del pane e del lavoro, vincendo ogni forma di gelosia e di invidia. È Gesù stesso che ce lo ricorda: «*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me!*».



#### **Un racconto...**

L'aiuto della parrocchia per me è stato indispensabile non solo per l'aspetto materiale ma anche per la bontà dei volontari perché veramente ho visto che loro si sono interessati alla mia vita e mi sono stati vicini, mi telefonavano anche per sapere come stavano i miei figli, se avevo bisogno di medicine, di aiuto, appena c'era una possibilità di lavoro per mio marito mi telefonavano. Anche moralmente è stato un aiuto importante perché io qui non ho i miei fratelli, i miei genitori, perciò loro sono stati il mio punto di riferimento. Quando si è in un periodo brutto anche un piccolo gesto ti fa cambiare, anche l'ascolto di una persona dà la forza di lottare.

#### **PREGHIERA**

*Signore Gesù,  
nell'amico Cireneo vibra il cuore della tua Chiesa,  
che si fa tetto di amore per quanti hanno sete di te.  
L'aiuto fraterno è la chiave per varcare, insieme, la porta della Vita.  
Non permettere che il nostro egoismo ci faccia passare oltre,  
ma aiutaci a versare l'olio della consolazione sulle altrui ferite,  
per farci leali compagni di strada,  
senza fughe e senza mai stancarci di scegliere la fraternità.  
Amen.*

# VI STAZIONE

## VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

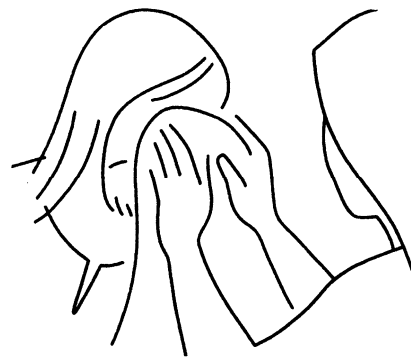
### la tenerezza femminile

*«Il mio cuore ripete il tuo invito: “Cercate il mio volto!”. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza» (Sal 27,8-9).*

Gesù si trascina a stento, ansimando. Ma la luce sul suo volto resta intatta. Non c'è offesa che possa opporsi alla sua bellezza. Gli sputi non l'hanno oscurata. Gli schiaffi non sono riusciti a spegnerla. Quel volto appare come un rovelo ardente che, più viene oltraggiato, più riesce ad emanare una luce di salvezza. Scendono lacrime silenziose dagli occhi del Maestro. Porta il peso dell'abbandono. Eppure, Gesù avanza, non si ferma, non torna indietro. Affronta l'oppressione. È turbato dalla crudeltà, ma Lui sa che il suo morire non sarà vano!

Gesù allora si ferma di fronte ad una donna che gli viene incontro senza nessuna esitazione. È la Veronica, vera immagine femminile della tenerezza!

Il Signore qui incarna il nostro bisogno di gratuità amorevole, di sentirsi amati e protetti da gesti di premura e di cura. Le carezze di questa creatura si bagnano del sangue prezioso di Gesù e sembrano togliere via gli atti di profanazione che ha ricevuto in quelle ore di torture. La Veronica riesce a toccare il dolce Gesù, a sfiorarne il candore. Non solo per alleviare ma per partecipare al suo soffrire. In Gesù, riconosce ogni prossimo da consolare, con tocco di tenerezza, per giungere al gemito di dolore di quanti oggi non ricevono assistenza né calore di compassione. E muoiono di solitudine.



#### **Un racconto...**

“Un bambino abbandonato che avevamo raccolto, fu affidato ad una famiglia molto ricca - racconta Madre Teresa - una famiglia dell'alta società, che voleva adottare un ragazzino”. Qualche mese dopo, sento dire che quel bambino è stato molto malato e che rimarrà paralizzato. Vado a trovare la famiglia e propongo: “Ridatemi il bambino: lo sostituirò con un altro in buona salute”. “Preferirei che mi ammazzassero, piuttosto che esser separato da questo bambino!” risponde il padre guardandomi, con il volto tutto triste. Madre Teresa nota: “Quel che manca di più ai poveri, è il fatto di sentirsi utili, di sentirsi amati. È l'esser messi da parte che impone loro la povertà, che li ferisce. Per tutte le specie di malattie, vi sono medicine, cure, ma quando si è indesiderabili, se non vi sono mani pietose e cuori amorosi, allora non c'è speranza di vera guarigione”.

#### **PREGHIERA**

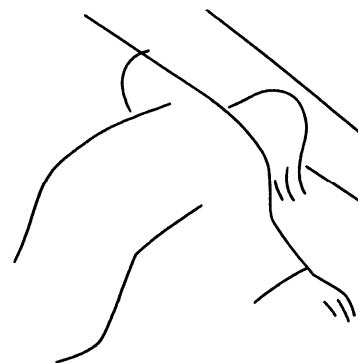
*Signore Gesù,  
come pesa il distacco da chi pensavamo  
ci stesse accanto nei giorni della desolazione!  
Ma tu, avvolgici con quel panno  
che porta impresso il sangue tuo prezioso,  
che hai versato lungo la via dell'abbandono,  
che anche tu patisti ingiustamente.  
Senza di te, non abbiamo  
né possiamo dare alcun sollievo.  
Amen.*

# VII STAZIONE

## GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

### *l'angoscia del carcere e della tortura*

*«Mi hanno accerchiato ... Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte» (Sal 118,11.12-13.18).*



Veramente in Gesù si compiono le profezie del Servo umile e obbediente, che prende sulle sue spalle tutta la nostra storia di dolore. E così Gesù, spinto avanti a forza, si accascia, sotto la fatica e l'oppressione, accerchiato, circondato dalla violenza, privo ormai di forze. Sempre più solo. Riconosciamo in Lui l'amara esperienza dei detenuti di ogni carcere, con tutte le sue disumane contraddizioni. Circondati e accerchiati, "spinti con forza per cadere". Il carcere, oggi, è ancora troppo tenuto lontano, dimenticato, ripudiato dalla società civile. Ci sono le assurdità della burocrazia, le lentezze della giustizia. Doppia pena è poi il sovraffollamento: è un dolore aggravato, un'ingiusta oppressione, che consuma la carne e le ossa. Alcuni – troppi! – non ce la fanno... E anche quando un nostro fratello esce, lo consideriamo ancora un "ex-detenuto", chiudendogli così le porte del riscatto sociale e lavorativo.

Ma più grave è la pratica della tortura, purtroppo ancora diffusa in varie parti della terra. Come è stato per Gesù: anche Lui percosso, umiliato e torturato con la corona di spine, flagellato con crudeltà. Come sentiamo vera, oggi, davanti a questa caduta, la parola di Gesù: *«Ero in carcere e siete venuti a trovarmi»*. In ogni carcere, accanto ad ogni torturato, c'è sempre Lui, il Cristo sofferente, carcerato e torturato

#### **Un racconto...**

L'attesa di poter avere un colloquio con i miei genitori è la cosa fondamentale che mi tiene viva, viva solo per un'ora a settimana. Arriva il giorno tanto desiderato, sono sempre molto agitata e felice, mentre mi preparo già li vedo, li immagino proprio come di solito si presentano a me e io a loro. Sono in fibrillazione, il mio cuore batte forte, mi commuovo da sola, solo al pensiero di poterli vedere, abbracciare e sentirli vicini, scambiandoci come sempre tanto bene e solidarietà.

Il momento che aspetto è alle 15.30 del sabato, ma io sono sempre pronta prima davanti alla porta, passeggiando e penso, li sento sono qui, vicino a me, una forte energia positiva mi sta avvolgendo. Spero sempre di poterli vedere tutti in giardino come è già accaduto due volte, perché il colloquio in giardino è molto più piacevole, lì possiamo abbracciarci, stringerci e loro possono quasi prendermi in braccio come una bambina, sì la loro bambina, mentre nella stanza colloqui è tutto più triste, comunque a me interessa vederli.

Mi accompagna l'agente, sono agitatissima, li vedo attraverso le sbarre terribili degli uffici, ci vediamo, ci sorridiamo di gioia e con la mano accenniamo un saluto e un bacio.

#### **PREGHIERA**

*Signore Gesù,*

*una commozione senza confini mi afferra nel vederti cadere a terra per me.*

*Nessun merito, una moltitudine di peccati, di incongruenze, di debolezze.*

*Quale Amore di predilezione in risposta!*

*Fuori della società, uccisi dal giudizio, tu ci hai per sempre benedetti.*

*Beati noi se oggi siamo qui, a terra, con Te, riscattati dalla condanna.*

*Concedici di non fuggire dalle nostre responsabilità,*

*donaci di abitare nella tua umiliazione al sicuro da ogni pretesa di onnipotenza per rinascere a vita nuova come creature fatte per il Cielo. Amen.*

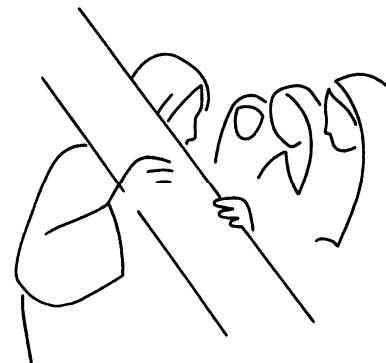
# VIII STAZIONE

## GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

### *condivisione e non commiserazione*

«Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli» (Lc 23,28).

Come fiaccole accese si presentano le figure femminili lungo la via del dolore. Donne di fedeltà e di coraggio, che non si lasciano intimorire dalle guardie né scandalizzare dalle piaghe di Gesù. Sono pronte a incontrarlo e a consolarlo. Gesù è lì davanti a loro. C'è chi lo calpesta mentre si accascia a terra sfinito. Ma le donne sono lì, pronte a donargli quel palpito caldo che il cuore non può più frenare. Esse lo guardano prima da lontano, ma poi si fanno vicine, come fa ogni amico, ogni fratello o sorella, quando si accorge della difficoltà che vive la persona amata.



Gesù è scosso dal loro pianto amaro, ma le esorta a non consumare il cuore nel vederlo martoriato, per essere donne non più piangenti, ma credenti! Chiede un dolore condiviso e non una commiserazione sterile e piagnucolosa. Non più lamenti ma voglia di rinascere, di guardare avanti, di procedere con fede e speranza verso quell'aurora di luce che sorgerà ancora più accecante sul capo di quanti camminano rivolti a Dio.

Piangiamo su noi stessi se ancora non crediamo in quel Gesù che ci ha annunciato il Regno della salvezza. Piangiamo sui nostri peccati non confessati. E ancora, piangiamo su quegli uomini che scaricano sulle donne la violenza che hanno dentro. Piangiamo sulle donne schiavizzate dalla paura e dallo sfruttamento. Ma non basta battersi il petto e provare compassione. Gesù è più esigente. Le donne vanno rassicurate come fece Lui, vanno amate come un dono inviolabile per tutta l'umanità. Per la crescita dei nostri figli, in dignità e speranza.

#### **Un racconto...**

Nel mondo esterno io ero una ragazza sicura di sé, schietta, e lui un introverso ma comunque diligente promotore dei diritti delle donne. Nella mia vita personale io ero oppressa e lui era l'oppressore. Chi l'avrebbe mai creduto? Per esempio, la gente rimase scioccata che lui fosse capace di alzare le mani su chiunque. Allo stesso tempo mi dicevano di dimenticare. La maggior parte delle persone con cui parlavo mi dava consigli con buone intenzioni. Dicevano: ne sei uscita ed è questo che conta. Ti aspetta una vita migliore e lui non merita le tue attenzioni. Vedevo che per quanto la gente si sentisse rattristata, scioccata dall'abuso, pensava che fosse normale. Qualcosa che andava dimenticato e che la vita doveva continuare.

#### **PREGHIERA**

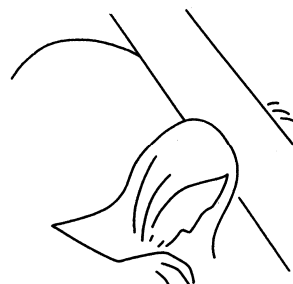
*Signore Gesù,  
ferma la mano di chi percuote le donne!  
Solleva il loro cuore dall'abisso della disperazione  
quando diventano preda di violenza.  
Visita il loro pianto quando si trovano sole.  
Ed apri il nostro cuore alla condivisione di ogni dolore,  
in sincerità e fedeltà, oltre la naturale compassione,  
per renderci strumenti di vera liberazione.  
Amen.*

# IX STAZIONE

## GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

### *vincere la cattiva nostalgia*

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati!» (Rm 8,35.37).



San Paolo elenca le sue prove, ma sa che prima di lui ci è passato Gesù, il quale sulla via del Golgota cadde una, due, tre volte. Distrutto dalle tribolazioni, dalla persecuzione, dalla spada, oppresso dal legno della croce. Stremato! Sembra dire, come noi, in tanti momenti bui: *Non ce la faccio più!*

È il grido dei perseguitati, dei morenti, dei malati terminali, degli oppressi sotto il giogo. Ma in Gesù, è anche visibile la sua forza. Ci indica che c'è sempre, nell'afflizione, la sua consolazione, un "oltre" da intravedere nella speranza. Come la potatura sugli alberi che il Padre celeste fa proprio sui tralci che producono frutto. Mai per la stroncatura, ma sempre per la rifioritura. Come una madre quando giunge la sua ora: è afflitta, geme, soffre nel parto. Ma sa che sono le doglie della vita nuova, della primavera in fiore, proprio per quella potatura.

Ci aiuti la contemplazione di Gesù accasciato, ma capace di alzarsi, a saper vincere le chiusure che la paura del domani imprime nel nostro cuore, specie in questo tempo di crisi. Superiamo la cattiva nostalgia del passato, la comodità dell'immobilismo, del "si è sempre fatto così!". Quel Gesù che barcolla e cade, ma poi si rialza, è la certezza di una speranza, che, alimentata dalla preghiera intensa, nasce proprio dentro la prova e non dopo la prova né senza la prova! Saremo più che vincitori, per virtù del suo amore!

#### **Un racconto...**

Rebecca, sequestrata da Boko Haram il 28 agosto del 2014, viveva in un villaggio del nord dello Stato nigeriano del Borno. Al momento dell'attacco la ragazza aveva provato a fuggire con suo marito e i suoi figli, Zacarías e Jonatan. L'uomo è riuscito a fuggire, lei invece è stata rapita e portata in un campo con i due bambini. Trattata come una schiava, ha lavorato per loro, ha cucinato, ha pulito e lavato i vestiti. Dopo un anno le hanno chiesto di diventare musulmana, ma Rebecca non voleva rinunciare alla sua fede. Durante la prigionia i miliziani hanno cercato di convertire la ragazza all'Islam in ogni modo; per convincerla l'hanno perfino rinchiusa in una gabbia sottoterra per tre giorni, senza cibo né acqua. Ma non hanno ottenuto il loro obiettivo. Quindi hanno preso Jonatan, il figlio di poco più di un anno, e lo hanno gettato nel fiume dove è annegato quasi immediatamente.

La scena ha lacerato il cuore della donna, ma non le ha impedito di andare avanti. Quella stessa notte alla donna è stato assegnato un nuovo marito; le hanno dovuto legare mani e piedi perché lui potesse abusare di lei. È rimasta incinta e ha partorito il bambino nella foresta, da sola. Lo hanno chiamato Abramo, ma la madre ha subito cambiato il suo nome in Cristoph.

Nel 2016 Rebecca ha ottenuto la libertà, fuggendo durante un attacco delle forze nigeriane sul campo. È sopravvissuta mangiando erba. Sulle sue gambe conserva ancora i segni indelebili di quella marcia, decine di piccole ferite trasformatesi in calli. Alla fine è riuscita ad intercettare l'esercito nigeriano che l'ha riportata nel suo paese.

Tra emozione e dolore ha ritrovato il marito. Con difficoltà, è riuscita a malapena a spiegare che aveva perso Jonatan e che Cristoph era il frutto dello stupro di un terrorista. «Pensavo che fossi morta. Mi basta vederti tornare viva, ti amo così come sei», le ha risposto l'uomo tra le lacrime. «Durante la mia sofferenza - ha confessato Rebecca - ho ricordato la passione di Gesù, che è stato crocifisso ma ha perdonato che gli faceva del male. Quando pensavo a questo, mi dicevo: io voglio imitare Gesù, voglio perdonare queste persone. Questo mi ha dato la forza interna per vivere quei momenti terribili».

#### **PREGHIERA**

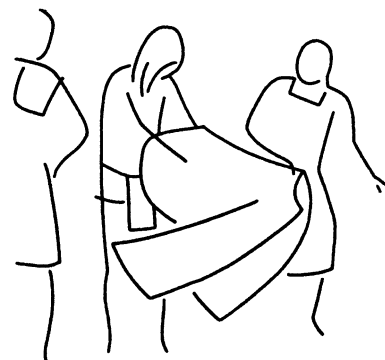
*Signore Gesù,  
solleva, ti preghiamo, dalla polvere il misero,  
rialza i poveri dalle immondizie, falli sedere con i capi del popolo  
ed assegna loro un seggio di gloria.  
Spezza l'arco dei forti e rivesti di vigore i deboli,  
poiché solo tu ci fai ricchi proprio con la tua povertà. Amen.*

# X STAZIONE

## GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

### *l'unità e la dignità*

*«I soldati, poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura: Si sono spartiti tra loro i miei vestiti e sulla mia tunica hanno tirato la sorte. Ed i soldati fecero così!» (Gv 19,23-24).*



Neanche un pezzetto di stoffa lasciarono che coprisse il corpo di Gesù. Lo denudarono. Non aveva mantello né tunica, non veste alcuna. Lo denudarono come atto di estrema umiliazione. Ciò che lo copriva era solo il sangue, che usciva a fiotti dalle sue vaste ferite.

La tunica resta intatta, simbolo dell'unità della Chiesa, un'unità da ritrovare in un cammino paziente, in una pace artigianale, costruita ogni giorno, in un tessuto ricomposto con i fili d'oro della fraternità, nella riconciliazione e nel perdono reciproco.

In Gesù, innocente, denudato e torturato, riconosciamo la dignità violata di tutti gli innocenti, specialmente dei piccoli. Dio non ha impedito che il suo corpo, spogliato, fosse esposto sulla croce. Lo ha fatto per riscattare ogni abuso, ingiustamente coperto e dimostrare che Lui, Dio, è irrevocabilmente e senza mezzi termini dalla parte delle vittime.

#### **Un racconto...**

È sabato pomeriggio, ho 11 anni. La mamma mi accompagna alla fermata dell'autobus per la mia prima corsa da sola, dall'altra parte della città mi aspetta la zia, sempre alla fermata. Un test, un'avventura nuova. 1972 a Parma, città di provincia. Capelli legati, trecce credo, pantaloni cuciti dalla vicina, come nei paesi, maglietta con Susanna, quella del formaggino, una borsetta a tracolla bordeaux con le frange, in piedi, attaccata al tubo verticale guardo fuori, un po' agitata ma contenta. Poi la tua mano maschile avvolge la mia (piccola mano, sempre stata minuta da bimba), la vedo ancora adesso. Mi paralizzo, non sfilo la mia, non oso girarmi per guardare a chi appartiene, penso che non te ne sei accorto. Poi buio, solo caldo, sudore e paura. L'autobus viaggia, si ferma, riparte, riesco solo a guardarmi intorno per capire se qualcuno si è accorto della tua mano che avvolge la mia, no, nessuno. Ennesima fermata, la tua mano (finalmente) si stacca, mi giro e ti guardo: trent'anni, un po' di barba, occhi chiari, in un attimo sei sceso, sei scomparso. Buio. Non mi ricordo più nulla di quella giornata, so solo che non lo racconto a nessuno. L'episodio scompare dalla memoria per riaffiorare dopo anni quando le molestie da parte di altri sconosciuti sono diventate pesanti e ho cominciato a ragionare su quello che hanno edificato dentro di me.

#### **PREGHIERA**

*Signore Gesù,  
vogliamo tornare ad essere innocenti come bambini,  
per poter entrare nel regno dei cieli,  
purificati dalle nostre sozzure e dai nostri idoli.  
Togli dal nostro petto il cuore di pietra delle divisioni,  
che rendono poco credibile la tua Chiesa.  
Donaci un cuore nuovo ed uno spirito nuovo,  
per vivere secondo i tuoi precetti  
ed osservare e mettere in pratica le tue leggi.  
Amen.*

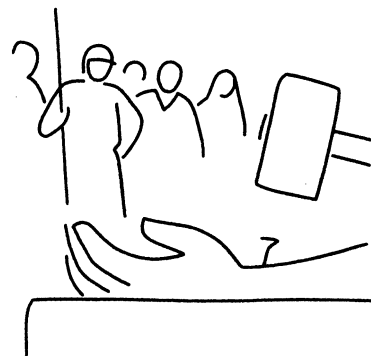


# XI STAZIONE

## GESÙ È CROCFISSO

### al letto degli ammalati

«Poi lo crocifisero e si spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte su di essi ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino, quando lo crocifisero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei!". Con lui crocifisero anche due banditi, uno a destra ed uno alla sua sinistra. E si compì la Scrittura che dice: "È stato messo tra i malfattori!"» (Mc 15,24-28).



E lo crocifisero! La pena degli infami, dei traditori, degli schiavi ribelli. Questa è la condanna riservata al nostro Signore Gesù: ruvidi chiodi, dolore lancinante, lo strazio della madre, la vergogna di essere accomunato a due banditi, le vesti spartite come bottino tra i soldati, le beffe crudeli dei passanti: «Ha salvato gli altri, e non può salvare se stesso! Scenda dalla croce e crederemo in lui!».

E lo crocifisero! Gesù non scende, non abbandona la croce. Resta, obbediente fino in fondo alla volontà del Padre. Ama e perdona.

Anche oggi, come Gesù, molti nostri fratelli e sorelle sono inchiodati ad un letto di dolore, negli ospedali, nelle case di riposo, nelle nostre famiglie. È il tempo della prova, in amari giorni di solitudine e anche di disperazione: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

La nostra mano sia sempre per avvicinare, consolare ed accompagnare gli infermi, rialzandoli dal loro letto di dolore. La malattia non chiede permesso. Giunge sempre inattesa. A volte sconvolge, limita gli orizzonti, mette a dura prova la speranza. Solo se troviamo, accanto a noi, qualcuno che ci ascolta, ci sta vicino, si siede sul nostro letto ... allora la malattia può diventare una grande scuola di sapienza, incontro col Dio Paziente. Quando qualcuno prende su di sé le nostre infermità, per amore, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del Cristo crocifisso e risorto. Quella che umanamente è una condanna, può trasformarsi in un'oblazione redentrice, per il bene delle nostre comunità e famiglie.

#### **Un racconto...**

L'assistenza ai malati è stata una svolta per la mia vita. Prima pensavo che, per godere qualche gioia, fosse necessario allontanare il pensiero della sofferenza. Il mio atteggiamento è cambiato, quando ho sperimentato quali stupefacenti risultati si ottengono portando un sorriso nel dramma: e lì che quel paradossale stato d' animo che chiamo felicità mi ha conquistato. E ho capito che felicità e angoscia non sono in alternativa tra loro, ma possono convivere. *L'ho scoperto stando accanto a mio fratello Eugenio, morto per tumore al cervello. Nella fase finale della lunga malattia, d'accordo con i miei famigliari, lo prendemmo in casa nostra. Fu così che ritrovai un fratello con il quale avevo sempre avuto buoni rapporti, ma un po' distaccati. Ci guardavano negli occhi, e penso che anche lui provasse un'emozione simile alla mia. Ma fu ad esperienza compiuta che mi accorsi, con sorpresa, di aver scoperto qualcosa di nuovo: che i tre mesi dedicati a Eugenio erano stati tra i più belli della mia vita. Per quanto gli avessi dato, avevo certamente ricevuto molto di più.*

#### **PREGHIERA**

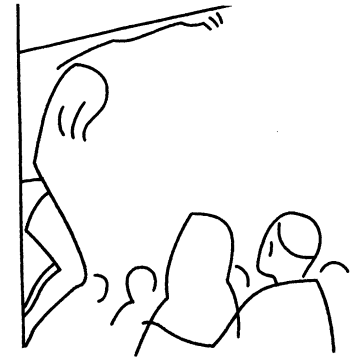
*Signore Gesù, non stare lontano da me,  
siediti sul mio letto di dolore e fammi compagnia.  
Non mi lasciare solo, stendi la tua mano e sollevami!  
Io credo che Tu sei l'Amore,  
e credo che la tua volontà è l'espressione del tuo Amore;  
perciò mi affido alla tua volontà,  
perché mi affido al tuo Amore.  
Amen.*

# XII STAZIONE

## GESÙ MUORE IN CROCE

### *il gemito delle sette parole*

«Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto: posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse. “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito» (Gv 19,28-30).



Le sette parole di Gesù sulla croce sono un capolavoro di speranza. Gesù, lentamente, con passi che sono anche i nostri, attraversa tutto il buio della notte, per abbandonarsi, fiducioso, nelle braccia del Padre. È il gemito dei morenti, il grido dei disperati, l’invocazione dei perdenti. È Gesù!

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». È il grido di Giobbe, di ogni uomo colpito dalla sventura. E Dio tace. Tace perché la sua risposta è lì, sulla croce: è Lui, Gesù, la risposta di Dio, Parola eterna incarnata per amore.

«Ricordati di me...». L’invocazione fraterna del malfattore, fatto compagno di dolore, penetra nel cuore di Gesù, che vi sente l’eco del suo stesso dolore. E Gesù ascolta quella supplica: «Oggi con me sarai nel paradiso». Sempre ci redime il dolore dell’altro, perché ci fa uscire da noi stessi.

«Donna, ecco tuo figlio!...». Ma è la sua Madre, Maria, che con Giovanni stava sotto la croce, a spezzare la paura. La riempie di tenerezza e di speranza. Gesù non si sente più solo. Come per noi, se accanto al letto del dolore c’è chi ci ama! Fedelmente. Fino in fondo.

«Ho sete». Come il bambino chiede da bere alla mamma; come il malato riarso dalla febbre... Quella di Gesù è la sete di tutti gli assetati di vita, di libertà, di giustizia. Ed è la sete del più grande assetato, Dio, che, infinitamente più di noi, ha sete della nostra salvezza.

«È compiuto!». Tutto: ogni parola, ogni gesto, ogni profezia, ogni attimo della vita di Gesù. L’arazzo è completato. I mille colori dell’amore ora rilucono in bellezza. Nulla è andato sprecato. Nulla gettato via. Tutto è diventato amore. Tutto consumato per me e per te! E allora, anche il morire ha un senso!

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Ora, eroicamente, Gesù esce dalla paura della morte. Perché se viviamo nell’amore gratuito, tutto è vita. Il perdono rinnova, risana, trasforma e consola! Crea un popolo nuovo. Ferma le guerre.

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Non più la disperazione del nulla. Ma fiducia piena nelle sue mani di Padre, l’adagiarsi nel suo cuore. Perché in Dio, ogni frazione si compone, finalmente, in unità!

#### **Un racconto....**

Chiara è in pericolo di vita e alla mamma chiede: “Pensi che sia un falso allarme oppure partirò?” E la mamma: “Non lo so Chiara, per partire ci vuole il tempo di Dio; ma stai tranquilla, tu hai la valigia pronta, piena di atti d’amore, e quando sarà il momento, Gesù ti prenderà per mano e ti dirà: vieni, ora andiamo!” Chiara le chiede di non lasciarle la mano, e la mamma la rassicura: “Stai tranquilla, te la lascerò solo quando sentirò che te l’ha presa la Madonna”.

#### **PREGHIERA**

*O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore  
ci hai liberato dalla morte, eredità dell’antico peccato,  
trasmessa a tutto il genere umano,  
rinnovaci ad immagine del tuo Figlio;  
e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita,  
l’immagine dell’uomo terreno,  
così per l’azione del tuo Spirito  
fa’ che portiamo l’immagine dell’uomo celeste.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.*

# XIII STAZIONE

## GESÙ DEPOSTO DALLA CROCE

### *l'amore è più forte della morte*

«Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato» (Mt 27,57-58).



Prima di essere sepolto nella tomba, Gesù viene consegnato finalmente a sua Madre. È l'icona di un cuore strappato che ci dice che la morte non impedisce l'ultimo bacio della madre al figlio suo. Prostrata sul corpo di Gesù, Maria s'incatena in un abbraccio totale a Lui. Questa icona è chiamata semplicemente "Pietà". È straziante, ma mostra che la morte non spezza l'amore. Perché l'amore è più forte della morte! L'amore puro è quello duraturo. La sera è giunta. La battaglia è vinta. L'amore non è stato spezzato. Chi è pronto a sacrificare la sua vita per Cristo, la ritroverà. Trasfigurata, oltre la morte.

Lacrime e sangue sono mescolate in questa tragica consegna. Come la vita nelle nostre famiglie, che, a tratti, è travolta da perdite improvvise e dolorose, con un vuoto incolmabile, specie nella morte di un figlio.

Pietà allora significa farsi prossimi dei fratelli che sono nel lutto e non si danno pace. È carità grande prendersi cura di chi sta soffrendo nel corpo piagato, nella mente depressa, nell'animo disperato. Amare fino alla fine è l'insegnamento supremo lasciatoci da Gesù e da Maria. È la quotidiana fraterna missione di consolazione, che ci viene consegnata in questo fedele abbraccio tra Gesù morto e la sua Madre Addolorata.

#### **Un racconto...**

Che cosa accade con la morte di un figlio? Che cosa accade quando ti rendi conto che l'ultima cosa che hai sentito dire a tuo fratello è «ciao, Fra'. Ci vediamo!»?

«Ora una parte, biologica, di noi è in Paradiso», «Ora un pezzo del mio cuore è in Paradiso». Attorno a un tavolo, nella bella casa di Monza, la famiglia Gallo è riunita ancora una volta. Con un pezzo mancante, perché Marco è già partito, improvvisamente, a 17 anni, la mattina del 5 novembre 2011, quando è stato investito mentre si recava a scuola, a Carate.

Attorno al tavolo che sa di una quotidianità intensa e serena, Antonio e Paola con Francesca e Veronica, aprono con discrezione una porta che non dà sul nulla, ma sulla speranza. «La morte di un figlio può essere l'occasione per abbandonare la fede», racconta mamma Paola. «Avevo sempre avuto il terrore di una morte improvvisa. Non ero preparata...La morte di un figlio è come rimanere monchi, per sempre. So che una parte di noi è già in Paradiso. Ma il Mistero si è manifestato».

«Che cosa abbiamo di più caro?», si domanda papà Antonio. «L'incontro con il dolore, con il dramma della morte di un figlio, mette a nudo il nostro desiderio di senso. Si tocca con mano che, al di fuori di Dio, c'è il nulla. Nella notte della morte di Marco, abbiamo percepito che il Signore era presente e che non saremmo mai più stati soli. Marco ci ha lasciato molte cose e, in modo misterioso, ci ha dato questa indicazione: "Non dovete essere disperati, perché Gesù è risorto e anche io sono con lui"».

#### **PREGHIERA**

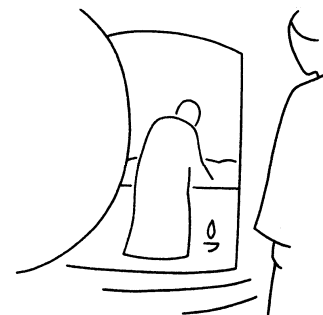
*O Vergine Addolorata,  
tu nei nostri santuari ci mostri il tuo volto di luce,  
mentre con gli occhi al cielo e le mani aperte offri al Padre, in segno di offerta sacerdotale,  
la vittima redentrice del tuo Figlio Gesù.  
Rivelaci la dolcezza dell'ultimo fedele abbraccio  
e donaci la tua materna consolazione,  
perché il dolore quotidiano  
mai interrompa la speranza della vita oltre la morte. Amen.*

# XIV STAZIONE

## GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

### *il giardino nuovo*

«Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino vi era un sepolcro nuovo, in cui nessuno era stato ancora depresso. Là deposero Gesù» (Gv 19,41-42).



Quel giardino in cui si trova la tomba, dove viene sepolto Gesù, ricorda un altro giardino: quello dell'Eden. Un giardino che a causa della disobbedienza perse la sua bellezza e divenne desolazione, luogo di morte e non più di vita.

I rami selvatici che ci impediscono di respirare la volontà di Dio, come l'attaccamento al denaro, alla superbia, allo spreco della vita, vanno tagliati e innestati ora al legno della Croce. È questo il nuovo giardino: la croce impiantata nella terra!

Da lassù, Gesù potrà ormai riportare tutto alla vita. Una volta ritornato dagli abissi infernali, dove Satana ha rinchiuso un gran numero di anime, avrà inizio il rinnovamento di tutte le cose. Quel sepolcro rappresenta la fine dell'uomo vecchio. E come per Gesù, anche per noi Dio non ha permesso che i suoi figli fossero castigati dalla morte definitiva. Nella morte di Cristo decadono tutti i troni del male, basati sull'avidità e la durezza del cuore.

La morte ci disarmo, ci fa capire che siamo esposti ad un'esistenza terrena che ha un termine. Ma è davanti a quel corpo di Gesù, depresso nel sepolcro, che prendiamo coscienza di chi siamo. Creature che, per non morire, hanno bisogno del loro Creatore.

Il silenzio che avvolge quel giardino ci permette di ascoltare il sussurro di una brezza leggera: «Io sono il Vivente e sono con voi». Il velo del tempo è squarciato. Finalmente vediamo il volto del nostro Signore. E conosciamo in pienezza il suo nome: misericordia e fedeltà, per non restare mai confusi, nemmeno davanti alla morte, perché *il Figlio di Dio fu libero in mezzo ai morti*.

#### **Un racconto...**

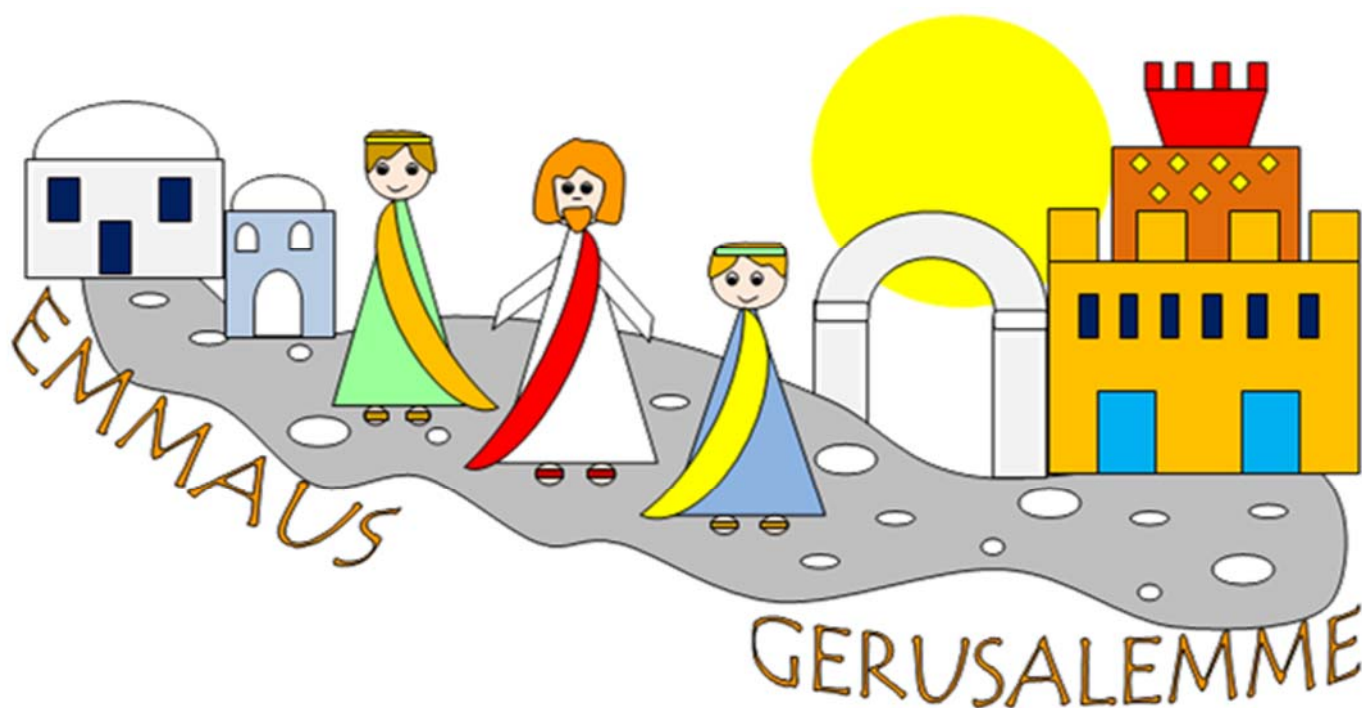
Josef Mayr-Nusser, laico dirigente dell'Azione Cattolica di Bolzano, morto a 34 anni a Dachau per aver rifiutato di giurare fedeltà a Hitler, scriveva "Intorno a noi c'è il buio. Il buio della miscredenza, dell'indifferenza, del disprezzo, forse della persecuzione. In questa situazione dobbiamo dare testimonianza e vincere questo buio con la luce di Cristo, anche se ci attaccano, se non ci ascoltano e se ci ignorano. Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma, la più efficace. Abbastanza strano. Non la spada, né la violenza, né denaro, nemmeno l'influenza di capacità intellettuali e del potere spirituale, niente di tutto ciò ci è chiesto come condizione indispensabile ad erigere il regno di Cristo sulla Terra. Il Signore ci ha chiesto qualcosa di assai modesto e al tempo stesso di molto più importante: dare testimonianza.

Non si tratta, dapprincipio, di essere testimoni attraverso la parola, nemmeno attraverso l'azione. Spesso può essere più opportuno tacere; spesso anche la migliore azione può essere distorta. Ma sempre dobbiamo essere testimoni. Esserlo con semplicità e senza pretese. Ecco la più grande testimonianza!"

#### **PREGHIERA**

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Tu sei la mia parte di eredità e mio calice,  
nelle tue mani è la mia vita.  
Ti pongo sempre davanti a me, come mio Signore,  
stai alla mia destra, non potrò vacillare.  
Per questo, gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima,  
anche il mio corpo riposa al sicuro.  
Non abbandoni la mia vita negli inferi  
né lasci che il tuo servo veda la fossa.  
Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra. Amen.  
(cfr. Sal 15)*

# DA EMMAUS A GERUSALEMME IN CAMMINO CON GESÙ RISORTO



## INTRODUZIONE

In questo sussidio ricco di sollecitazioni per il tempo di Quaresima e per prepararsi alla Pasqua l'équipe catechesi disabili del servizio per la catechesi ha ideato un cammino in tre tappe da vivere nel tempo di Pasqua quando la Chiesa tutta vive i 50 giorni in attesa della Pentecoste. È un tempo consacrato alla gioia della Pasqua che è qualcosa di troppo grande per essere limitato a un giorno solo e dove l'eco della gioia pasquale diventa immagine dell'eternità. In questi giorni sono privilegiate le letture degli ultimi brani dei vangeli dove vi sono riportati gli incontri con il Gesù Risorto.

E così è anche in questo percorso pensato per i bambini dai 6 ai 10 anni, dove saremo in viaggio accompagnati dai due discepoli di Emmaus e Gesù.

Percorreremo con loro 7 miglia, circa 12 Km di strada, dove faremo 3 tappe per fermarci a riflettere e per cercare di:

- Aprire il volto in un sorriso
- Riconoscere l'amore che Gesù ha per noi
- Raccontare a tutti che Gesù è veramente Risorto.



## ASCOLTO LA PAROLA



### Dal Vangelo di Luca (24,13-35)

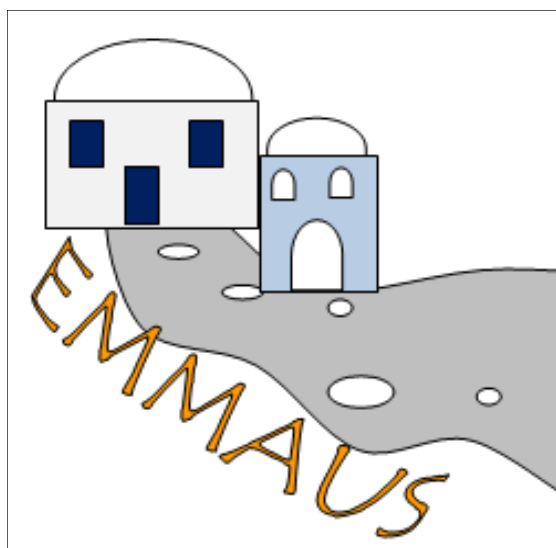
In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto”. Disse loro: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”. Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



## PRIMA TAPPA

### APRO IL VOLTO IN UN SORRISO



## ASCOLTO LA PAROLA

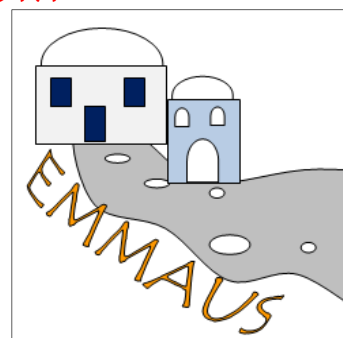
### Dal Vangelo di Luca (24,13-29)

In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: “Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò loro: “Che cosa?”. Gli risposero: “Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto”. Disse loro: “Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”. Egli entrò per rimanere con loro.

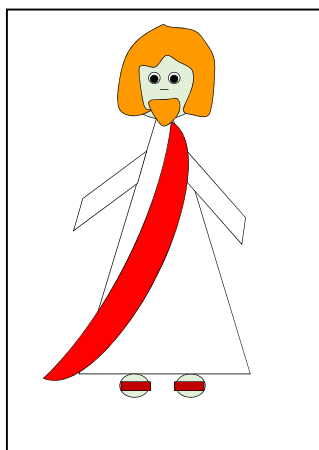
TI RACCONTO LA PAROLA ASCOLTATA:

NEL BRANO TROVO DUE DISCEPOLI CHE SONO IN CAMMINO VERSO UN PAESE CHIAMATO...

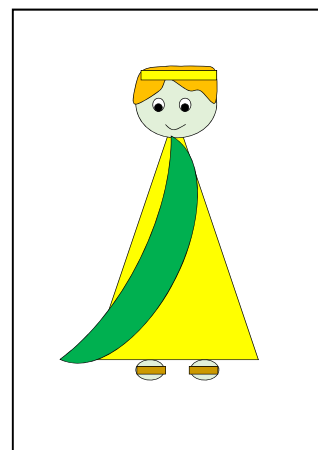


METTO UNA X SULL'IMMAGINE ESATTA

CON I DUE DISCEPOLI CAMMINA...



GESÙ



PIETRO

METTO UNA X SULL'IMMAGINE ESATTA

## INSIEME AL MIO GRUPPO CI PENSO SU...

PERCHÉ I DUE DISCEPOLI SONO TRISTI?



---

---

QUANDO MI SENTO TRISTE?



---

---

QUANDO MI SENTO CONTENTO?



---

---

*N.B.: questa attività può essere fatta su cartelloni dialogando insieme ai bambini*

Gesto

SCRIVO DIETRO ALLO SMILE  
LE COSE O LE SITUAZIONI O LE PERSONE  
CHE MI RENDONO FELICE



PORTO LO SMILE A CASA,  
LO METTO SUL COMODINO PER RICORDARMI  
DI RINGRAZIARE GESU'  
PERCHE' È SEMPRE CON ME.

**ECCO PERCHÉ IL MIO VOLTO SORRIDE!**

## SECONDA TAPPA

### RICONOSCO L'AMORE CHE GESÙ HA PER ME



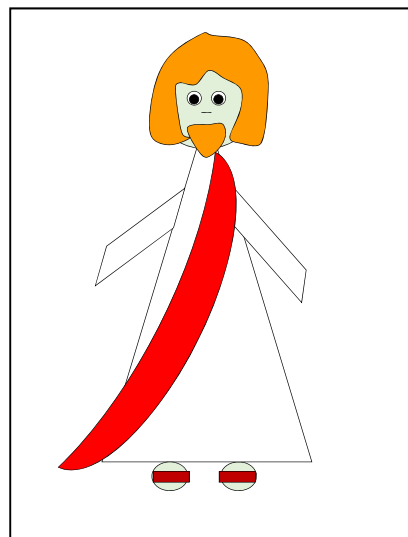
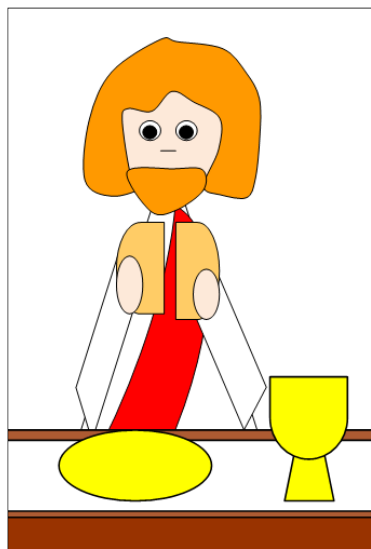
## ASCOLTO LA PAROLA

### **Dal Vangelo di Luca** (24,30 -31)

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

TI RACCONTO LA PAROLA ASCOLTATA:

I DISCEPOLI DI EMMAUS RICONOSCONO GESÙ QUANDO...

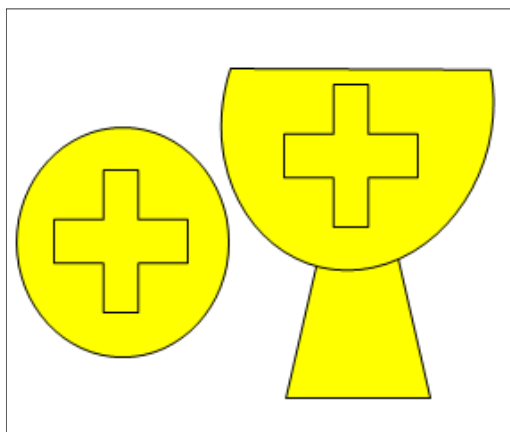


METTO UNA X SULL'IMMAGINE ESATTA

INSIEME AL GRUPPO CI PENSO SU...

GESÙ È VIVO!  
OGNI GIORNO GESÙ NELL'EUCARESTIA  
CI DONA IL SUO PANE E IL SUO AMORE

COSA ABBIAMO VISSUTO IL GIOVEDÌ SANTO?



---

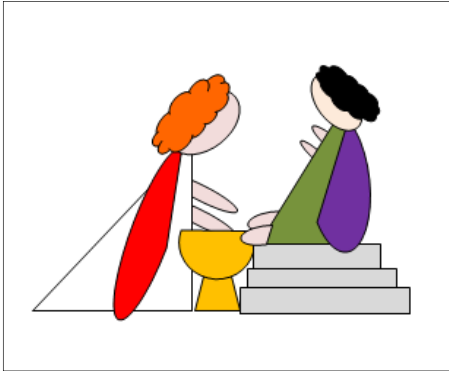
---





---

---



---

---

### Gesto

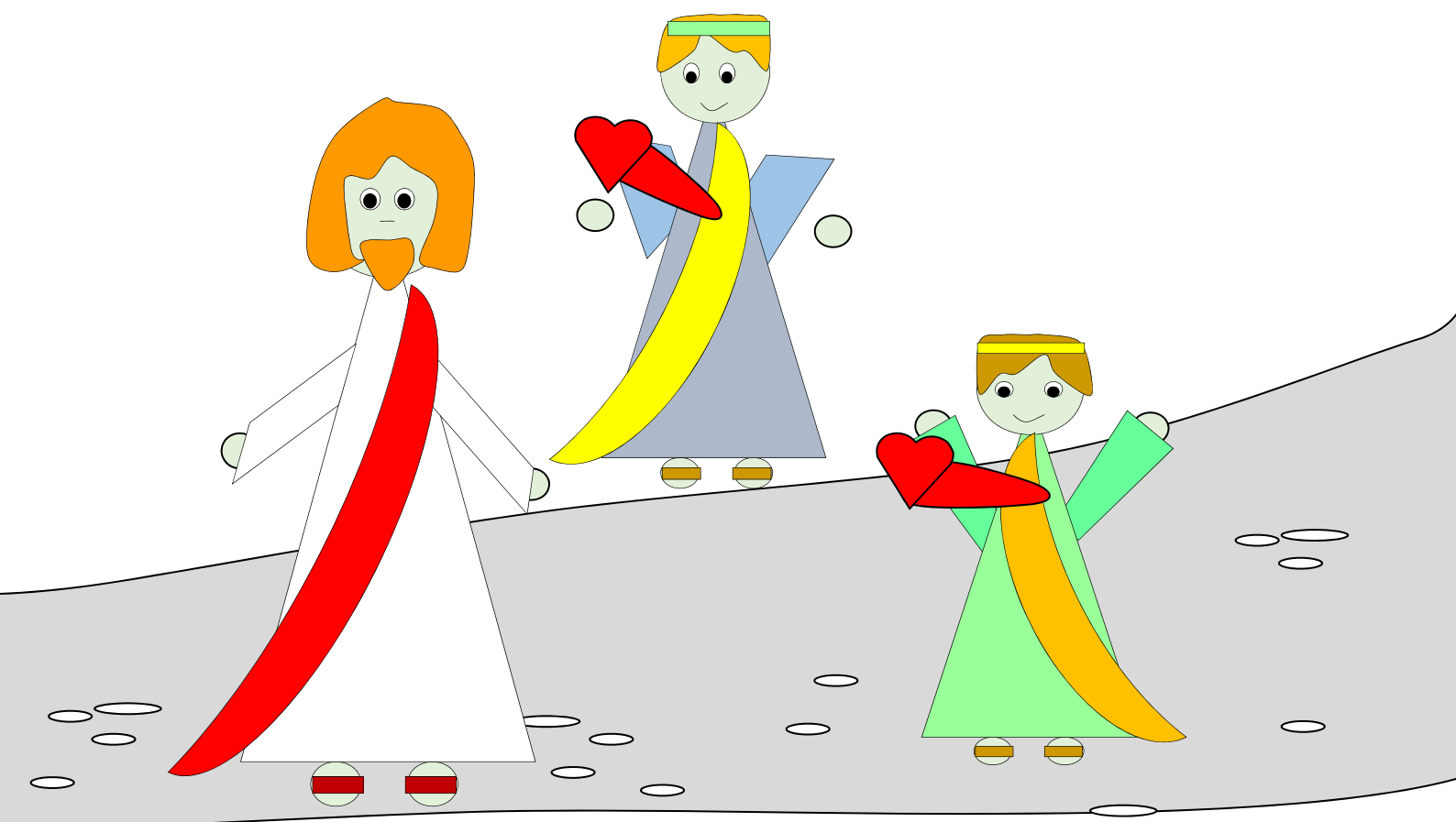
LA CATECHISTA O IL SACERDOTE MI DONANO UN PEZZO DI STOFFA CON CUI POSSO FARMI UN GREMBIULE.

QUESTA SERA PER LA CENA CON LA MIA FAMIGLIA FARO' QUALCOSA PER CIASCUNO DEI PRESENTI: METTERMI A SERVIZIO DEGLI ALTRI SARÀ COME RIPETERE IL GESTO DELLA LAVANDA DEI PIEDI DI GESÙ E SARÀ UN MODO PER DIRE LORO CHE ANCHE IO RICONOSCO GESÙ COME IL MIO MAESTRO.



## TERZA TAPPA

### IL SIGNORE È VERAMENTE RISORTO



#### ASCOLTO LA PAROLA

**Dal Vangelo di Luca (24,32 -35)**

Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Udici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## TI RACCONTO LA PAROLA ASCOLTATA

COSA FANNO I DUE DISCEPOLI APPENA SI ACCORGONO CHE IL LORO OSPITE È GESÙ?

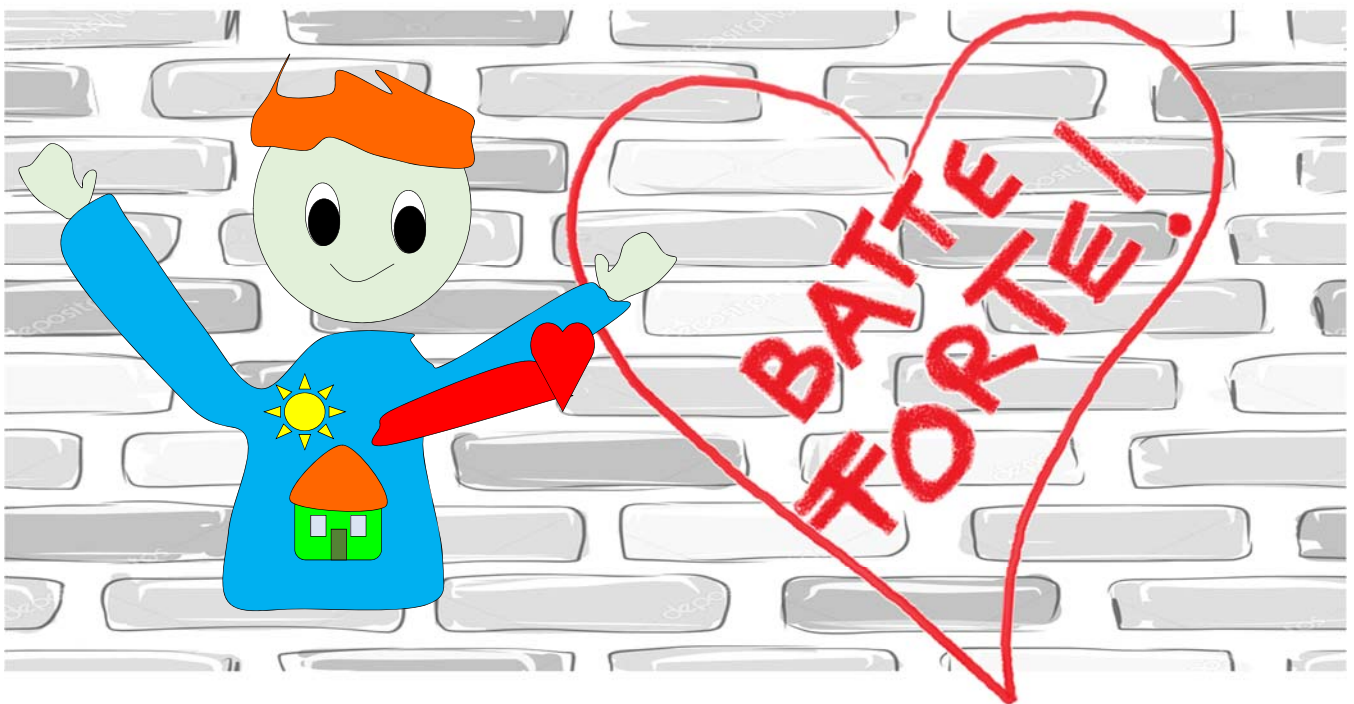
---

---

---

INSIEME AL MIO GRUPPO CI PENSO SU...

IL MIO CUORE QUANDO PROVA GIOIA COSA FA?



COLORO E SCRIVO SUL CUORE  
UN MESSAGGIO DI GIOIA...  
POI UNA DOMENICA  
DI QUESTO TEMPO DI PASQUA  
LO DONO A QUALCUNO CHE SECONDO ME  
NE HA BISOGNO PER SORRIDERE!

